

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

“Vieni,
Signore Gesù!
Donaci
il tuo Spirito”

+ Leonardo T. Armento

L'app "**ARCIDIOCESI DI TRANI**" consente di partecipare alla vita della Comunità diocesana con informazioni, notizie e contenuti immediatamente disponibili su smartphone e tablet.

Sono disponibili i contenuti presenti sul sito diocesano come le notizie più recenti, l'agenda e le omelie dell'Arcivescovo, l'agenda degli appuntamenti pastorali diocesani, le informazioni istituzionali, i servizi Caritas, gli orari delle sante Messe e i canali social diocesani.



**L'APP È DISPONIBILE
PER DISPOSITIVI
ANDROID E APPLE**



“VIENI, SIGNORE GESÙ! DONACI IL TUO SPIRITO”

Carissimi,

in questo tempo di Avvento e, successivamente, in quello di Natale la liturgia ci offre tante indicazioni utili per la nostra vita spirituale.

Mi fermerei questa volta su quel «vegliate, perché non sapete quando è il momento. (...) Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi troviate addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!» (Mt 13, 33-37) propostoci dalla pagina evangelica della prima domenica di Avvento.

Il pensiero corre ad una caratteristica della nostra esistenza, quella della imprevedibilità: non siamo noi a decidere di nascere, morire, ammalarci, ed altro! Per cui dobbiamo essere sempre pronti all'incontro con il Signore al momento del nostro passaggio dalla dimensione terrena a quella celeste!

Ma dietro quel “vegliate” c'è anche un invito, da accogliere soprattutto in questo particolare momento dell'anno liturgico, a chiederci quale sia lo stato di salute della nostra vita spirituale, laddove per “spirituale” si deve intendere la nostra relazione con il Signore.

Se essa sia impantanata, anemica, bisognosa di essere rivitalizzata! È il tempo perciò della preghiera personale e comunitaria, dell'ascolto della Parola, dell'aprirsi con più vigore all'Eucaristia e alla celebrazione del sacramento della riconciliazione! E ciò per chiedere il dono della presenza in noi dello Spirito di Dio.

Sì, è proprio così: difficile a dirsi, ma se lo Spirito del Signore inabitava in noi, avremo un'immagine sempre più nitida della nostra dignità e della dignità delle persone vicine e lontane, ciascuno e tutti ci vedremo per quello che realmente siamo, figli e figlie di Dio cioè, da amare, rispettare, di cui prenderci cura!

Ma non è forse questa presenza in noi dello Spirito di Dio il vero Natale! Cosicché il Natale del Signore Gesù è prima di tutto un evento tutto interiore e spirituale, esplicito e indicato dalle luci, dai presepi, dai luccichii e dalle belle coreografie delle nostre case e delle nostre città.

Quel giorno – per tornare ad una bella pagina evangelica a mo' di esempio – in cui Matteo Levi, l'esattore delle tasse, detestato dai suoi connazionali perché si sentivano da lui derubati, seguì l'invito di Gesù che fu poi accolto in casa propria, colpito dalla Sua parola, fu un giorno dal sapore natalizio, di rinascita di un peccatore, di salvezza, oltre che essere la storia di una vocazione e di un ritorno alla giustizia! Fu anche un giorno di gioia! Quella che tutti noi auspichiamo nel nostro oggi, nella nostra vita!

La nostra comunità diocesana sta vivendo la dimensione sinodale, in sintonia con tutte le chiese in Italia, dando largo spazio alla formazione, all'interno della quale trova centralità la “conversazione nello Spirito”. Sì, perché è lo Spirito del Signore il nostro punto di riferimento, è Lui che dobbiamo invocare perché possa parlarci e indicarci la strada e le scelte da perseguire!

“Vieni, Signore Gesù! Donaci il tuo Spirito”: con questa breve, semplice preghiera chiedo su tutti noi la benedizione del Signore. Buon Natale!

✠ LEONARDO D'ASCENZO
Arcivescovo



Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione)
n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:

Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE

Via Beltrani, 9 – 76125 Trani (BT)

Consiglio di Redazione

Giacomo Capodivento, Giovanni Capurso, Alessia Cosentino, Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta, Tonino Lacalamita, Marina Laurora, Francesca Leone, Sabina Leonetti, Donatello Lorusso, Angelo Maffione, Giuseppe Milone, Michele Mininni, Alba Mussini, Carla Anna Penza, Maria Terlizzi

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario

€ 30,00 Sostenitore

€ 100,00 Benefattori

c/c postale n. 2259702

intestato a "IN COMUNIONE"

Palazzo Arcivescovile – Via Beltrani, 9

76125 Trani – Tel. 0883/334554

COORDINATE BANCARIE

Codice IBAN

IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

Progetto grafico, impaginazione, stampa, allestimento e spedizione

EDITRICE ROTAS – www.editricerotas.it

Via Risorgimento, 8 – 76121 Barletta

Per l'invio di articoli, lettere e comun. stampa:

diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio

Via Madonna degli Angeli, 2

76121 Barletta (BT)




tel. 0883/529640 – 328 2967590

fax 0883/529640 – 0883/334554

e-mail: riccardo.losappio@gmail.com




INDICE 10/DICEMBRE 2023

EDITORIALE

- 1  "VIENI, SIGNORE GESÙ! DONACI IL TUO SPIRITO"
- 3  DIO È QUI!
- 5  DISCERNERE E SCEGLIERE

VITA DIOCESANA




Speciale PDF 10 e 26 novembre 2023

- 10 IL SENSO DELLA FEDE
VOCE DELLO SPIRITO NELLA CHIESA
- 11  CONTINUITÀ TOCCARE ASCOLTARE
IL SENSO DI INCONTRARSI
- 12  QUATTRO INCONTRI PER NOI
ESPERIENZA DI CAMMINO SINODALE
- 13  IL SENSO DELLA FEDE
VOCE DELLO SPIRITO NELLA CHIESA
- 15 IL DISCERNIMENTO OPERATIVO *INTERPRETARE*

VITA DIOCESANA

- 19 FORMAZIONE! COSÌ L'ARCIVESCOVO AI PRESBITERI
- 21 "NON DISTOGLIERE LO SGUARDO DAL POVERO"
- 22 L'ACCOMPAGNAMENTO
E IL DISCERNIMENTO SPIRITUALE
- 24 STORIA, ARTE, DIVERTIMENTO E BONTÀ
FESTA DI S. MARTINO A BARLETTA
- 25 DALL'ALTARE ALL'AREA DI RIGORE,
FARE SQUADRA PER IL BENE
- 26 IL PRESEPE E SAN FRANCESCO

SOCIETÀ E CULTURA

- 27  SINODO DEI VESCOVI, ALCUNE TESTIMONIANZE
- 29 AL CUORE DELLA DEMOCRAZIA!
- 30 STUDI OFFERTI AL PROF. PIETRO DI BIASE
- 31  "IL CANTIERE DELLE IDEE"
QUALE IMPEGNO FUTURO PER I CATTOLICI?
- 32 "SONO DUNQUE AMO, CHE PROBLEMA C'È?"
- 33 "TUTTI INSIEME ABBIAMO FATTO
UN GESTO CONCRETO"
- 34 VIOLENZA SULLE DONNE. "LA PASSIONE
PER LA MUSICA MI HA SALVATO LA VITA"
- 35 CINEMA E TERRITORIO
- 36 L'UNITÀ DEL TERZO MILLENNIO
- 37 SCUOLA PRESIDIO DI LEGALITÀ
- 38 "HUB PORTA NOVA"
- 39 IL RACCONTO DI SHAHD ABUFARA
- 40 UN'ESPERIENZA POSITIVA DI INTEGRAZIONE
- 41 RIABILITAZIONE DELLA ZONA
ARISCIANNE – BOCCADORO
- 42  VI RACCONTO LA MIA ESPERIENZA MISSIONARIA
- 44 L'AMICIZIA PER NICHOLAS
- 45 UN "PARTO DI CUORE" COME TESTIMONIANZA

46 OLTRE IL RECINTO

DIO È QUI!

Il messaggio natalizio di don Mario Pellegrino, sacerdote fidei donum in Brasile

Ancora una volta, carissimi amici e amiche, siamo chiamati a prepararci alla venuta del Signore, se vogliamo vivere autenticamente il Natale, e dover scegliere: o essere radianti di luce, epifania, come Dio ci vuole; oppure pieni di nulla, come ci vuole la festa consumistica, che non solo esclude il festeggiato ma anche annulla la nostra vera identità, una festa buona solo a suscitare illusorie emozioni e, soprattutto, a vendere prodotti.

E questa scelta oggi diventa urgente farla perché basta guardarci attorno per osservare il profondo anelito di vita che echeggia: da un lato gli orrori delle vittime innocenti di guerre e terrorismo, di migranti che muoiono davanti al nostro complice silenzio nelle acque del mar Mediterraneo, di famiglie che stentano a vivere davanti a gente che ostenta il suo lusso; e dall'altro gente che vive sprofondata nelle sue tristezze e paure, isolata nelle sue depressioni e angosce, tutti segni che denunciano la morte del sorriso nei nostri cuori e l'aborto alla gioia di vivere.

Dinanzi a questa realtà, il Natale deve svegliarci a un senso di indignazione e non accettazione e a donarci una dose di coraggio profetico affinché tutti abbiano vita degna, vita in abbondanza.

Facendo un'analisi superficiale, certamente, in questi ultimi anni, siamo diventati più ricchi, ma non per questo più felici: spesso conduciamo una vita più triste, più angustiata e meno gioiosa, perché dalla nostra vita abbiamo sfrattato quella dimensione essenziale che è la possibilità di pensare e scegliere liberamente, e valutiamo tutto e tutti attraverso la lente del tornaconto personale, dove anche le relazioni diventano commerciali: l'altro diventa l'avversario, il competitore, il cliente da sfruttare. Infatti, sembra che le persone non hanno più tempo per pensare autonomamente e si lasciano telecomandare dal sistema vigente, come robots incapaci di essere protagonista di sé stessi.

Spesso incontro persone che non ce la fanno più, stanche di questa vita frenetica e stressante, che hanno perso il sorriso perché si sentono pigiate dentro ingranaggi che le conducono a vivere una vita quotidiana senza senso e senza direzione, e per questo invocano aiuto per ritrovare il coraggio e la forza di cambiare.

La nostra vita l'abbiamo riempita di tante cose, ma svuotata dei rapporti umani autentici. Anzi, spesso, come dicevo, le relazioni umane sono in balia di una logica utilitarista, ridotte a rapporti di puro profitto. La competitività del mercato si è instaurata anche nelle relazioni umane, facendo dell'altro un nemico da competere, sospettare e combattere.

In questa rigorosissima logica capitalista e consumistica, anche Dio corre il rischio di diventare un prodotto religioso da consumare a proprio piacimento e in privato, attraverso celebrazioni, incensazioni, suppliche e benedizioni; un Dio trasformato in prodotto religioso acquistato dal potere economico, illudendo le persone di poter comprare perfino il paradiso.



Ma il Natale ci insegna che Dio è l'Altro che possiamo avvicinare solamente con la virtù dell'umiltà, dell'accoglienza e apertura alla ricerca del Dio sempre nuovo, e non con il potere del denaro o con la logica del profitto e del consumo. Quando Dio non diventa un prodotto, allora lo scopriamo come nostro compagno di viaggio, come è accaduto con i discepoli di Emmaus, che ci fa riscoprire il senso della vita e ci riempie di gioia, attraverso relazioni umane vere e profonde.

Tuttavia, percependo il fallimento di una vita consumistica, che ha fatto dell'averne un'idolatria e ha svuotato l'essere dal senso della vita e dalla genuina felicità, siamo chiamati a far divenire la festa del Natale tempo di grazia, Kairòs, tempo proficuo per iniziare a cambiare e, così, riscoprire l'essenza della vita che non si basa sulla quantità delle cose, ma sulla qualità della vita, non sull'averne ma sull'essere.

Sì, il Natale è il tempo per indicare cammini possibili e alternativi e, seguendo la stella del Signore che nasce, trasformare la globalizzazione neoliberista del profitto e dell'averne, nella globalizzazione della solidarietà, della giustizia e della pace. E questa stella mette oggi in gestazione la speranza di far fiorire la liberazione dalla tirannia delle cose, facendo sbocciare il primato della dignità di tutti i popoli della terra e della sua madre natura.

Sarà Natale, infatti, se ci impegniamo oggi e sempre da un lato a liberare la popolazione dalla tirannia dell'averne, e dall'altro dalla schiavitù della miseria, della disuguaglianza e dell'oppressione.

E, in questa nostra scelta, attraverso i suoi angeli che annunciano questo evento, Dio non si stanca mai di invadere con il suo amore ogni angolo del mondo, di quietare ogni paura, di convertire il cuore di chi si lascia stupire, sorprendere e commuovere.

Chi mai, infatti, avrebbe potuto pensare e realizzare una notizia del genere? Solo Dio poteva osare tanto: la bella notizia (Vangelo) di un Dio che diventa uomo, che si fa accessibile a tutti, incontrabile; un Dio carne e sangue, fame e sete, tenerezza e calore, fragilità e compassione, amore ed emozioni!

Non esiste più un confine che separi umano e divino: Dio è qui, con me e con te, in me e in te.



Ed è bello come tutto questo lo sperimento nella ferialità dei miei giorni, nella gioia di camminare con e tra questa gente che riempie il mio cuore di felicità: ogni mese, visito i villaggi e le comunità della nostra parrocchia, col desiderio di portare a questa gente, amata da Dio, una parola di pace e di speranza, sforzandomi di camminare al loro passo, con la gioia nel cuore, la gioia di chi sa di essere aspettato, amato, abbracciato dalla sua gente.

Sì, qui la gente ci abbraccia, ci accoglie con la tenerezza di un cuore materno. La nostra presenza in mezzo a questo popolo cerca di essere seme di speranza, la speranza di un mondo diverso, più umano. Ed io sono felice di essere qui e ringrazio il Dio della vita per avermi invitato a camminare con Lui nelle periferie del mondo: è da loro che imparo il Vangelo, perché la loro vita è Vangelo vissuto e testimoniato.

E, contemplando tutto questo, mi chiedo: perché mai Dio ha scelto di abbandonare la sua perfezione per venire a conoscere la nostra miseria? E la risposta è semplice: *Per voi è nato un Salvatore*. Sono i pastori, gli ultimi, i perdenti, gli sconfitti del tempo di Gesù ad avere l'onore di essere degni della spiegazione di Dio: Dio si è fatto uomo perché ci ama.

Dio si è fatto uomo per salvarci, per condurci alla pienezza della vita, per portare a compimento quell'anelito insopprimibile e intimo che Egli stesso ha messo nel profondo del nostro cuore: amare e sentirsi amati.

Sì, umano e divino convivono in uno stesso corpo, il corpo di un neonato, e ciascuno di noi è invaso dalla scintilla divina. Solo la nudità disarmante di un neonato avrebbe potuto convertire la nostra durezza di peccato e di tenebra, di pianto e di dolore, in un tenero sguardo di amore.

E lì, davanti a quel Dio-bambino, come i pastori e i magi, ora anche noi pieghiamo le ginocchia: Dio si manifesta bambino, per donarci la salvezza; Dio si fa incontrare là dove siamo, parla ai nostri cuori con il linguaggio che conosciamo. Ora è il nostro sguardo che deve cambiare, è la luce del nostro cuore che deve saper vedere al di là dell'apparenza.

Ecco il nostro Dio: un neonato impotente, fragile, che va lavato, cambiato e baciato; un Dio che non ha deliri di onnipotenza, che ha svestito i panni della regalità e li ha deposti ai piedi della nostra inquietà umanità.

E mentre io vorrei un Dio che mi risolvesse i problemi, non che me li crei; un Dio potente e forte, non un neonato bisognoso di tutto; un Dio efficiente, non perdente; schierato con i forti, non difensore dei deboli...; ecco il miracolo: sì, Dio vuole nascere nel mio cuore, come nel tuo; il Dio vero, non quello

dei nostri deliri, delle nostre vane aspirazioni; Dio vuole essere da noi accolto, abbracciato e amato nel corpo di ogni povero; proprio questo Dio, che condivide la sua vita con gli ultimi e che salva chi si sente perduto, vuole che facciamo lo stesso, a imitarLo nell'accogliere e approssimarci al nostro fratello.

Ti invito, allora, a ritagliare anche pochi minuti per stare in silenzio e preghiera davanti al presepe, e fare della tua e nostra vita una culla per accogliere questo Dio scomodo.

Sì, perché questo Dio che nasce è una pro-vocazione per la nostra rinascita, perché la vita non è poi così male se Lui stesso la abita; se Dio non si è stancato dell'uomo diventando Lui stesso uomo, è per stimolarci ad assumere dignitosamente la bellezza della nostra Vita.

Dio viene, ma spesso è l'uomo che non c'è: la luce viene, ma le tenebre non vogliono accoglierla, nemmeno oggi.

Se osiamo rinascere, se ancora scommettiamo in Lui, se lo accogliamo nei nostri cuori questo Dio-neonato che ci scuote, ci imbarazza, ci stupisce chiedendoci di farci carico di Lui, allora sarà davvero per noi Natale, lo celebreremo veramente.

Dio è qui: accoglierlo o ignorarlo fa la differenza. Io la mia scelta l'ho già fatta e, oggi, voglio ripeterla.

Ora Dio ha il volto di un bambino, e ci spiazza, ci destabilizza, ci imbarazza, perché Dio osa consegnarsi: è un Dio da accogliere cullandolo fra le braccia, o da annientare, perseguitare e uccidere; un Dio che ribalta la nostra maniera di pensare di Lui e che illumina il nostro vero essere, ciò che noi siamo.

Se davvero, oggi, avremo il coraggio di lasciare alle spalle tutto ciò che appiattisce le nostre attese e speranze; di sanare le ferite dell'indifferenza e della rassegnazione che ci soffocano; se, respirando il clima natalizio, avremo il coraggio di seguire i tanti angeli che Dio continuamente ci invia, allora, arriveremo alla mangiatoia e ci incontreremo con Lui. E, dopo averlo visto, potremo tornare alla nostra vita trasformata e rinnovata, lodando Dio a gran voce.

Questo è l'augurio più bello che oggi possiamo scambiarci: che la venuta di Dio allaghi di luce il nostro sguardo e il nostro cuore perché la vita cambi e il mondo si rinnovi.

Sì, perché è sempre bello vivere, essere umani, gioire, amare, crescere, lottare, piangere, se Dio ha condiviso tutto questo; dev'essere bello se Dio ha divinizzato ogni gesto e ogni sussulto; deve essere straordinario diventare capaci di accorgerci quanto siamo da Lui amati e cercati, affinché anche noi lo cerchiamo e amiamo nel nostro fratello.

Che questo Natale sia la stella che ci guida al Dio della vita, non come prodotto religioso ben confezionato, ma come realtà essenziale che ci dona il vero senso della vita e ci arricchisce non nell'avere ma soprattutto nell'essere!

Auguri, shalom! Vostro

MARIO PELLEGRINO
sacerdote Fidei Donum





DISCERNERE e SCEGLIERE

Sarà un'intervista un po' più informale visto che, comunque, siamo arrivati all'ultima tappa di questo percorso con il verbo "scegliere". Probabilmente quello che tutti ci stiamo chiedendo, visto che siamo arrivati alla fine, è se c'è un metodo per operare delle scelte giuste. Infatti, uno degli obiettivi dell'incontro di oggi sarà proprio quello di cogliere l'importanza di saper discernere e scegliere, consapevoli che il vero discernere è un dono di Dio che va sempre chiesto, senza la presunzione di essere esperti o autosufficienti sia nella vita personale sia in quella comunitaria. S. Ignazio di Loyola parla di tre metodi per fare una scelta in cui ritroviamo sempre il suo rapporto con Dio. Nella sua vita ha affrontato questo rapporto come lo racconta S. Ignazio e come questo ci può aiutare?

«S. Ignazio parla di tre modalità per compiere una scelta all'interno di un cammino di discernimento "spirituale" perché – non dimentichiamolo! – è fondato sulla relazione con lo Spirito Santo. Una prima modalità si verifica quando Dio, in modo diretto, imprime nella coscienza, nel cuore di una persona, ciò che Egli desidera.

Non emerge qui nessuna fatica da assumere. Dio interviene direttamente e la persona si trova ad avere una certezza incrollabile che quella è la volontà di Dio. Questa però è una modalità, per così dire, "straordinaria". Non possiamo quindi costruirla!

Poi ci sono altre due modalità: la prima, in qualche modo, l'abbiamo già toccata negli incontri precedenti. È quella del cuore, la dimensione degli affetti spirituali. Si coglie qual è l'opera dello spirito buono e qual è l'intervento dello spirito cattivo. In seguito si imbecca la strada dello spirito buono. La seconda (terza ignaziana) è quella che riguarda la

ragione, illuminata dalla fede, che opera, si mette in movimento, arriva a determinarsi in una certa maniera e spinge verso una scelta.

Naturalmente tutto questo va sempre chiesto a Dio, perché il discernimento, così come ne abbiamo parlato, è un cercare quello che Dio ha in cuore per me: è opera sua in me. Per conoscere e operare una scelta che diventi poi vita concreta, devo dunque chiederGlielo! S. Ignazio ne parla ampiamente all'inizio di ogni meditazione negli *Esercizi Spirituali*. Egli invita a chiedere a Dio la grazia che si desidera ottenere. Anche noi quando dobbiamo compiere una scelta, vivere un discernimento, dobbiamo chiedere a Dio ciò che ha in cuore per il nostro bene. Questo ci permette di ben disporci a ricevere ciò che Lui desidera donarci. Se noi, infatti, non chiediamo, non apriamo cioè il nostro cuore, corriamo il rischio di arrivare al punto di restare chiusi dinnanzi a Dio che desidera donarmi qualcosa. In teo-

logia, è chiamata "grazia attuale". Essa è quel dono che il Signore è disposto a farci affinché possiamo raggiungere alcuni obiettivi. S. Ignazio dice che è più disposto Dio a donarci queste grazie che noi a chiederle».

Mentre parlava, faceva riferimento sia alle consolazioni, sia alle desolazioni. Ci può spiegare meglio che cosa sono e in che modo interagiscono in questo rapporto di discernimento con Dio e se nella sua vita ha qualche esempio di consolazione e desolazione?

«Ogni volta l'esperienza vissuta durante gli incontri di questo percorso è stata motivo di consolazione, quindi, motivo di gioia, di apertura del cuore, di percezione di sensazioni di vivere qualcosa di buono, secondo il cuore di Dio, sono certo che lo spirito cattivo non è qui e non sta intervenendo in questo incontro.

Comunque le consolazioni e le desolazioni sono la via del cuore per poter conoscere ciò che Dio è pronto a donarci per il nostro bene. Questo cammino del discernimento alla via del cuore è una via che pratichiamo poco per cui risulta un po' difficile da mettere in pratica. Il nostro cuore è sempre sveglio, sempre in attività e accompagna tutto il nostro vissuto, accompagna ogni relazione che viviamo, anche ora, in questo momento. Ma quanti di noi, per esempio, in questo momento stanno ascoltando il cuore che potrebbe mandarci dei messaggi di gioia, di tristezza, di chiusura? Non lo so. Il cuore però è sempre in funzione insieme alla nostra intelligenza.

Quando interviene lo spirito buono (e lo spirito buono mette gioia), apre il cuore, aiuta e facilita, amplifica tutti questi sentimenti buoni e belli che ha nel cuore e indica una particolare direzione.

Una persona che è in cammino e vuole crescere, conoscere ciò che Dio ha in cuore per lei, deve seguire quella direzione, deve darle seguito perché questi contenuti sono la risonanza dell'intervento, della presenza dello spirito buono.

Al contrario, quando stiamo camminando verso Dio, coltivando questa amicizia con Lui e dentro di noi dovessimo sentire tristezza, chiusura, pesantezza, allora si tratta dello spirito cattivo che cerca di frenarci, di impedire che noi possiamo andare verso Dio. Quando sentiamo tutto questo non dobbiamo assecondare questi sentimenti.

È il linguaggio binario della dimensione spirituale che viene provocato dallo spirito buono e dallo spirito cattivo.

La consolazione (ovvero quando "stiamo camminando di bene in meglio", direbbe S. Ignazio) va quindi sempre sostenuta verso la direzione cui ci spinge; la desolazione, invece, va rifiutata perché proviene dallo spirito cattivo. Come tutti, sento le difficoltà e, come tutti, faccio fatica. Sono portato piuttosto a seguire i suggerimenti dell'intelletto e devo faticare per dare attenzione al linguaggio del cuore.

Devo dire, però, di essere stato fortunato perché ho vissuto tutto il cammino di formazione e anche un po' prima che cominciassi il cammino di formazione in seminario con alcuni Padri Gesuiti che, ad Anagni, erano presenti come formatori, come insegnanti, in portineria, in infermeria, nella fattoria, ecc.

Ho avuto la grazia di entrare in questo mondo, di essere guidato poi al discernimento seguendo anche il linguaggio del cuore, quasi senza accorgermene (poi dopo ho ripensato a questo, quando tutto questo era già un po' maturato e metabolizzato).

Quando lo incontro, il mio padre spirituale, p. Mario Rosin, mi dava delle indicazioni, mi portava ad ascoltare il cuore per vivere il discernimento e seguire poi lo spirito buono. Mi parlava anche di un terzo metodo, un modo per fare la scelta di discernimento più tranquillo, in cui l'anima non è agitata, ma esercita le sue facoltà naturalmente e tranquillamente».

In un mondo in cui si è sempre più frenetici e quindi non si ha la possibilità di fermarsi, come possiamo vivere questo terzo metodo e, soprattutto, come fa lei?

«Abbiamo parlato in precedenza dei due metodi ignaziani. Il terzo metodo è quello della ragione illuminata dalla fede. S. Ignazio ci dice che questo terzo modo è da vivere nella tranquillità, perché dobbiamo arrivare a compiere una scelta non quando sono particolarmente giù, quando vedo tutto nero e sento il mondo contro. Non è il caso di fare scelte in momenti come questo. Neppure quando sono tutto "effervescente, frizzante" e credo di aver capito tutto e di avere in pugno la soluzione a tutti i problemi del mondo. È allora che devo fermarmi, stare calmo e non prendere alcuna decisione. La tranquillità di cui parla S. Ignazio non è quella esterna, è una tranquillità del cuore, è la tranquillità di chi è libero e che cammina come tale nella sua vita, di chi si fida di Dio. Questa è la tranquillità del Salmo 130 (131) in cui il salmista si dice tranquillo come un bimbo svezzato in braccio alla sua mamma, non perché tutt'intorno sia calmo, ma la sua tranquillità deriva dalla libertà e dall'affidamento a Dio.

Quando si vive in questa situazione, si assume questo atteggiamento, come dice S. Ignazio, sto tranquillo, mi affido a Dio, sono sereno. Non perché non abbia problemi ma perché c'è Dio che mi ha preso in braccio, mi mette davanti alla paglia o all'acqua (come l'asino di Bu-



L'Arcivescovo, con accanto Paola Chiariello, e don Vincenzo Di Pilato, responsabile del Percorso Diocesano di Formazione (PDF). Questa e le foto successive nell'articolo si riferiscono al percorso "La grammatica del discernimento"

ridano), cioè alla scelta che devo operare, e soprattutto mi chiedo: qual è il fine della mia vita? Qual è il fine per cui sono stato voluto da Dio, per cui sono stato creato? Ciò attiene al fine ultimo di qualsiasi scelta: la lode e la gloria di Dio e la salvezza dell'anima che S. Ignazio ci ricorda magari in termini di qualche secolo fa, ma che è sostanziale perché è poi in rapporto a questo fine che cerco di compiere la scelta.

Non compio la mia scelta per avere più soldi nella mia vita, perché possa essere una persona di maggiore successo, perché devo farla pagare a qualcuno che mi ha fatto dei torti, perché il gruppo al quale appartengo possa essere più vincente rispetto ad altri gruppi... No. Il fine – questo è importantissimo! – è la gloria di Dio e la salvezza dell'anima!

Poi – suggerisce S. Ignazio – chiedo a Dio il dono di essere "indifferente". Vi ricordate di quando, in un precedente incontro, vi dicevo che dobbiamo essere come l'ago della bilancia e non dobbiamo essere condizionati dall'egoismo, dagli interessi personali o da altri motivi che non siano raggiungere questo fine, per cui cerco una cosa o l'altra?

S. Ignazio, poi, fa degli esempi concreti: la vita breve o la vita lunga, la ricchezza o la povertà, la salute o la malattia non importano, scelgo ciò che sta nel cuore di Dio, che mi aiuta maggiormente a raggiungere il fine, l'obiettivo della mia vita. Dopodiché l'intelletto e la ragione cominciano a valutare.

Ci sono due possibili scelte: prendo la prima e valuto quali sono i motivi per cui posso fare questa scelta secondo il fine della mia vita. Questa è la scelta A. Poi passo alla scelta B. Quali sono i motivi che mi portano a fare eventualmente questa seconda scelta secondo il fine ultimo? Poi ritorno sulla prima scelta e ne valuto gli elementi a favore e a sfavore, dopodiché vedo dove è orientata la mia ragione illuminata dalla fede e verso lì mi oriento, faccio mia quella ipotesi e diventa la mia scelta.

Come dice S. Ignazio, con questa scelta nel cuore apro un dialogo con Dio nella preghiera perché possa appropriarmi di quella scelta e possa metterla in pratica concretamente.

È tutto un percorso spirituale vissuto nella preghiera, nel rapporto con Dio, utilizzando l'intelletto illuminato dalla fede, cercando di essere libero. Io mi sforzo di farlo. Non che ci riesca sempre, ma è un impegno continuo. Questa però è la strada che siamo chiamati

a percorrere perché è per noi, è per il nostro bene. Ogni volta che riusciamo a fare centro, cioè riusciamo a farci orientare da Dio e far nostro ciò che Lui ha nel cuore, raggiungiamo il nostro bene più grande!

S. Ignazio indica questi tre tempi, però sembrano essere molto indicati per la singola persona. Come invece possiamo leggerli all'interno di un discernimento comunitario?

«A mio avviso, queste indicazioni che S. Ignazio dà per la scelta della singola persona possono essere utilizzate anche per un discernimento comunitario, perché anche in esso, per esempio, questo terzo tempo l'abbiamo vissuto e lo stiamo vivendo nel percorso sinodale. La conversazione spirituale è esattamente questo: accoglierci nella preghiera che ci aiuta a richiamare qual è il fine della nostra vita.

Per esempio, se dobbiamo prendere una scelta per un gruppo oppure la scelta per una parrocchia, per una diocesi, per la chiesa, qual è il fine prima di tutto che dobbiamo raggiungere, per cui Dio ci ha voluto? Qual è il fine della chiesa per cui il Signore Gesù l'ha voluta? Il fine, l'obiettivo prima di tutto... e poi ci ritroviamo insieme e chiediamo al Signore di essere "indifferente" in quella conversazione spirituale, cioè non voler tanto affermare ciò che ho io nella mia mente, una mia convinzione, ma cercare di essere aperto, di accogliere quello che quelle persone che stanno insieme con me, condividendo, hanno nel loro cuore, per poter, attraverso questo confronto, valutare tutti quelli che sono poi gli elementi che emergono.

Nella conversazione spirituale si fa più di un giro perché c'è la prima raccolta di tutti gli elementi che emergono e poi tutti questi elementi vengono un po' scremati, vengono messi in ordine. Quali di questi hanno toccato di più il mio cuore? La consolazione o la desolazione? Questi che hanno toccato di più il mio cuore li rilancio e si cerca un po' di fare una sintesi. Quello che voglio dire è che nel discernimento comunitario in qualche modo possiamo utilizzare gli stessi consigli e indicazioni che S. Ignazio dà per il discernimento personale. Debbono arrivare a parteciparvi persone che sono impegnate nel discernimento personale cioè persone che vivono quel momento cercando la

volontà di Dio, persone che vogliono il bene di quella comunità, il bene della chiesa e non il bene personale che soddisfisi magari la voglia di emergere, di fare bella figura. Questo non funziona, non funziona più!»

Domande successive poste dall'uditorio

Nelle scelte quotidiane com'è possibile applicare il metodo di cui parla S. Ignazio visto che richiede tempi lunghi?

«Penso che, giustamente, non possiamo applicare questo percorso ad ogni scelta della giornata. Deve essere applicato alle scelte più importanti. Però con il passare del tempo, delle settimane, dei mesi, con l'esercizio di questo procedimento, metodo, noi viviamo una sempre più approfondita amicizia con il Signore Gesù e vivendo questa amicizia, come tra due amici che si vogliono bene, con il tempo che passa, per osmosi, si finisce col pensare come l'altro oppure col sentire come l'altro, assumendo i comportamenti dell'altro. Naturalmente ci ritroviamo ad avere gli stessi pensieri, ad avere gli stessi sentimenti di Gesù (questo è l'obiettivo!). Questo sentimento che mi spinge verso ciò che è secondo Dio. Possiamo applicarlo quando possibile, ma con il passare del tempo questa amicizia può essere d'aiuto.

Il nostro cammino è un cammino di "conformazione" alla persona di Gesù, perché Lui vive in me, io sento come Lui, vivo come Lui, agisco come Lui!».

La via degli affetti e la via della ragione illuminate dalla fede possono coincidere? Se avvenisse ciò, come operare il discernimento?

«Le due vie possono non coincidere. A volte avviene questo: ascoltando il cuore mi sento orientato in una direzione. Con l'intelletto illuminato dalla fede, arrivo invece ad una conclusione diversa. Il mio padre spirituale, p. Mario



Rosin, diceva di seguire la ragione, perché ha tutti gli elementi ben sistemati, ben in ordine mentre il cuore può essere confuso.

Abbiamo toccato solo qualche punto riguardo al linguaggio 'consolazione/desolazione', ma è molto più ampio, più ricco, l'insegnamento di S. Ignazio. Egli parla anche di possibili illusioni perché lo spirito cattivo è furbo, è intelligente e qualche volta può anche illuderci e farci un po' scambiare una cosa con l'altra. Quando non corrisponde, seguiamo l'indicazione della ragione. Come aver capito di aver fatto centro? In quello che verrà pubblicato sul sito ci sarà la catechesi di papa Francesco di qualche tempo fa sul tema del discernimento in cui lui dice che la scelta non si conclude nel momento in cui l'ho operata, ma bisogna, per vedere se ho fatto centro, vedere quello che avviene dopo perché, certo, potrei avere anche sbagliato, però vedere se lo spirito buono continua a darmi tranquillità e non interviene dopo la scelta la preoccupazione, la chiusura d'animo, la tristezza. Papa Francesco dice che ci sono anche altri elementi da considerare: sono stato condizionato da qualcuno o da qualcosa? E poi sono disposto a lasciare quella scelta che ho appena operato? Sono disposto a metterla da parte e a non darle seguito? Questo è un indice di libertà! Se mi pentissi ripetutamente, c'è qualche attaccamento, non è proprio una scelta di libertà per il Regno di Dio e per la salvezza dell'anima, c'è qualche altro guadagno tuo personale a cui sei attaccato e non sei come l'ago della bilancia. Se abbiamo fatto centro c'è anche questo ulteriore elemento da considerare».

Le gioie e le consolazioni sono un segno che stiamo seguendo lo spirito buono. Ma c'è il pericolo che esse siano invece una falsa consolazione che ci porta fuori strada?

«La risposta è sì. Lo dico brevemente, ma S. Ignazio in tutte queste regole per il discernimento degli spiriti, intanto, distingue due momenti, due settimane: la prima settimana quando la persona è attratta dal demonio in modo grossolano, è spinta verso il male. Tu vedi nel male qualcosa di buono, di appetibile. Poi, c'è la seconda settimana in cui il demonio ci tenta sotto forma di bene, con l'inganno, perché la persona è cresciuta nella vita spirituale e non si lascia, così, trarre facilmente dal demonio verso il peccato. Per cui ti inganna, fa vedere una cosa come buona, ma buona non è.

Piccolo esempio: siamo abituati a pregare per mezz'ora al giorno. Lui ti istiga a pregare di più, per due volte al giorno, dieci minuti ogni volta. In realtà, così facendo, finisci per pregare meno!

Ci sono due possibilità ancora: una prima in cui noi siamo persone che stanno procedendo di bene in meglio ed è l'esempio che vi ho fatto prima, funziona secondo le indicazioni che vi ho dato. Nella prima settimana noi potremmo vivere un momento della nostra vita in cui stiamo procedendo di male in peggio. Allora la consolazione e la desolazione vanno considerate, lette, al contrario perché se sto procedendo di male in peggio, lo spirito cattivo mi spinge, mi facilita tutto, mi fa sentire tutto più buono, tutto più facile. Ciò va rifiutato. Quando sto procedendo di male in peggio, invece, lo spirito buono frena,

mi fa sentire il disagio, la ristrettezza di cuore. E devo dargli retta. È un po' più complesso di quello che avevo detto prima, però non tantissimo! S. Ignazio si può leggere, si può approfondire, applicare a quella che è la propria esperienza, magari confrontandosi di tanto in tanto con qualche persona che può essere d'aiuto nel comprendere meglio quello che S. Ignazio diceva, per meglio capire quello che sta avvenendo nella mia vita».

La ricerca continua della consolazione non può essere un rischio?

«Certo, se è una ricerca continua della consolazione, è meglio lasciarla stare. La consolazione è qualcosa che viene dallo Spirito buono, da Dio, è un dono che ci viene fatto e noi possiamo accoglierlo. Non dobbiamo cercarlo, perché se lo cerchiamo, lo costruiamo, ma se lo costruiamo non lo riceviamo e non è il dono che va poi interpretato in una certa maniera. Quindi, noi viviamo tranquillamente la nostra vita, il nostro percorso, la nostra ricerca in questo cammino che non è facile, è faticoso, è impegnativo, richiede pazienza, richiede costanza sia a livello personale sia a livello comunitario. Continuiamo a vivere questo cammino che è un cammino di relazione con lo Spirito Santo e tra di noi; il nostro cuore registra qualcosa ed è quello che registra che noi andiamo a leggere, a valutare. Come ho appena detto, la consolazione può essere anche frutto dello spirito cattivo».

Come affrontare il discernimento comunitario quando manca il sentirsi comunità e prevale l'interesse personale? Ha qualche esperienza da voler condividere in merito?

«Quello che mi chiedi si riferisce alle esperienze che stiamo vivendo in questo percorso sinodale nelle chiese che sono in Italia. Cammin facendo, lo stiamo sempre di più comprendendo e sempre di più lo stiamo mettendo in pratica. È chiaro che per vivere il discernimento comunitario servono persone che singolarmente, ciascuno per quello che riguarda la sua persona, sia alla ricerca dello Spirito e che viva una continua conversione, che viva un continuo distacco dagli "affetti disordinati", cioè dalla continua ricerca dei propri interessi, del proprio egoismo, perché altrimenti tutto ciò diventereb-

be motivo di ostacolo nel discernimento comunitario.

Il discernimento comunitario richiede persone impegnate o che si vogliono impegnare in un cammino di conversione e di un cuore, che vivono l'amicizia con il Signore, un cuore che sta sempre più in sintonia con Dio, perché è a partire da questo che poi condividerà la sua prospettiva, qualcosa di questa sintonia. Qualcosa la condivido io, qualcosa la condividi tu, qualcosa la condivide un altro, un altro, un altro ancora e l'insieme di tutto questo ci permette di orientarci, di intuire quello che Dio vuole per la nostra comunità, per la nostra chiesa».

Come suscitare e sollecitare nelle persone il desiderio di un cammino spirituale?

«Intanto, la spiritualità è un cammino che richiede darsi da fare, mettersi in movimento, fare un passo dopo l'altro, accettare la fatica, il voler crescere. In una parola: si tratta della dimensione ascetica della vita cristiana. Questa è la conseguenza dell'incontro con Gesù, dell'esperienza che facciamo di amicizia con Gesù e non è ciò che la provoca. Non è che dobbiamo fare qualcosa per suscitare o favorire il cammino spirituale.

Il cammino spirituale è favorito dall'incontro con Gesù che posso vivere anche semplicemente, partecipando alla messa la domenica, vivendo i sacramenti, vivendo con tutti i miei limiti, con i tempi di preghiera che riesco a ritagliarmi. Da questo incontro, anche da queste piccole, poche, povere esperienze, vissute con cuore buono, con disponibilità, con verità, può nascere l'amicizia con Gesù che poi provoca il desiderio di camminare, il desiderio di crescere, il desiderio di scoprire di più. Sono, infatti, le stesse leggi che regolano l'incontro tra di noi. Quando incontro una persona che scopro bella, una persona buona, una persona di questo tipo, è questa relazione che suscita in me il desiderio di incontrarla di nuovo, di conoscerla di più. A volte si pensa che tutta la fatica, gli sforzi fatti, l'ascetica, portino all'incontro con Gesù. È il contrario! È l'incontro che ho con Gesù, l'esperienza con Gesù, che mi spinge, mi permette poi di affrontare l'impegno e la fatica».

Da uomini liberi come possiamo dare valore alla spiritualità senza incasellare questo nelle singole re-

ligioni? Puoi darci un esempio di confronto con altre realtà spirituali?

«Noi seguiamo la nostra spiritualità che, certamente, avrà elementi in comune con spiritualità che appartengono ad altre religioni. Il punto è che noi abbiamo una tradizione millenaria che non conosciamo. In questi nostri incontri abbiamo fatto qualche piccolo, sporadico accenno ad un tale S. Ignazio di Loyola che ha scritto il librettino degli *Esercizi Spirituali*, ma di santi e di tradizioni ce ne sono veramente tante ed è una cosa straordinaria che conosciamo molto poco. È questo che noi dobbiamo seguire, perché questo è stato pensato, rivisto ed elaborato in vista di quel fine che vi dicevo. Non tutte le spiritualità hanno lo stesso fine. Magari alcune sono anche passate di moda, altre non sono ancora tramontate. Il loro obiettivo è qualcosa che ha poco a che fare con la nostra

religione che è la religione di Gesù, è la religione dell'Incarnazione. Hanno poco a che fare con questo obiettivo dell'incontro con Dio, con l'instaurazione del suo Regno e la salvezza dell'anima nel modo in cui Gesù ci ha rivelato. Per cui, io personalmente prima di preoccuparmi – cosa che non ho mai fatto in tutti questi anni – di vedere quanto c'è di somigliante tra le caratteristiche della nostra spiritualità e quelle di altre religioni, mi preoccuperei di conoscere meglio la nostra spiritualità che è veramente bella e ricca. Il problema è che tante volte la conosciamo poco!».



DOCUMENTO
DI SINTESI
DEL PERCORSO
DISCERNERE
scarica il pdf



GLI ESERCIZI SPIRITUALI DI SANT'IGNAZIO SONO UN ITINERARIO SPIRITUALE

- che tende a far sperimentare **un'intima unione con Dio in sé e con gli altri** (contemplativi nella relazione e nell'azione)
- che si svolge nell'**ascolto della Parola di Dio attraverso vari modi di pregare** (meditazione, contemplazione, esame di coscienza ecc.)
- che può durare **da pochi giorni fino a un mese** in un clima di profondo raccoglimento personale (corso di Esercizi)
- che può essere vissuto **nella vita ordinaria secondo moduli flessibili fino a due anni** con un tempo di preghiera personale quotidiano e momenti di condivisione spirituale in gruppo (EVO)
- che necessita dell'**aiuto di una persona**, uomo o donna di varie vocazioni ecclesiali, che «dà gli Esercizi» e incontra in un colloquio personale colui che «riceve gli Esercizi» (guida)
- che aiuta a **prendere con maggiore libertà delle decisioni** sulla propria vita (discernimento)

Per approfondire

<https://cis-esercizispirituali.net/cosa-sono-gli-esercizi-spirituali>

*Il percorso formativo "La Grammatica del discernimento" è stato svolto in 5 incontri, tenuti a Trani presso il salone della parrocchia San Magno vescovo e martire, il 22 gennaio 2023 – 7 e 9 marzo 2023 – 18 aprile 2023 – 7 giugno 2023

IL SENSO DELLA FEDE VOCE DELLO SPIRITO NELLA CHIESA

Primo incontro di formazione per la diocesi

Venerdì 10 novembre 2023, dalle 18.00 alle 21.00, presso la parrocchia San Magno vescovo e martire di Trani, si è tenuto il primo, dei quattro appuntamenti di formazione diocesana, dal tema **"Il senso della fede. Voce dello Spirito nella Chiesa"**.

In apertura, i saluti istituzionali di don Vincenzo Di Pilato, responsabile dell'equipe di formazione e moderatore dell'evento, che ha aperto ufficialmente il percorso di formazione, partendo da tre termini, emersi dal precedente e primo sinodo diocesano: **continuità, toccare e ascoltare**.

Vogliono rappresentare tre parole di buon auspicio per il nuovo cammino sinodale: per essere in continuità con lo spirito che ha ispirato la chiesa locale; per far in modo che ciascun partecipante possa predisporre a lasciarsi toccare da Dio ed infine, per mettersi in ascolto dello spirito, affinché agisca, non solo dentro di noi ma in mezzo a noi.

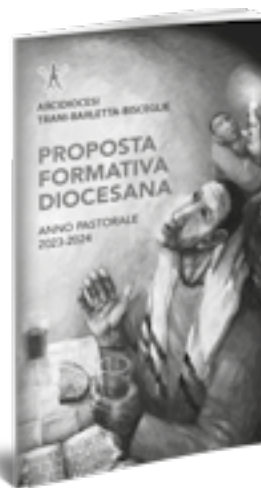
A seguire, dopo un primo momento iniziale di preghiera, l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo, ha puntualizzato l'importanza di un cammino sinodale che per la nostra chiesa locale ha avuto inizio a partire dallo scorso conve-

gno diocesano **"lo seguì la Chiesa"**, tenutosi il 18, 19 e 20 ottobre a Bisceglie. Il Convegno ha rappresentato, sottolinea l'Arcivescovo, un'importante esperienza di chiesa che attraverso l'ascolto reciproco di preti, consacrati, laici, associati e diaconi, ci porterà a riflettere sui dati emersi per rispondere a quale conversione ci richiede oggi lo Spirito.

Numerosa la partecipazione dei fedeli della diocesi che ancora una volta si mettono in cammino sulle orme tracciate dal sinodo. L'assemblea ha iniziato ad operare, dibattendo circa alcune tematiche, presentate dal facilitatore professionista, dott. Andrew Spiter, parte

attiva dei processi sinodali, svoltosi lo scorso ottobre, nell'aula Paolo VI in Vaticano.

Fulcro dell'incontro, si è dimostrata la presenza del Prof. Dario Vitale, pre-



L'Equipe di lavoro del PDF
(Foto di archivio)



sbitero della diocesi di Velletri-Segni, ordinato nel 2023 da papa Francesco membro della XVI assemblea generale del sinodo come coordinatore fra gli esperti teologi, chiamato a chiarire il concetto teologico del **sensus fidei** come itinerario indispensabile per il cammino credente della comunità diocesana. Ancora una volta, la nostra Chiesa è chiamata a fare esercizio di ascolto attento e di sapiente discernimento per cogliere le mozioni dello Spirito, attraverso le proposte sorte in questi cammini di formazione, per continuare a far scorrere la storia della nostra chiesa diocesana nel flusso della tradizione vivente della chiesa e leggendo in profondità le istanze del tempo attuale.

MARINA LAURORA

CONTINUITÀ TOCCARE ASCOLTARE

IL SENSO DI INCONTRARSI

L'introduzione di don Vincenzo Di Pilato, responsabile del Percorso Diocesano di Formazione (PDF)

Vorrei introdurre questo primo incontro del Percorso Diocesano di Formazione (PDF) attraverso tre parole che mi paiono ben esprimere il momento che stiamo per vivere.

La prima parola è "continuità"

Il PDF è un acronimo molto in uso nel linguaggio comune che ha assunto nella nostra diocesi ben altro significato rispetto al formato di un documento elettronico. L'ispirazione dobbiamo ricondurla allo Spirito Santo che ha parlato alla Chiesa locale nel Sinodo che abbiamo celebrato qualche anno fa proprio qui a Trani, dove dal popolo di Dio era emersa questa esigenza di formazione. L'allora arcivescovo mons. Pichierri aveva istituito una Scuola di Formazione come risposta a quell'appello dello Spirito. Al suo arrivo lei, mons. D'Ascenzo, ha poi raccolto questa eredità in continuità con quanto lo Spirito ha detto alla Chiesa locale.

La seconda parola che vorrei affidarvi è la parola "toccare"

È un verbo che usiamo spesso, non soltanto per indicare il senso del tatto (quando tocchiamo materialmente un oggetto), ma in senso traslato. Ad esempio, quando diciamo: "Mi hai toccato il cuore!", non intendiamo riferirci al chirurgo che ci ha aperto il petto e ha toccato il muscolo cardiaco. Noi



Don Vincenzo Di Pilato e alla sua sinistra Giorgia Castaldo (Parrocchia S. Giuseppe, Trani); Daniela Angela Andreozzi (parrocchia Santissimo Salvatore, Margherita di Savoia) dell'equipe diocesana del PDF

pensiamo invece che ci ha – per così dire – "toccato" l'anima. Io credo sia una grande sfida quest'oggi perché siamo in tanti qui riuniti! Gli iscritti sono più di settecento! E questo non è un problema. Piuttosto, il problema è poter raggiungere l'obiettivo di questo percorso. Non vogliamo, infatti, formare una massa di gente anonima, senza volto, che finisce con il diventare molto "umorale" (si pensi ai Vangeli: nel giro di qualche giorno le stesse persone gridano "Osanna al Figlio di Davide!" e "Crocifiggilo!"). Noi vorremmo che ciascuno toccasse l'anima di chi gli sta accanto. Siamo capaci di farlo? Credo di no. Solo Dio può farlo. Mi viene in mente quell'episodio della vita di Gesù in cui una donna malata cerca di toccarlo nonostante la massa che sta loro intorno (cf. Mt 9,20-22; Mc 5,25-34; Lc 8,43-48). Eppure, tenta di allungare il braccio tra gli apostoli e la gente per toccare almeno il suo mantello... Gesù si volta e dice: "Chi mi ha toccato?". Dinanzi a questi numeri di partecipanti così inaspettatamente alti, mi tranquillizzo perché non devo "toccare" tutti... Ciascuno di noi qui presente vuole "toccare" Gesù? Lasciamoci toccare personalmente da Dio in modo da poter toccare Dio, non come massa! Non nascondiamoci dietro i numeri, usciamo dall'ombra: veniamo alla luce!

L'ultima parola è "ascoltare"

Per chi conosce la Bibbia, sa che non basterebbe nemmeno un mese di ritiro su questo verbo. Vorrei quindi proporlo come un interrogativo: dove noi possiamo ascoltare lo Spirito di Cristo? Il Concilio ha risposto con la sua prima Costituzione sulla liturgia "Sacrosantum Concilium", che dovremmo riprendere a studiare e meditare in vista del suo 60mo anniversario (4 dicembre 2023). Al paragrafo 7 leggiamo che Cristo nel suo Spirito si fa presente «sia nella persona del ministro... sia soprattutto sotto le specie eucaristiche... nei sacramenti... nella sua Parola... quando la Chiesa prega e loda lui che ha promesso: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, là sono io, in mezzo a loro" (Mt 18,20)». Il luogo dove egli parla è, dunque, la Chiesa! Non solo singolarmente, ma insieme a condizione però che ci mettiamo in ascolto dello Spirito. Ecco il tema di questa sera: il *sensus fidei fidelium*. Dietro l'impulso dei nostri Pastori (il Papa e i nostri vescovi) vogliamo metterci in ascolto dello Spirito non soltanto dentro di noi, ma "in mezzo a noi".



La chiesa parrocchiale di San Magno vescovo e martire di Trani gremita di partecipanti provenienti dai sette centri della diocesi (oltre Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

DON VINCENZO DI PILATO

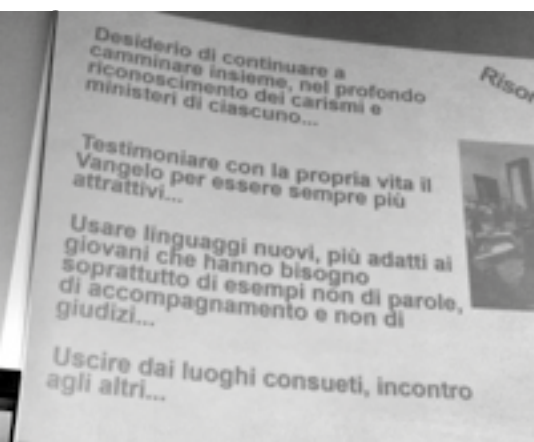
QUATTRO INCONTRI PER NOI ESPERIENZA DI CAMMINO SINODALE

**L'intervento dell'Arcivescovo
Leonardo D'Ascenzo**



Rivolgo un saluto con tutto il cuore, un saluto affettuoso a tutti: buonasera!

Un saluto e un grazie a don Vincenzo Di Pilato come responsabile nel Percorso Diocesano di Formazione (PDF). Insieme ad un'equipe di persone provenienti dalle varie zone pastorali della nostra diocesi, ha organizzato questo percorso



del quale questa sera vivremo la prima tappa. Saranno quattro incontri. Proprio pochissimi giorni fa, potremmo dire, abbiamo vissuto una bellissima esperienza di Chiesa che è stata il "convegno pastorale diocesano" un'esperienza di Chiesa. Attraverso l'ascolto reciproco abbiamo cercato di intuire quello che lo Spirito Santo ha voluto suggerire alla nostra famiglia diocesana e abbiamo poi cercato di esprimerlo nei gruppi sinodali. Tutto ciò che è emerso da questa esperienza

ha aperto il cammino pastorale e quindi il percorso sinodale della nostra Diocesi, per questo anno. Il PDF vuole proprio essere vissuto a partire dal Convegno. Questi quattro incontri saranno per noi un'esperienza di cammino sinodale e, contemporaneamente, avranno anche l'obiettivo di aiutarci a vivere bene il cammino sinodale; a prendere consapevolezza, a recepire dei contenuti che ci serviranno per comprendere e vivere al meglio l'esperienza sinodale durante questo anno pastorale.

Accanto al PDF, partendo dal convegno, seguiranno tutte le altre esperienze di formazione per la nostra diocesi. Con gli incontri di clero nelle varie zone pastorali abbiamo cominciato a chiederci: ma i contenuti emersi dal convegno che cosa dicono a noi preti? E quali conversioni o quale conversione ci chiede tutto questo? Le stesse domande se le porrà il Consiglio Pastorale Diocesano che cercherà di leggere un po' tutti gli abbondanti e interessanti contenuti emersi dal convegno, per poi consegnarli ai Consigli Pastorali Zonali, ai Consigli Pastorali Parrocchiali. Accanto a questo, anche le persone di tutte le vocazioni si interrogheranno allo stesso modo. Accanto ai preti e ai diaconi, quindi, anche i consacrati, i laici, i gruppi, i movimenti, le associazioni, si porranno queste domande: i contenuti emersi al Convegno (nelle Cinque aree che abbiamo approfondito) cosa dicono a noi? Quale conversione ci domandano? E alla fine dell'anno raccoglieremo – come abbiamo fatto già negli altri due anni passati (gli anni dell'ascolto) – in una sintesi un po' tutto il cammino per avviarci, poi, al prossimo anno che sarà l'anno profetico, l'anno delle scelte.



Andrew Spiter, dell'Equipe del PDF, facilitatore, anche ad uno dei tavoli dell'ultimo Sinodo tenutosi in Vaticano. Prima della relazione di don Dario Vitali, ha mirabilmente guidato un momento di interazione reciproca tra persone vicine, dando così un tono di partecipazione attiva e coinvolgimento tra i partecipanti

Auguro, dunque, a tutti un buon cammino! Un buon PDF! Esso ci impegnerà come diocesi nella prima parte dell'anno, mentre nella seconda parte dell'anno i cammini formativi saranno accompagnati, proposti dai diversi Uffici della pastorale. Raccoglieremo poi, alla fine dell'anno, come siamo ormai abituati a fare nell'Assemblea diocesana, i frutti dell'intero percorso per dire grazie a Dio e dire grazie allo Spirito Santo per tutto ciò che di bello ci offrirà di vivere, tutto ciò che vorrà suggerirci.

Buon Cammino e una buona serata a tutti!

✠ LEONARDO D'ASCENZO



IL SENSO DELLA FEDE

VOCE DELLO SPIRITO NELLA CHIESA

Trascrizione dell'intervento del prof. Dario Vitali, non rivista dall'autore

Parto da un'esperienza personale molto importante per me. Quando si è trattato di scegliere il tema per la tesi del mio dottorato, sono andato dal mio direttore padre Zoltan Alszeghy, gesuita ungherese (i preti di una certa età lo conoscono perché hanno studiato sui libri Flick-Alszeghy) e gli dico: «Padre, mi piacerebbe fare una tesi sul significato della "esperienza" a livello teologico». Avevo proposto anche un bel titolo: "L'incidenza della categoria di esperienza in teologia". E lui mi dice: «Va benissimo. Soprattutto tieni presente "Dei Verbum", n. 8 (la Costituzione Dogmatica sulla Rivelazione del Concilio Vaticano II). Studia e non depositare il tema: chi vuoi che lo faccia?... così risparmi qualche soldino e quando sei pronto depositiamo il tema, fai la discussione e vai per la tua strada». In seguito, padre Zoltan mi telefona piangendo. Mi chiede perdono e mi riferisce che è stato depositato un tema (quando è depositato, un tema è riservato) sulla esperienza in teologia! «E adesso come facciamo?». Vi risparmio tutti i passaggi. A un certo punto mi dice: «Ci sarebbe un tema che io desidererei che uno studente facesse, non studiando degli autori, ma studiando il tema in quanto tale, ed è quello del *sensus fidei, sensus fidelium, consensus fidelium*». Sono tutte formule legate esattamente a questa espressione: il senso della fede. Ho cominciato questo approfondimento. Conoscevo soltanto un



Mons. Leonardo D'Ascenzo, il teologo Dario Vitali e don Vincenzo Di Pilato

passaggio quello della *Lumen gentium* 12 che suona così:

«Il popolo santo di Dio partecipa pure dell'ufficio profetico di Cristo col diffondere dovunque la viva testimonianza di lui, soprattutto per mezzo di una vita di fede e di carità, e con l'offrire a Dio un sacrificio di lode, cioè frutto di labbra acclamanti al nome suo (cf. Eb 13,15). La totalità dei fedeli, avendo l'unzione che viene dal Santo, (cf. 1Gv 2,20 e 27), non può sbagliarsi nel credere, e manifesta questa sua proprietà mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il popolo, quando "dai vescovi fino agli ultimi fedeli laici" mostra l'universale suo

consenso in cose di fede e di morale. E invero, per quel senso della fede, che è suscitato e sorretto dallo Spirito di verità, e sotto la guida del sacro magistero, il quale permette, se gli si obbedisce fedelmente, di ricevere non più una parola umana, ma veramente la parola di Dio (cf. 1Ts 2,13), il popolo di Dio aderisce indefettibilmente alla fede trasmessa ai santi una volta per tutte (cf. Gdc 3), con retto giudizio penetra in essa più a fondo e più pienamente l'applica nella vita».

Poi il testo continua parlando dei «carismi» che sono distribuiti dall'unico Spirito all'interno del popolo di Dio, come vuole; non soltanto carismi straordinari, ma anche più ordinari dati a tutti nel popolo di Dio. Non soltanto a coloro che svolgono un compito nella Chiesa.

Incominciamo ad allargare la prospettiva. In ragione di questa realtà chiamata *sensus fidei* o *sensus fidelium* i Papi hanno definito due Dogmi: l'Immacolata Concezione e l'Assunzione di Maria al Cielo. Grazie alla "*singularis conspiratio*" dei Vescovi e dei fedeli, i due Papi Pio IX prima e Pio XII dopo, hanno definito questi due dogmi che sono patrimonio della Chiesa, verità da ritenere come vere e reali sulla base della testimonianza





za di tutto il popolo Santo di Dio. Il concilio Vaticano II parla di popolo santo di Dio dai Vescovi fino agli ultimi fedeli: in ragione di che cosa? In ragione del Battesimo!

Allora scoprire questo è scoprire una realtà enorme perché significa che noi dobbiamo superare quella concezione mediante la quale l'unica figura che abbia diritto e autorità nella Chiesa di parlare in termini "infallibili" sia il Papa. Questo naturalmente è stato affermato nel Concilio Vaticano I: quando il Papa parla "ex cathedra" cioè quando si esprime a nome di tutto il popolo santo di Dio. Sono tutte formule che dovrebbero diventare abbastanza familiari, dovremmo imparare a lavorarle nella nostra comprensione della fede. Il senso della fede è esattamente la "voce della Tradizione" che giunge a noi. Voi sapete che realmente il processo della tradizione ci unisce a Cristo e Cristo arriva fino a noi e la sua voce arriva fino a noi attraverso una modalità ininterrotta che è quella della proclamazione della sua Parola continuamente custodita all'interno della sua Chiesa. La prima autorità infallibile nella chiesa si chiama... chiesa! Non è un gioco di parole perché la chiesa è la totalità dei battezzati, articolata nelle varie chiese.

Il "senso della fede" di cui godono tutti i battezzati è un "istinto interiore" che nasce dalla vita di fede, dalla esperienza di fede. Più si approfondisce la fede, più questo istinto diventa capace di esprimersi. Il senso della fede non è la somma di opinioni: è la voce della chiesa che è Cristo! Quando noi diciamo "conspiratio" è esattamente questo! E quando diciamo: "conversazione nello Spirito" - intendiamo: "ascoltare lo Spirito" perché lo Spirito posto nel cuore

di ciascuno di noi determina che è impossibile che la chiesa possa sbagliarsi! Perché è impossibile che lo Spirito possa sbagliarsi. Ciascuno di noi ha ricevuto lo Spirito ed è il medesimo Spirito che parla dentro di noi in termini tali che fa unità! Il *sensus fidei* è una forma di conoscenza che non procede esclusivamente dal raziocinio, ma procede dall'esperienza, dal cammino di fede. Qui ci starebbe bene la citazione di Pascal: «Il cuore ha le sue ragioni che la ragione non conosce». Sono le ragioni della fede!

Allora è chiaro che io devo crescere nella fede, devo maturare nella fede ed è chiaro che la mia maturazione è legata alla dimensione comunitaria della fede. Per cui mi rendo conto che tutta la fatica personale che faccio è per arrivare a un'espressione di comunità: di Chiesa! Perché infallibile è la chiesa, è la totalità dei battezzati, è il popolo santo di Dio. È "rivoluzione copernicana" del Vaticano II: nella Chiesa, prima delle differenze dobbiamo trovare le ragioni della nostra pari dignità, della nostra uguaglianza. E questa uguaglianza in cosa consiste? Nel fatto che tutti siamo figli di Dio. Non c'è titolo più grande nella chiesa che essere figlio di Dio! La grandezza della chiesa non è data dall'essere Papa, non è data dall'essere vescovo, non dall'essere prete, ... Ma è data dall'essere figlio di Dio nel battesimo e fratelli tutti! E non siamo fratelli perché io ti voglio bene, ma perché la grazia ci ha costituito fratelli! cioè la grazia precede la mia decisione, precede la mia capacità di essere o meno bravo.

Il senso della Fede va coltivato custodendo l'oggetto della nostra fede cioè "la vita cristiana", celebrata e continuamente alimentata attraverso la preghiera, attraverso la preghiera comunitaria e quella personale attraverso un approfondimento. Perché nei primi secoli questo poteva funzionare esattamente come elemento di realtà infallibile? Perché i primi cristiani erano perseguitati quindi quelli che entravano nelle comunità cristiane entravano con una scelta radicale e, quindi, con una consapevolezza di quello a cui andavano incontro ed erano fedeli al dono che era stato loro dato.

Il Concilio Vaticano II ci ha riconsegnato la possibilità di esprimere questa "scelta" nella Chiesa locale: «*portio populi Dei*» (*Christus Dominus*, 11) una porzione del popolo di Dio affidata al vescovo con l'aiuto del presbiterio in modo tale che, adunata nello Spirito Santo mediante il Vangelo e l'Eucaristia,

sia realmente una chiesa particolare nella quale è presente e agisce la chiesa una santa cattolica e apostolica. I vescovi sono il principio e fondamento di unità nelle loro chiese particolari, formate a immagine alla chiesa universale, nelle quali e a partire dalle quali esiste l'una e unica Chiesa Cattolica. Il popolo santo di Dio in questo territorio diocesano, ponendosi in ascolto dello Spirito, insieme con il suo pastore, circondato dal suo presbiterio, diventa soggetto di *discernimento ecclesiale*!

Cosa pensate stia succedendo e sia successo in assemblea a Roma?

A Roma accade che si è arrivati a concludere un processo iniziato il 10 ottobre 2021 nelle chiese quando i vescovi hanno avviato il processo sinodale e hanno chiesto al popolo di Dio: «Voi cosa dite, cosa pensate?». Siamo imparando un metodo sinodale, uno stile: è questa la via! Fare insieme *conspiratio*. Se la chiesa è una comunione di chiese, l'aver ascoltato tutte le chiese significa aver ascoltato tutto il popolo santo di



Dio. Ciò significa che al coro delle chiese non può mancare la vostra voce!

La Tradizione della Chiesa non è un coro a una voce sola, ma è un'armonia, è un accordo. Cos'è allora il *senso della fede*? Quell'istinto di ciascuno di noi che si disciplina e diventa voce ecclesiale, voce di una Chiesa che testimonia, nel camminare insieme, nel decidere insieme, nell'ascoltare insieme, nell'ascoltarsi prima di tutto. Di conseguenza, significa arrivare ad un *consenso* vero in un cammino condiviso in mezzo a questo mondo che non vuole più ascoltare la Parola di Dio, che non vuole più riconoscere che la salvezza viene dal Signore e che ha bisogno di testimoni che dicono che in Lui e soltanto in Lui c'è libertà, verità, giustizia e salvezza.

DARIO VITALI

IL DISCERNIMENTO OPERATIVO INTERPRETARE

Una sintesi del secondo appuntamento del Percorso diocesano di Formazione, svoltosi domenica 26 novembre, dalle 16.30 alle 20.00, in contemporanea nelle cinque zone pastorali dell'Arcidiocesi

TRANI, Parrocchia San Magno vescovo e martire

Ancora una volta, presbiteri, consacrati, diaconi e laici si sono trovati a confrontarsi su tematiche attinenti alla realtà della chiesa locale. Un tempo di ascolto, preghiera, dialogo e discernimento che inaugura uno stile nuovo, quello sinodale, che permette di accogliere gli uni gli altri, nella consapevolezza che tutti abbiamo qualcosa da testimoniare e imparare, mettendoci insieme nell'ascolto dello Spirito della verità per conoscere ciò che egli suggerisce alla Chiesa. L'argomento della seconda tappa formativa del PDF è stato: il discernimento operativo: interpretare, quindi non sul tema più specifico del discernimento, né vocazionale, né comunitario, né spirituale ma un incontro specifico su una delle fasi del discernimento che è proprio l'interpretare. Dopo i saluti iniziali del Vicario Generale don Sergio Pellegrini, a moderare l'incontro è stato don Domenico Gramegna, sacerdote della parrocchia dello Spirito Santo in Trani.

I partecipanti, divisi in gruppi di circa dieci persone ciascuno e seduti attorno ad un tavolo si sono confrontati sulla

tematica assistiti da un facilitatore. In ogni tavolo di lavoro ciascuno ha fornito il proprio contributo che poi è stato riportato in plenaria dal facilitatore.

La Chiesa attraversa oggi una fase di cambiamento necessario, in cui il processo di sinodalità, voluto da papa Francesco, aiuta ad avvicinare maggiormente laici e presbiteri, per sentirsi chiesa nell'unità e poter affrontare insieme le sfide che la società liquida del nostro tempo impone. È evidente una maggiore pluralità di esperienze e di bisogni che la chiesa deve accogliere, cercando di raggiungerli per offrire il Vangelo attraverso l'ascolto, il dialogo e la condivisione. Una chiesa pronta a spingersi fuori dalla sua zona di comfort per raggiungere così famiglie e giovani, i nuclei sociali sicuramente più colpiti dai mutamenti in corso, per orientarli alla fede mediante una testimonianza cristiana autentica e incisiva. Una chiesa che sovverta l'ortodossia convenzionale di un cattolicesimo svuotato di cristianità ma che si renda vicina alle diversità: alle coppie separate, ai divorziati, ad un maggior coinvolgimento dei disabili nella partecipazione alle attività parrocchiali. Essere cristiani, infatti, non vuol dire agire per compartimenti stagni ma essere credenti credibili aderendo con le nostre vite alla fede che si trasmette per contagio e stupore. Inoltre, nelle nostre mura parrocchiali, si necessita di meno burocrazia, meno battitori liberi e meno manager d'azienda ma di più comunione e ascolto mettendo al centro le relazioni e la vita comunitaria. In questo vociere del mondo iperconnesso e dal suo camminare vorticoso, una priorità fondamentale della chiesa è e deve essere quella di tornare all'essenziale, all'approfondimento del battesimo, alle catechesi e alla formazione. Fondamentale, a tal proposito, è il "camminare insieme", al di là delle età, carismi e peculiarità di gruppi, associazioni e movimenti perché superare le differenze può soltanto fare bene al Popolo di Dio mostrandosi all'esterno unito nelle differenze.

- MARINA LAURORA



BARLETTA, Parrocchia SS. Crocifisso

"Sentire con la Chiesa" questo il fil rouge che ha accomunato gli incontri in tutta la diocesi. Nello specifico, Barletta ha avuto come moderatori Francesco Borraccino, Mariangela Rubino e la loro equipe i quali, con competenza hanno sviluppato il tanto attuale e interessante tema relativo alle emozioni. I partecipanti hanno avuto modo, dapprima comunitariamente e in seguito suddivisi in gruppi, di affrontare l'argomento da un punto di vista non solo psicologico e antropologico, ma essenzialmente cristiano: tutte le emozioni sono state donate da Dio affinché ognuno possa usarle per meglio direzionare le proprie scelte e desideri.



Un focus è stato fatto sulla tristezza e sulla felicità: entrambe sono strumenti che Dio offre all'uomo per crescere, fare discernimento e per capire la giusta strada da percorrere.

La prima pone il cristiano davanti alla domanda relativa a quale passaggio, attraverso la tristezza, lo Spirito Santo indica di fare. La seconda emozione invece porta il credente a chiedersi se tale felicità può essere conforme alla "statura" di Cristo o se è legata esclusivamente ad una soddisfazione personale.

Interessanti e ricche di contenuti le riflessioni emerse nei 20 gruppi di lavoro e condivise subito dopo in plenaria: i presenti hanno raccontato di come alcune loro esperienze vissute nel contesto parrocchiale abbiano suscitato felicità o tristezza: esse si sono rivelate vere e proprie manifestazioni di Dio che ha parlato al cuore di ognuno in quelle specifiche circostanze.

Ogni gruppo ha poi individuato una parola chiave che sintetizzasse e racchiudesse le emozioni legate alle esperienze: tra i tanti termini sono emersi cambiamento, coraggio, fiducia, perseveranza, crescita. La riflessione comune a conclusione del percorso è stata che il credente deve vivere a pieno ogni emozione, senza evitarne o esaltarne nessuna, poiché, essendo doni di Dio, non possono che giovare allo spirito e al perseguimento del vero Bene che tutti ricercano non solo nella vita personale ma anche nella vita di parrocchia.

Degno di nota, infine, uno spunto di meditazione offerto dai moderatori: che sia tristezza o che sia felicità, il cristiano deve saper interpretare e coniugare questi stati d'animo con la ragione illuminata dalla fede. - ANGELA MAGLIOCCA

BISCEGLIE, Parrocchia S. Maria di Costantinopoli

Si sono iscritti 126 operatori pastorali tra presbiteri, consacrate, laici di varie fasce di età. I coordinatori della formazione nominati per la zona di Bisceglie avevano preso parte gli anni scorsi alla formazione diocesana della "Grammatica del

discernimento" e in comunione hanno curato le fasi di preparazione agli incontri previsti in forma laboratoriale.

La tematica è stata sviluppata considerando la realtà locale ed adattata alle esigenze dei partecipanti, perché si sperimentasse il cammino sinodale nella realtà locale.

Dopo l'accoglienza, gli iscritti hanno preso parte ad un momento assembleare con una preghiera comunitaria e riflessione tenuta da don Felice Musto sul brano del Vangelo scelto (Mt 16,1-4) e sono stati riportati i saluti del nostro Arcivescovo. I convenuti hanno sperimentato un confronto a coppie su domande predisposte che hanno richiamato il momento vissuto nel primo incontro. È stata usata anche l'app "Menti" perché si potesse esprimere liberamente il proprio punto di vista e le aspettative sull'incontro.

Sollecitazioni per la riflessione sono state date sul significato del discernimento spirituale e sul termine "interpretare" alla luce delle esperienze di S. Ignazio di Lojola e S. Francesco oltre che con un brano musicale tratto dal film d'animazione "Giuseppe il re dei sogni".

La seconda parte dell'incontro è stata dedicata alla conversazione nello spirito con le modalità di tavoli di lavoro e



utilizzando, per la riflessione, domande guida che attualizzassero le esperienze di ciascun operatore e si sviluppasse un confronto che ha prodotto una sintesi di gruppo condivisa.

È seguito un ritorno in assemblea per la restituzione dei gruppi e attraverso la forma della word cloud ciascuno ha riportato alla comunità la parola chiave con cui tornava a casa.

È stato un prezioso momento per poter vivere concretamente questa modalità di essere e sentirsi **Popolo di Dio in cammino**, prestando più attenzione al processo che ai contenuti (nessuno di noi è esperto in tal senso) perché "è il cammino stesso ... la meta" – come afferma il nostro arcivescovo.

In questa esperienza ci siamo messi in ascolto insieme dello Spirito Santo che si esprime "dove due o più sono uniti nel mio nome poiché ivi sono in mezzo a loro". Dunque prendere parte alla formazione ha significato mettersi in ascolto dello Spirito Santo dentro di noi e fra di noi "perché la chiesa risplende quando risplendono le relazioni". - ANGELA COSMAI

CORATO, Cenacolo "Vivere In"

Vi hanno partecipato 89 persone di età diversa e si sono creati dieci gruppi di adulti e un gruppo di giovani fino ai 35 anni.

All'inizio si è ribadito come gli incontri zionali fossero un prezioso momento per poter vivere concretamente quanto è stato sottolineato in alcuni passaggi del primo incontro del percorso e, in particolare:

- ricordando la Sacrosanctum Concilium, in questa esperienza l'obiettivo era voler ascoltare insieme lo Spirito Santo;
- mettere in pratica insieme la conversazione nello Spirito così come suggerito dal Sinodo;
- far crescere e affinare il **Sensus Fidei personale e comunitario riconoscendo nell'altro la presenza di Dio**.

Per "sintonizzarsi" si è proceduto ad un gioco di interpretazione di immagini proiettate e, utilizzando la piattaforma Menti per restituire il proprio pensiero, si è messo in evidenza come ogni partecipante avesse dato una interpretazione differente di ciò che vedeva proprio come accade nella vita.

Si è proceduto con l'ascolto di alcuni video sul tema del nostro Vescovo, mons. D'Ascenzo, con la proiezione di alcune slide per fare il punto su quanto ascoltato e con la lettura di due esperienze di momenti di vita personale in cui si è fatto discernimento alla luce del Vangelo.



Alla luce di tutto ciò, si è continuato con il workshop, divisi in gruppi, a cui è stato chiesto in un primo momento: "Ti è mai capitato di dover interpretare/valutare una determinata situazione di vita o una scelta importante in cui scegliere alla luce del Vangelo? ... e, in un secondo tempo, di scrivere su un cartoncino una parola chiave o una frase breve che potesse accomunare le esperienze che avevano condiviso. Tutto si è svolto secondo il metodo sinodale della conversazione nello Spirito.

Il gruppo dei più giovani si è staccato e ha seguito un programma diverso. La domanda posta ai giovani è stata: "Non che senso ha ma... Cosa dona senso alla tua fede?"

Finito il workshop, giovani e adulti si sono ritrovati e hanno condiviso quanto è emerso nei gruppi.

Gli adulti hanno messo evidenza quanto sia importante nel discernimento, l'abbandono totale a Dio e alla sua volontà, seguendo l'ispirazione dello Spirito Santo nelle fatiche che la quotidianità mondana pone... e l'essersi riconosciuti, ascoltandosi profondamente, nelle esperienze di vita dell'altro, ha generato il sentimento di sentirsi più "corpo" e non solo membra isolate!

Nella condivisione dei giovani è emersa l'importanza di un cammino condiviso, capace di generare esperienze di incontro con l'altro, per poter dare testimonianza alla Parola. Tutti si sono riconosciuti fragili, ma hanno descritto la fede come qualcosa capace di donare libertà e che permette di vivere la vita con entusiasmo, una missione che è anche attesa di qualcosa di più grande. La fede diventa, così, più semplice da "spiegare" perché vissuta.

L'incontro è terminato, tra l'entusiasmo di tutti, con la recita corale del Magnificat e con la benedizione impartita da don Sergio Pellegrini, che ha fatto pervenire i saluti di mons. D'Ascenzo. - MARIA LUCIA RAIMONDI e il gruppo di coordinamento per la formazione di Corato

FORANIA-TRINITAPOLI, Parrocchia Cristo Lavoratore

Siamo nella zona pastorale della forania che comprende le parrocchie di Trinitapoli, Margherita di Savoia e San Ferdinando di Puglia.

A coordinare il gruppo per vivere insieme, un momento di famiglia come Popolo di Dio, erano presenti sei facilitatori ed orientatori provenienti dalle comunità parrocchiali dei centri





ofantini: don Michele Piazzolla, diac. Savino Russo, Antonella Di Biase, Tina Del Vecchio, Iole Pagano e Daniela Andreozzi.

Presenti una squadra di settanta persone, dai giovani, ai catechisti, operatori pastorali che hanno sostenuto un percorso di condivisione.

Per rendere più concreta la riflessione si è costruito la casetta degli attrezzi, divisi in tre equipie di lavoro con gli stimoli offerti dai facilitatori, ciascun gruppo ha immaginato di dover scegliere un oggetto di uso comune indispensabile per poter interpretare la realtà circostante e una qualità, un sentimento, una caratteristica.

I gruppi si sono espressi formulando metafore di vita esempio, un colapasta per buttare via l'acqua, un dizionario per parlare la lingua di oggi, una lente di ingrandimento, un computer per comprendere la rete... così come sono venute fuori parole come: ascolto, relazione, consapevolezza, dialogo, gioia di lavorare per gli altri.

La discussione inoltre, è stata animata dalla riflessione su due domande stimolo, la prima come interpretiamo il tempo cronologico e quello esistenziale? Cioè in che modo stiamo coltivando uno sguardo capace di cogliere la presenza e l'azione del Signore nella nostra vita personale? La seconda come, quando, in che luoghi la Chiesa di oggi, le comunità parrocchiali, i gruppi si allenano ad interpretare i segni dei tempi? - **MICHELE MININNI**



**PROSSIMO
INCONTRO
PDF
(Percorso
Diocesano di
Formazione)**

Parrocchia S. Magno - Trani
VENERDÌ 12 GENNAIO 2024
ore 18.00-21.00

Prof.ssa Giuseppina De Simone
"La conversazione nello Spirito".
Una via che conduce dall'io al noi



**CON I SACERDOTI
TANTI PICCOLI
INIZIANO IL LORO
CAMMINO DI FEDE**

Passo dopo passo, tutti possiamo avere al nostro fianco un sacerdote. È con noi e ci accompagna in ogni momento della vita, da piccoli e da adulti, nei giorni di festa e in quelli di dolore, mostrandoci una strada di amore e di speranza, sulla quale troviamo conforto e una grande forza.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, con migliaia di iniziative in tutta Italia.

VAI SUL SITO
unitineldo.it



Per scoprire cose fanno ogni giorno per te.



FORMAZIONE!

COSÌ L'ARCIVESCOVO AI PRESBITERI

«Come esigenza e forma nuova abitata da Dio nell'oggi, protagonisti del Suo disegno d'amore sull'umanità»

Per l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo la formazione presbiteriale è il processo di preparazione e formazione dei candidati al sacerdozio nella Chiesa cattolica e in alcune altre denominazioni cristiane. Questa formazione è un passo cruciale per coloro che aspirano a diventare presbiteri, sacerdoti.

Tra i punti cardine della programmazione formativa 23/24 affidata a Don Dario Vitali e alla Prof.ssa Pina De Simone ci sono ambiti e direzioni:

- I ritiri del Clero. Questi appuntamenti saranno caratterizzati quest'anno dalla presenza simultanea con i laici e nello specifico con una donna laica e un diacono che terranno la meditazione della Parola, poi a seguire adorazione eucaristica con risonanza e pranzo conviviale. L'itinerario religioso verterà sul tema "I discepoli di Emmaus" in riferimento al cammino sinodale della Chiesa;
- Incontri mirati tra clero e clero giovane che contano circa 140 unità. Sia i primi che i secondi potranno avvalersi anche della presenza di laici, diaconi e consacrati (oltre quelli per il solo clero, ndr.). I neo presbiteri e dunque il clero giovane potrà sfruttare la presenza di P. Amedeo Cencini, prelatore

con un'esperienza anche di respiro internazionale;

- Incontri zona pastorale, infine, con cadenza a partire dal mese di novembre e come da calendario già in programma con focus sul cammino sinodale; gli impegni nella diocesi e le scadenze come punti da sviscerare in queste occasioni. Tutto concluso con il pranzo, un momento importante per condividere in fraternità un pasto e allo stesso tempo socializzare.

Ascolto, accoglienza, dedizione gratuita e carità pastorale.

Questo il sentimento e i punti chiave su cui fare leva in occasione del nuovo anno pastorale 2023 – 2024 per i presbiteri ed esposto dall'**Arcivescovo**:

All'alba di un nuovo cammino sinodale per le Chiese in Italia, a fronte di un'istanza risalente agli ultimi due anni, occorre porre un accento sulla formazione e sulle sue modalità. Non è nuova l'esigenza di esplorare con più minuziosità le caratteristiche di una crescita pastorale, ora più che mai, in un'era costellata da tante difficoltà e su più fronti.

Questo è un pensiero di una forte umanità che va ad abbracciare concretamente il desiderio divino di un Dio

buono e caritatevole verso tutti, ma nel modo più semplice: **amore e gratuità**. L'amore richiamato più volte da Sant'Agostino con quell'"ama e fa' ciò che vuoi"; la gratuità o per meglio dire la carità da San Paolo nella prima lettera ai Corinzi, alcuni esempi.

Concetti potremmo dire, facendo riferimento all'attualità e al presente, desueti talvolta, ma mai come ora essenziali. Il quesito sorge spontaneo: come si può porre fine a questa "emorragia di sani principi"? La formazione come antidoto, appunto.

Non meno importante **l'ascolto e l'accoglienza**. Porre attenzione ai bisogni della gente, ascoltare soprattutto i più bisognosi e questa è la eco che giunge forte in richiamo a quello che anche il Santo Padre, **papa Francesco**, in tempi non sospetti ha sostenuto. Il "povero" visto come volto di Dio che si fa piccolo, ma che nella sua necessità mostra umiltà e dignità nel chiedere aiuto; l'accoglienza una conseguenza a tutto questo.

Accogliere il progetto d'amore di Dio per l'umanità intera. È questo che il Vescovo desidera per i nuovi presbiteri in occasione del nuovo cammino pastorale, ma non solo. L'accento – sostiene D'Ascenzo – va posto anche sulle modalità di svolgimento del nuovo percorso formativo:

- la prima modalità legata ai ritiri del Clero che si svolgeranno presso una sede unica e fissa, un luogo che richiama preghiera e meditazione come il Centro di Spiritualità "Oasi di Nazareth" a Corato (BT);
- la seconda per quanto riguarda gli incontri di formazione vissuti insieme a laici, diaconi e consacrati accogliendo le indicazioni delle linee guida, come detto in precedenza.

Gli obiettivi:

- formarsi alla luce di tematiche bibliche e del Magistero di papa Francesco;

Formazione fatta insieme, sinodalmente, tra laici, presbiteri, persone di vita consacrata



- promuovere tempi di confronto e di condivisione, avviare processi di sinodalità nella diversità delle vocazioni e dei carismi;
- far crescere la consapevolezza di essere popolo di Dio in cammino, superando ogni forma di chiusura e di particolarismi.

Un nuovo percorso sinodale, dunque, che pone i riflettori soprattutto su un'azione rivolta verso il prossimo, annullando ogni forma di indifferenza ed aprendosi a tutti, tutto questo con una formazione, come richiamata dall'attuale Vescovo diocesano, abitata da Dio nell'oggi per una diocesi (Trani – Barletta – Bisceglie, ndr.) che abbraccia più di 200mila persone.

Doveroso anche sottolineare quanto la società attuale è orfana, talvolta, di punti di riferimento costanti e in quest'ottica si pone il concetto di formazione e sinodalità, a nostro avviso. Mettere in risalto la bellezza dell'esserci e dell'essere, piuttosto che dell'apparire in un percorso pastorale nuovo dove pian piano si vedranno i primi risultati per la Chiesa, in toto, come caratterizzato per questo nuovo percorso diocesano.

Presupposti che vanno a braccetto con quello che non molto tempo fa ha sostenuto Bergoglio: *"Il cammino di formazione sacerdotale richiede una costante comunione: anzitutto con Dio, ma anche con coloro che sono uniti nel corpo di Cristo, la Chiesa"*.

Chiosa finale sugli obiettivi: condivisione e prossimità. Accade spesso, anche nel mondo clericale e tra laici di avvertire quel senso di "smarrimento" o solitudine: la condivisione in questo nuovo percorso formativo sarà, come sopraccitato, lo strumento per combattere questo fenomeno alienante: rendere sempre più la Chiesa aperta alla gente, a tutti, come lo stesso Pontefice ha ribadito più volte.

Di pari passo la prossimità verso gli altri. Emerge chiaro lo stampo di una dottrina non più fine a se stessa, ma rivolta anche nel considerare importante un'azione di vicinanza, soprattutto verso i più fragili, i più deboli, come riportato nell'enciclica di papa Francesco "Laudato si" che prende spunto dalle gesta del poverello di Assisi, San Francesco, *"l'esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole"*.

Dunque formarsi, avere cura (per se stessi e per gli altri ndr.) e amare, come Dio ha disegnato per l'umanità intera.

STEFANO PATIMO

A San Ferdinando di Puglia la VII Giornata dei poveri. Il volto della Chiesa si rivela nel servizio ai poveri

C'è un "fiume di povertà che attraversa le nostre città e che diventa sempre più grande fino a straripare; quel fiume sembra travolgerci, tanto il grido dei fratelli e delle sorelle che chiedono aiuto, sostegno e solidarietà si alza sempre più forte". È con queste parole che papa Francesco ha aperto il messaggio in occasione della VII Giornata dei poveri, dal titolo «Non distogliere lo sguardo dal povero», celebrata come di consueto nel mese di novembre.

Un fiume in crescita e che i dati sembrano confermare: in Italia le persone a rischio povertà e/o esclusione sociale risultano 14 milioni 304 mila, pari al 24,4% della popolazione. Il dato più rilevante però è quello relativo alla povertà assoluta, cioè la particolare condizione di chi non può permettersi i consumi minimi per una vita dignitosa.

In Italia, sono oltre 5 milioni e 674 mila coloro che si trovano in questa condizione, un numero pari al 9,7% della popolazione. Il fenomeno – conferma il rapporto – è ormai strutturale e non più residuale come era in passato. È questa la fotografia del Rapporto Caritas sulla povertà e l'esclusione sociale 2023 dal titolo "Tutto da perdere", presentato in vista della VII Giornata Mondiale dei Poveri celebrata il 19 novembre.

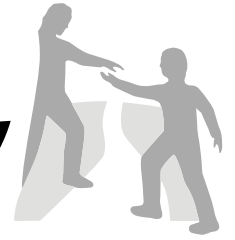
La Caritas diocesana, guidata dal diacono Ruggiero Serafini, ha organizzato un importante appuntamento destinato proprio a coloro che vertono in uno stato di bisogno.

Il 19 novembre, presso la parrocchia di San Ferdinando Re di San Ferdinando di Puglia, con il contributo di diverse associazioni di volontariato, sono stati allestiti dei presidi medici per offrire cure e assistenza medica a coloro che ne avevano necessità. Grazie all'aiuto di medici e personale sanitario, dei volontari della Croce Rossa e degli amici della Caritas è stato possibile offrire visite pediatriche, oncologiche, pneumatologiche, ecografie, visite ortopediche e cardiologiche.

Ad accogliere gli ospiti una buona colazione preparata dall'Istituto Alberghiero dell'Istituto Superiore "Aldo Moro" di Margherita di Savoia. Al contempo, nella cripta parrocchiale, condotto dal giornalista Donatello Lorusso, si è svolto un interessante dialogo a più voci sul tema della povertà. Al tavolo han-



“NON DISTOGLIERE LO SGUARDO DAL POVERO”



no partecipato l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo, la sindaca Arianna Camporeale e il diacono Savino Russo.

Dopo una breve riferimento al rapporto Caritas fatto dal giornalista Lorusso, la parola è passata al Vescovo che ha sintetizzato alcuni passaggi del messaggio del Santo Padre. A partire dal titolo “Non distogliere lo sguardo dal povero”, tratto da un versetto del libro di Tobia, don Leonardo si è soffermato sull'analisi del personaggio biblico Tobia, una persona resa povera dal suo stesso re a causa del suo impegno verso gli indigenti. Un excursus che ha permesso di focalizzare l'attenzione su alcuni punti chiave.

Innanzitutto, ognuno è nostro prossimo, non c'è un discernimento da fare, ugualmen-

te ogni indigente è nostro prossimo. In secondo luogo, non distogliere lo sguardo vuol dire non essere distratti, non guardare altrove, guardare negli occhi chiunque verta in uno stato di bisogno. “Viviamo un tempo in cui il grido del povero fatica a giungere alle nostre orecchie, perché sono troppi i rumori che ci distraggono” ha ribadito il Vescovo, d'altro canto emergono nuove condizioni di indigenza: è il caso dei working poor, l'inedito fenomeno che vede lavoratori essere in stato di povertà assoluta.

“Il lavoro deve essere di tutti, della Chiesa diocesana e di ogni comunità parrocchiale della nostra diocesi - ha concluso D'Ascenzo, ribadendo quanto discusso nel convegno diocesano - ecco perché alla fine dell'anno pastorale, ogni comunità parrocchiale deve avere il suo servizio Caritas, poiché, prima di tutto, sono le persone che vivono nella chiesa a dover esprimere una sensibilità alla carità, non c'è comunità parrocchiale dove non c'è un servizio Caritas”.

È stato poi il turno della dott.ssa Camporeale che ha allargato lo sguardo sulle povertà educative e sociali caratterizzanti la realtà pugliese. La Sindaca ha esplicitato gli aspetti che incidono sulla povertà educativa e le aree di intervento: lo sviluppo cognitivo-emozionale e psico-fisico e la necessità di fornire servizi educativi universali in sinergia con il territorio e la comunità. Una necessità dettata dagli ultimi dati disponibili (2021): in Puglia l'abbandono scolastico si attesta al 17,6%, sotto la media nazionale che è del 12,7%, mentre i Neet - persone che non studiano, non lavorano e non cercano un impiego - sono pari al 29,4% della popolazione giovanile pugliese compresa tra i 15 e 34 anni.

Cosa fare allora? “È necessario creare una rete virtuosa con gli attori istituzionali - ha incoraggiato il primo cittadino. Bisogna andare verso l'idea di una comunità educante, che contribuisca in ciascuna delle sue parti alla formazione dei giovani. Serve rinnovare il patto educativo per un sistema integrato in cui le varie istituzioni presenti sul territorio collaborino”.

Infine, ad offrire una panoramica sulla realtà locale il diacono Savino Russo che ha tenuto a puntualizzare che “i poveri non vanno ridotti ad un numero statistico, per noi, discepoli di Cristo, sono fratelli”. Il pensiero è corso alla biografia di San Lorenzo, che invitato a consegnare le sue ricchezze presentò i poveri della sua chiesa. Gli indigenti sono la “giacenza media della chiesa”, ha affermato Savino, e quella di San Ferdinando di Puglia consiste in 243 persone, raccolti in 85 famiglie, 52 italiani e 32 stranieri, già radicati nel tessuto sociale. Cifre che ridotte all'osso vogliono dire che per ogni bisognoso ci sono 55 cittadini che potrebbero fare qualcosa per lui.

La maggiore difficoltà per questi fratelli è quella di uscire fuori dalla situazione di bisogno e in questo tutte le associazioni svolgono un ruolo preziosissimo. Sono diverse le povertà diffuse: il problema delle sostanze tra i giovani, il gioco d'azzardo e la conseguente necessità di rafforzare i servizi sociali e sanitari. Bisogna riconsiderare “la santità del pianerotolo” invocata da papa Francesco, affacciarsi sul volto dell'altro. Uno scorcio interessante quello aperto da Savino che ha messo gli uditori di fronte a realtà concrete e reali necessità.

A chiudere il dibattito il diacono Ruggero Serafini che ha ringraziato tutti coloro che hanno donato tempo ed energie per lo svolgimento della mattinata. “Se sta male una sola persona, stiamo tutti male” ha ribadito al termine dei saluti il presidente della Caritas diocesana, per ricordare quanto profondo sia il vincolo di fraternità che lega la comunità umana.

A conclusione della giornata la Santa Messa, presieduta dall'Arcivescovo. Durante l'omelia don Leonardo ha ricordato all'assemblea che la “gratuità nasce dalla gratitudine. Prendere in carico chi ha più bisogno di cura è un dovere per i discepoli di Gesù. Il volto della Chiesa - ha aggiunto - si riconosce attraverso il servizio ai poveri che non sono una categoria sociale, ma volti concreti, una categoria teologica vera e propria, perché nel povero riconosciamo Gesù, il povero è colui che ci permette di incontrare Gesù e, a ben vedere, poveri lo siamo tutti”.

GIACOMO CAPODIVENTO



L'ACCOMPAGNAMENTO E IL DISCERNIMENTO SPIRITUALE

Una riflessione e relativa esperienza pastorale alla luce del servizio diocesano per i fedeli separati e in nuova unione a cura di un giovane sacerdote diocesano

L'accompagnamento di ogni situazione di fragilità è una vera arte. Nella mia esperienza di presbitero, mi capita, sempre in costante aumento, di ascoltare, accompagnare e discernere situazioni matrimoniali di crisi, di fedeli separati, divorziati con nuove unioni.

In questi anni di ministero ho percepito che almeno tre sono le dinamiche che si mettono in azione durante questi percorsi: l'azione dello Spirito Santo che agisce nell'accompagnamento; l'azione ecclesiale, comunitaria perché la Chiesa

si mostri come luogo di vera guarigione; il costante cammino sapienziale alla luce di una vera formazione spirituale, antropologica, psicologica ed etica.

Il primo movimento visibile è l'azione dello Spirito Santo che agisce nell'ascolto e nel discernimento. Quando una famiglia che vive una situazione di fragilità oppure un fedele separato o divorziato risposato si accosta all'accompagnamento spirituale, se si lascia plasmare dallo Spirito Santo, attiva nel cuore una profonda e autentica capacità di discernimento personale alla luce della Rivelazione di Dio nella Sacra Scrittura e nella Tradizione vivente della Chiesa.

Segno visibile che lo Spirito di Dio sta abitando il loro cuore è l'umiltà e la docilità. Ma, l'azione dello Spirito Santo si manifesta anche nel discernimento personale dell'accompagnatore che cerca di percepire, insieme con le persone accompagnate e non senza di loro, la

Nel magistero di papa Francesco grande attenzione viene posta alla famiglia e alle sue sfide che oggi è chiamata a vivere in un contesto di grande cristianizzazione.

Prova di ciò è l'attenzione posta dal Pontefice con la riforma del processo canonico per le cause di dichiarazioni di nullità matrimoniale, con il m.p. Mitis Iudex Dominus Iesus (MIDI) che ha preceduto la pubblicazione dell'Esortazione apostolica Amoris laetitia (AL), con cui la comunità cristiana è sollecitata a vivere una nuova "forma ecclesiae", che è quella della parabola della pecora smarrita (cfr. Lc 15,4-7) tutta "in uscita", in cammino, che si mette in gioco per ogni situazione umana, cercando di discernere la volontà del Signore e di intercettare le esigenze e le difficoltà delle famiglie di oggi.

Preme evidenziare che con i due testi pontifici (AL e MIDI) Francesco ha voluto dare origine ad un nuovo approccio giuridico-pastorale spronando la Chiesa e gli operatori pastorali e della giustizia a perseguire tre obiettivi:

- a) *inserire pienamente la prassi giudiziaria nella dimensione pastorale (cfr. AL 244 e MIDI, art. 2-4 Regole Procedurali);*
- b) *rendere più accessibili ed agili le procedure per il riconoscimento dei casi di nullità;*
- c) *favorire percorsi di accompagnamento e discernimento spirituale.*

In sintonia a quanto riportato si inserisce l'esperienza del servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati nella nostra diocesi che da tempo offre la possibilità di porre in essere aiuti e strumenti per venire incontro alle varie situazioni di fragilità matrimoniale. Prova ne è questa riflessione/testimonianza di don Vincenzo de Gregorio, che accogliamo nella rivista In Comunione e ringraziamo per quanto ha voluto scrivere attestando l'importanza di questo servizio ecclesiale che opera per il bene dei fedeli.



Don Vincenzo de Gregorio

volontà di Dio sulla loro vita. Segno visibile che l'accompagnatore stia facendo lavorare lo Spirito di Dio è l'accoglienza umile, sincera e fiduciosa di queste vite e un desiderio di discernimento autentico e sapienziale, che eviti da un lato il rischio di pensare a priori di conoscere soluzioni studiate a tavolino dall'altro quello di accattivarsi la simpatia e l'approvazione dell'altro, mortificando la verità del Vangelo e la *salus animarum*.

Il secondo movimento visibile è l'azione ecclesiale che, a mio parere, si manifesta almeno in due forme.

La prima è quella di una comunità orante, capace di farsi carico di ogni situazione di fragilità perché il Signore si manifesti come il Salvatore, il vero guaritore e il liberatore. In questo faccio l'esperienza di tanti laici, consacrati e sacerdoti che costantemente elevano preghiere a Dio per tante famiglie in crisi. La seconda forma è quella di una comunità

ecclesiale che sappia accogliere e integrare ogni persona eliminando qualsiasi forma di pregiudizio o di senso farisaico di esclusione. Da questo punto di vista devo fare cenno al grande lavoro che svolge nella nostra Arcidiocesi il "Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati" di cui molte volte mi sono avvalso.

È un servizio di pastorale che attraverso persone competenti e disponibili mostra sempre professionalità, efficacia e delicatezza nel discernere caso per caso ogni situazione. Molte delle situazioni per le quali mi è capitato di chiedere un consulto a questo Servizio diocesano sono approdate al percorso del Processo e della dichiarazione di nullità matrimoniale presso il Tribunale ecclesiastico e le persone coinvolte, con un cammino rinnovato, sono convolate a nuove nozze. Altri invece, non potendo ricevere la nullità matrimoniale, hanno continuato il percorso di riconoscimento della loro situazione reale e, dopo un attento e lungo discernimento, in alcuni casi sono anche approdati a ricevere il perdono sacramentale e il sacramento dell'Eucaristia alla luce di tutto il Magistero della Chiesa e in particolare di *Amoris Laetitia*.

Il terzo movimento visibile è il costante cammino sapienziale. Un vero cammino di discernimento è un cammino costante e sapienziale sia da parte dell'accompagnatore sia di chi chiede aiuto. Reputo opportuno infatti che il percorso da proporre in queste situazioni, come anche in ogni situazione di accompagnamento, non sia un percorso limitato nel tempo solo per approdare ad un giudizio finale magari in circostanze contingenti come spesso accade per alcuni fedeli prima del sacramento dei loro figli.

Inoltre è un cammino costante e profondo che richiede competenze spirituali, antropologiche, psicologiche ed etiche. Infatti la Chiesa guarda alla salvezza integrale di tutta la persona in ogni fase della sua vita perché un giorno possa partecipare alla gioia dei Santi nel Paradiso. Per questo, è importante che il cammino prosegua sempre nel dialogo con il Signore, attraverso il discernimento personale ed ecclesiale, fondato sulla Parola di Dio e sull'insegnamento della Chiesa.



Un vero accompagnamento spirituale che sia proficuo mette al centro un discernimento sapienziale che stride con ogni forma di rigidità da un lato e di lassismo dall'altro, di chiusura o di soluzioni facili e accomodanti. Scrive papa Francesco «La strada della Chiesa è quella di non condannare eternamente nessuno; di effondere la misericordia di Dio a tutte le persone che la chiedono con cuore sincero (...). Perché la carità vera è sempre immeritata, incondizionata e gratuita! Pertanto, sono da evitare giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone

vivono e soffrono a motivo della loro condizione» (AL 296). Inoltre aggiunge: «(...) I presbiteri hanno il compito di accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo» (AL 300).

Per questo oggi porto la mia testimonianza grata di accompagnatore spirituale per quanto svolge il nostro Servizio diocesano a favore di quanti vivono situazioni familiari di fragilità e, auspico che questo servizio continui sempre la sua opera.

DON VINCENZO DE GREGORIO,
Vice-parroco della parrocchia
Maria SS. Incoronata in Corato



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

Per maggiori informazioni:

www.unitineldono.it/
www.facebook.com/unitineldono
twitter.com/Uniti_nel_dono
www.instagram.com/unitineldono/
www.youtube.com/unitineldono

Modalità per effettuare la donazione:

Con carta di credito direttamente sul sito www.unitineldono.it oppure chiamando il numero verde 800 825 000

- Tramite bonifico bancario
IBAN: IT 33 A 0306903206 10000001 1384
A favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero
Causale:

Erogazioni liberali art. 46 L.222/85

- Conto corrente postale n. 57803009

STORIA, ARTE, DIVERTIMENTO E BONTÀ

FESTA DI S. MARTINO A BARLETTA



Una serata all'insegna della condivisione e solidarietà quella che l'11 novembre, si è svolta presso la Basilica del Santo Sepolcro di Barletta.

Dalle 20 circa, a conclusione della S. Messa, ha avuto inizio un momento di festa che ha visto tutta la comunità parrocchiale e la cittadinanza, coinvolte da musica, **scoppiettio delle castagne sul fuoco**, buon vino, dolci e veri e propri profumi e coccole autunnali.

Una festa che racchiude non solo fede e devozione, ma anche arte e storia...

Nel quinto arco della Basilica di Barletta c'era un altare di legno intagliato e indorato di S. Martino, tutt'oggi invece troviamo affisso alla parete il dipinto "La carità di S. Martino", di autore ignoto, forse del XVI sec.

In passato a Barletta dall'11 al 18 novembre di ogni anno si svolgeva la Fiera

di S. Martino, concessa da Carlo II d'Angiò con due diplomi del 15 luglio 1302, XV indizione (15 luglio 1303 in altra fonte) e del 26 agosto 1304. Diversi giorni prima il 3 novembre 1806, per disposizione del Re furono aboliti tutti i privilegi regali per le franchigie assegnate alle Fiere, mentre il 13 novembre 1806 un dispaccio stabilì che la Fiera di S. Martino durasse dal 15 al 25 novembre. Tale periodo fu applicato evidentemente solo per il 1806, perché negli anni successivi la fiera, che si teneva "in platea Sancti Sepulcri" o "allo loco de Aracho", cioè nella piazza centrale, dinanzi alla Basilica del S. Sepolcro, iniziò sempre l'11 novembre.

Ma torniamo a oggi... 11 novembre 2023. Una serata dove al centro dell'evento, ci sono state bontà, sapori dell'autunno, ma anche la solidarietà, seguendo proprio lo spirito di **San Martino**.

L'episodio più celebre, anche riportato nell'**iconografia sopra menzionata, presente nella navata destra della Basilica del Santo Sepolcro**, è quello del **taglio del mantello**: San Martino, durante una ronda notturna ad Amiens, vide un mendicante seminudo e sofferente per il freddo; fu allora che, impietoso, tagliò in due il suo mantello militare, condividendolo col pover'uomo. È proprio seguendo questo esempio, che è nata da qualche anno l'idea di questa festa, ovviamente con uno sguardo particolare rivolto alla **carità** e alla **condivisione**, coinvolgendo tutti nel portare **coperte, giubbotti e abiti caldi in buono stato**, che i volontari del **gruppo Vincenziano e dalla Caritas cittadina** doneranno a tutti i fratelli bisognosi, per far affrontare l'inverno, oramai alle porte.

Durante la serata, c'è stata anche la possibilità di poter acquistare lavori e decorazioni artigianali per il Natale, oltre che partecipare all'estrazione dei biglietti vincenti della "Lotteria di San Martino", con ricchi premi offerti da alcuni sponsor.

Collaborazione, spirito di comunità, gioia, solidarietà, e numerosissima partecipazione: le chiavi di una serata che ha coinvolto grandi e piccini sul sagrato della Basilica, pronta ad accogliere fedeli e curiosi.

SAVIO ROCIOLA



DALL'ALTARE ALL'AREA DI RIGORE, FARE SQUADRA PER IL BENE

L'articolo sull'esperienza della squadra di calcio del clero diocesano apparso su unitineldo.it*

I sacerdoti della diocesi di Trani Barletta Bisceglie ora hanno anche una squadra di calcio, di cui fa parte anche il vescovo Leonardo D'Ascenzo. Un'occasione per rinsaldare la fraternità e prendersi cura della propria salute, ma anche per ricordare a tutti quanto lo sport possa essere strumento educativo e occasione di annuncio.

Un pallone e la voglia di mettersi in gioco, basta davvero poco per coltivare la fraternità e rendere più solida la comunione sacerdotale. Nata per volontà dell'arcivescovo della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, mons. Leonardo D'Ascenzo, la squadra di calcio composta dai presbiteri della chiesa locale ha già calcato il terreno di gioco. Il 16 ottobre scorso, infatti, è stata disputata la prima partita ufficiale contro la formazione Universo Salute-Opera Don Uva, costituita dal personale sanitario dell'omonima struttura.

La squadra è formata da un gruppo di venti preti, compreso l'arcivescovo, con alla guida tecnica un sacerdote esperto di calcio, e due referenti nominati dal vescovo: don Pasquale Quercia e don Francesco Doronzo. "Ci incontriamo con una cadenza quindicinale per imparare a stare in campo, fare squadra e assimilare gli schemi di gioco. È importante essere consapevoli delle nostre capacità e dei nostri limiti – raccontano i due presbiteri –, in questo modo rafforziamo i vincoli di amicizia e comunione".

Grazie alla fatica e all'impegno quotidiano, l'esperienza sportiva è una vera e propria palestra dello spirito, per conciliare la consapevolezza delle proprie debolezze e la responsabilità del proprio ruolo. Ma non è solo questo. "Non bisogna dimenticare che quest'esperienza ci porta ad annunciare Gesù attraverso un comportamento corretto, dando il buon esempio, proprio perché un buon cristiano è anche un ottimo sportivo" – spiegano ancora i due referenti. Il calcio da un lato è un'occasione per i presbiteri per divertirsi insieme, dall'altro è anche "uno strumento di riscatto sociale – racconta don Pasquale – soprattutto nelle comunità parrocchiali che vivono l'esperienza dell'oratorio.



Anche se si tratta di partite di calcio e ci si affronta per vincere, sia in campo che fuori non c'è mai nessun nemico: "si gioca sempre insieme all'altro e mai contro. Non si tratta, banalmente, solo di affrontare avversari – precisa don Francesco – ma di condividere un'esperienza fatta di gioco e di sano agonismo, durante la quale lo scontro si trasforma in incontro". Occasioni in cui lo stile evangelico contraddistingue l'atleta e il divertimento è testimonianza di una vita densa e ricca di significato.

"Il progetto vuole raggiungere tutte le realtà del territorio diocesano, portando in campo i valori più belli del gioco del calcio, come il rispetto dell'altro, la sana competizione e il saper accettare le sconfitte. Nel corso del tempo – prosegue don Francesco – lo sport sarà l'occasione per mettere al centro tematiche come la pace, la carità, il volontariato, il servizio, la povertà educativa e lo sviluppo delle giovani generazioni".

Un terreno, quello dello sport, dove dimensione ludica e spirituale si integrano per "dare il meglio di sé", come dice il titolo stesso del Documento sulla prospettiva cristiana dello sport e della persona umana del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita del 2018.

GIACOMO CAPODIVENTO

*Si ringrazia unitineldo.it per l'autorizzazione alla pubblicazione dell'articolo.





IL PRESEPE E SAN FRANCESCO

Una mostra lo celebra negli otto secoli dal primo realizzato a Greccio

Correva l'anno 1223 quando San Francesco d'Assisi scelse l'umile paese montano di Greccio, affacciato sulla vasta conca reatina, per rievocare la nascita del Salvatore.

La somiglianza dei luoghi con quanto il Santo aveva visto in Palestina poco tempo prima, lo portò a realizzare un evento che ancora oggi segna la storia della nostra terra. L'intento del Santo poverello era quello di far capire ad un popolo lontano dagli insegnamenti cristiani, l'evento misterioso della nascita di Gesù.

Greccio, luogo ricco di povertà, ebbe il privilegio di vedere la realizzazione del Primo Presepe Vivente con l'attiva partecipazione di **Giovanni Velita**, amico devoto del Santo, Signore di Greccio e del popolo tutto che corse alle grida degli araldi inviati dal Santo ad annunciare l'evento che ha elevato **Greccio a punto di riferimento della Cristianità** tutta.

La prima volta che San Francesco giunse a Greccio fu intorno al 1209. In quegli anni la popolazione di Greccio era esposta a grave flagello: la zona infatti era infestata da grossi lupi che divoravano anche le persone, ed ogni anno campi e vigneti erano devastati dalla grandine. *"E accadde, per disposizione divina e grazie ai meriti del padre Santo, che da quell'ora cessassero le calamità"*. Così ci viene raccontato dalle Fonti Francescane, ricordando l'iconico evento del 'Lupo di Gubbio' reso mansueto da Francesco.

Tra coloro che andavano a sentire la parola del piccolo frate, c'era Giovanni Velita, il castellano di Greccio che divenne un "inamorato" del Santo. Dal 1217, Giovanni divenne uno dei migliori amici di Francesco e si prodigò per onorare nel miglior modo possibile quest'uomo, che già aveva manifestato i segni della santità. E mentre Francesco

dimorava nella misera capanna ebbe le visite di Giovanni Velita, il quale, un po' grosso di costituzione, un giorno gli chiese di scegliere una dimora più vicina per confortare lui e il suo popolo con la sua parola.

Nell'autunno del 1223 Francesco si trovava a Roma in attesa dell'approvazione della Regola definitiva scritta per i suoi frati e presentata al Pontefice Onorio III.

Il 29 novembre di detto anno ebbe la gioia di avere tra le mani la regola munita di bolla pontificia. (anche questo evento viene ricordato nel suo VIII centenario dalla famiglia francescana).

Siamo ormai alle porte dell'inverno e un pensiero assillante dominava la mente di Francesco: l'avvicinarsi della ricorrenza della nascita del Redentore.

Il poverello di Cristo, nella sua innata semplicità si fece audace, e durante l'udienza pontificia, concessagli per lo scopo suddetto, umilmente chiese al Papa la licenza di poter rappresentare la natività.

Infatti, dopo il viaggio in Palestina, Francesco, rimasto molto impressionato da quella visita, aveva conservato una speciale predilezione per il Natale e questo luogo di Greccio, come dichiarò lui stesso, gli ricordava emotivamente Betlemme.

Tormentato dal vivo desiderio di dover celebrare quell'anno, nel miglior modo possibile, la nascita del Redentore, giunto a Fonte Colombo, mandò subito a chiamare Giovanni Velita, signore di Greccio, e così disse: **"Voglio celebrare teco la notte di Natale. Scegli una grotta dove farai costruire una mangiatoia ed ivi condurrà un bove ed un asinello, e cercherai di riprodurre, per quanto è possibile la grotta di Betlemme! Questo è il mio desiderio, perché voglio vedere, almeno**

una volta, con i miei occhi, la nascita del Divino infante".

Il cavaliere Velita aveva quindici giorni per preparare quanto Francesco desiderava e tutto ordinò con la massima cura ed *"il giorno della letizia si avvicinò e giunse il tempo dell'esultanza!"*.

Da più parti, Francesco aveva convocato i frati e tutti gli abitanti di Greccio. Dai luoghi più vicini e lontani mossero verso il bosco con torce e ceri luminosi. Giunse infine il Santo di Dio, vide tutto preparato e ne godé. **Greccio fu così la nuova Betlemme!** Con somma pietà e grande devozione l'uomo di Dio se ne stava davanti al presepio, con gli occhi in lacrime e il cuore inondato di gioia. Narra Tommaso da Celano: *"fu talmente commosso nel nominare Gesù Cristo, che le sue labbra tremavano, i suoi occhi piangevano e, per non tradire troppo la sua commozione, ogni volta che doveva nominarlo, lo chiamava il Fanciullo di Betlemme. Con la lingua si lambiva le labbra, gustando anche col palato tutta la dolcezza di quella parola e a guisa di pecora che bela dicendo Betlemme, riempiva la bocca con la voce o meglio con la dolcezza della commozione"*.

E si narra ancora come vedesse realmente il bambino sulla mangiatoia, scuotersi come da un sonno tanto dolce e venirgli ad accarezzare il volto.

Un cavaliere di grande virtù e degno di fede, il signore "Giovanni da Greccio" asserì di aver visto quella notte un bellissimo bambino dormire in quel presepio ed il Santo Padre Francesco stringerlo al petto con tutte e due le braccia. Sì, perché nella prima rappresentazione del presepe non vi erano Giuseppe e Maria, ma solo un asino e un bue reali, intorno ad una mangiatoia vuota.

Così ebbe origine il tradizionale Presepio che si costruisce in tutto il mondo cristiano, per ricordare la nascita del Redentore.

Nel tempo la tradizione di rappresentare la nascita di Gesù si arricchì di elementi sempre nuovi che, in modo particolare nella tradizione del Presepe Napoletano, videro circondare la natività di elementi legati al mondo contemporaneo, dai mestieri più svariati ai lunghi cortei di Magi, dalle ambientazioni più diverse, allo stile delle statue sempre più raffinato. Ad ogni modo quella del presepe è una tradizione che ancora oggi dice il calore e l'umiltà del mistero dell'Incarnazione, e lo fa con un linguaggio semplice, immediato, visivo, come quello appunto voluto da Francesco.

L'associazione culturale Tranensis, che da più di un anno e mezzo opera sul territorio tranese per la diffusione di una cultura condivisa, ha organizzato in occasione dell'VIII centenario di questo importante avvenimento, una mostra di presepi artigianali realizzati da artisti locali presso la cripta di Santa Maria di Dionisio (chiesa dei santi Medici). La mostra, inaugurata l'8 dicembre, sarà visitabile dalle ore 17,30 alle ore 20,30 di ogni giorno dal 9 dicembre al 7 gennaio 2024.

MAURIZIO DI REDA

SINODO DEI VESCOVI ALCUNE TESTIMONIANZE

Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione

La prima parte della lezione del 6 novembre, organizzata dal Centro Evangelii Gaudium dell'Istituto Universitario Sophia (Loppiano), con le testimonianze di alcuni dei partecipanti alla XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, i cui testi sono stati raccolti e trascritti da Angelo Torre, dell'Associazione Igino Giordani in Barletta.

Si tratta di una stupenda lezione esperienziale la cui ricchezza vorrei provare a trasmettere in questo testo, come servizio alla Chiesa diocesana. Riporterò parte dei contributi dei relatori intervenuti. Per chi volesse ascoltare gli interventi completi può inquadrare il QR code a fianco.



MONSIGNOR BRENDAN LEHAY
(Conferenza Episcopale Irlandese, vescovo di Limerick).

“Era il mio primo sinodo e ho avuto un'esperienza meravigliosa. La presenza al Sinodo di donne e uomini laici e che le donne avessero il diritto di voto, è stato un fatto molto positivo. Pur riconoscendo che probabilmente ci deve essere una maggiore chiarezza teologica, canonica e procedurale, ho sentito che, una volta che ci siamo stabiliti nello spazio del reciproco riconoscimento del nostro essere in Cristo attraverso il battesimo, emergeva il carisma di ciascuno. Nella nostra conversazione nello Spirito, **la collegialità si esprimeva nella comunione del popolo di Dio.** I Vescovi erano presenti per ascoltare e imparare dall'esperienza e dalle saggezze condivise. Per esempio dall'Asia hanno condiviso come hanno vissuto la loro esperienza di sinodalità. Si riferiva alla pratica culturale asiatica di togliersi le scarpe prima di entrare in una casa o in un tempio. È un gesto che ci ricorda¹ che **ci troviamo su un terreno sacro quando incontriamo gli altri**, come abbiamo fatto al Sinodo.

Una gioia particolare, come vescovo, è stata quella di aver avuto qui la possibilità di costruire una **collegialità non solo effettiva, ma anche affettiva.** È attraverso l'amicizia che passiamo dall'io al noi.

Ha fatto particolarmente piacere sperimentare la vivace **presenza dei delegati fraterni di altre Chiese.** Tali presenze sono state un richiamo delicato e stimolante per noi ad ascoltare esperienze al di fuori della nostra tradizione. Ho visto in che modo la sinodalità è una chiamata a sperimentare come i rapporti reciproci siano il luogo e la forma di un autentico incontro con Dio.

Sono tornato con la consapevolezza che il Sinodo è lo stile dell'essere cristiano e comporta un ascolto che richiede un cambiamento in me e negli altri. L'evento sinodale è stato un evento di conversione, tanto che quando sono partito non ero più come sono arrivato: la mia vita interiore si è ampliata e l'umanità è ora più presente dentro di me”.



MONSIGNOR PIERO CODA
teologo noto agli ambienti accademici internazionali per il suo impegno a ripensare il pensiero alla luce della rivelazione Cristologica Trinitaria.

“Si è trattato di un'esperienza bella, inedita. Mi hanno colpito molto il fatto che eravamo riuniti nell'aula Paolo VI che ha cambiato funzionalità per questa occasione (disposti in cerchio a gruppi) e la presenza della scultura del Cristo risorto che emerge da un cratere oscuro, forse l'immagine più plastica di quello che si è vissuto nel sinodo: la Chiesa di Gesù, per l'azione dello Spirito Santo, nell'oscurità del nostro tempo, sprigiona un seme di vita nuova, di speranza. E mi ha colpito molto la definizione che **madre Ignazia Angelini** ha dato del Sinodo: In questo Sinodo c'è stato, in fin dei conti, un “atto sovversivo, un atto rivoluzionario”. Di fronte a un mondo polarizzato in cui si distrugge l'avversario, **noi siamo chiamati, con la grazia dello Spirito Santo, a camminare insieme:** un granello di senape gravido di vita. Il Sinodo ci ha insegnato a fare silenzio per ascoltare la voce del Padre, per ascoltare la chiamata di Gesù, per seguire gli impulsi dello Spirito, per purificare, come ha detto Papa Francesco, la Chiesa dalle chiacchiere, dalle ideologie, dalle polarizzazioni e per diventare così strumenti di pace e di costruzione di unità e di fraternità nel mondo.

Dopo il Concilio Vaticano II, dove la Chiesa si è riscoperta popolo di Dio, il Sinodo dei vescovi si è trasformato in processo che raccoglie tutto il popolo di Dio nelle chiese locali. È una nuova forma di Chiesa, dove la Chiesa cattolica è spinta dalla grazia dello Spirito Santo a porsi sulla frontiera non solo di fronte alle sfide dell'umanità, ma anche sulla frontiera dell'ecumenismo. Ricordo un

¹ Esodo 3,5.

responsabile della comunione Metodista mondiale che diceva: "Come mi sento, io?" *Mi sento un po' come il figlio prodigo che torna a casa e non trovo il fratello maggiore che mi rimprovera, ma trovo dei fratelli e delle sorelle che mi accolgono fraternamente*". Questo Sinodo ci dice che è iniziata, a partire dalle chiese locali, questa grande operazione che fa diventare vita la procedura.

Il metodo sperimentato: la conversazione dello Spirito. Si è arrivati lì che non tutti sapevano bene cos'era, abituati a una spiritualità sostanzialmente individuale. Qui ciascuno ha potuto dilatare la propria interiorità nel dialogo, nell'ascolto della parola di Dio. Vedevo i vescovi contenti, vedevo quelli che partecipavano, dopo lo stupore dei primi giorni, sempre più contenti. È stato un grande successo, un guadagno inaspettato e irreversibile, un punto di svolta.

Certamente vi sono state delle cose che necessitano di essere migliorate; ne cito tre. 1) La Chiesa primitiva apostolica si riuniva per poter risolvere i problemi; bisogna imparare questo metodo e individuare quali sono i veri problemi: che cosa nella Chiesa è essenziale, non può essere cambiato o non va cambiato per essere fedele a Gesù; e dove la Chiesa, invece, deve essere creativa e deve costruire dei nuovi sentieri. 2) Va migliorata la procedura. Non è più una visione monarchica della Chiesa, è una visione collegiale, comunione, sinodale. È **essere Chiesa**: fare l'esperienza di camminare insieme, allenarsi, imparare che cosa significa registrare il proprio passo con l'andatura dell'altro, prendersi cura e anche vivere le proprie fragilità, lasciare che l'altro ti accompagni, ti aiuti. 3) C'è ancora poca coscienza da parte del piccolo gregge cristiano che siamo: se fosse il lievito, sarebbe una buona cosa perché basta poco lievito per fermentare la pasta.

Il Sinodo ci insegna a far diventare i luoghi più estremi, luoghi di conversione prima di tutto per noi, di possibilità di incontro col Cristo e luoghi di resurrezione. Allora la sinodalità è il lievito che fermenta tutta la pasta di ciò che è umano, non è una realtà solamente ecclesiale, è la vita stessa dell'umanità. In questo momento in cui bisogna superare individualismo, polarizzazione, populismo, scontro l'uno contro l'altro, ecco imparare a camminare insieme, **questo metodo è il contenuto**".



MARGARET KARRAM

presidente del Movimento dei Focolari, è stata chiamata dal Papa come invitata speciale per il sinodo

"Le parole che secondo me descrivono meglio l'esperienza profonda che ho vissuto sono quattro: **silenzio, ascolto, condivisione e conversione**. Siamo stati aiutati da un **metodo**: quello della **conversazione nello Spirito**, dato non solo da un ascolto profondo ma anche da un silenzio che lasciava spazio all'agire dello Spirito Santo. **Padre Timothy Radcliffe**, che ha curato le riflessioni spirituali, ci aveva esortato dicendoci: "La cosa più coraggiosa che possiamo fare in questo Sinodo è essere sinceri sulle nostre convinzioni, ma anche sui nostri dubbi e sulle domande per le quali non abbiamo risposte chiare. Allora se facciamo così, ci avvicineremo gli uni agli altri come compagni di ricerca, discepoli, mendicanti della verità". Ed è proprio quello che ho sperimentato sia nelle sessioni plenarie che nei circoli minori, dove noi laici abbiamo avuto lo stesso diritto di parola dei prelati, portando la complessità e la ricchezza dei pezzi di umanità che rappresentavamo.

È stato dedicato uno spazio al **ruolo delle donne nella Chiesa**, con un dibattito aperto e franco che non ha nascosto le criticità e i diversi punti di vista. Nella relazione finale di sintesi si legge così:

"Desideriamo promuovere una chiesa in cui uomini e donne dialogano allo scopo di comprendere meglio la profondità del disegno di Dio, in cui appaiono insieme come protagonisti, senza subordinazione ed esclusione, né competenze".

Uno dei contributi più grandi, che come laici possiamo portare, è farci portatori, con l'esempio, di uno stile di vita fondato su rapporti autentici, che promuove la pace, la solidarietà e l'armonia nel mondo. L'esperienza straordinaria che abbiamo fatto è molto più grande: l'umanità con tutte le sue ricchezze e immense sfide è entrata nell'Aula sinodale grazie a tutte le componenti della Chiesa: laici, presbiteri, vescovi, cardinali fino al Papa e da lì, insieme, siamo ripartiti con un amore più forte e sinodale per affrontare la situazione dei nostri popoli e delle nostre chiese e realtà locali.

Vorrei testimoniare un aspetto della Chiesa che, a mio avviso, non è emerso abbastanza perché rimasto nascosto sotto i problemi, gli errori, i dolori, gli abusi, che pur sono presenti nella Chiesa. Parlo della **Santità della Chiesa che ho visto con i miei occhi, ascoltato con i miei orecchi** dalle testimonianze di tanti sacerdoti, religiosi, consacrate e vescovi che ogni giorno danno letteralmente la vita per la loro gente. Il dono più grande che mi porto, e che voglio vivere: puntare il mio sguardo su Dio, su Gesù crocifisso e abbandonato che grida "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" Senza di lui non c'è comunione piena e non hanno senso i conflitti, le tragedie e le assurdità che il mondo vive oggi".

ANGELO TORRE
(prima parte, continua
nel numero di gennaio 2024)

² Marco 15,34.



AL CUORE DELLA DEMOCRAZIA!

Presentazione della 50ª Settimana Sociale dei Cattolici in Italia



Venerdì 15 settembre è avvenuta la presentazione della 50ª Edizione della Settimana Sociale dei cattolici in Italia, che si aprirà il prossimo 3 luglio 2024 a Trieste e avrà come titolo "Al cuore della democrazia".

In questo percorso che la Chiesa italiana sta portando avanti «i temi di carattere sociale sono emersi costantemente nei cinquantamila cantieri, segno che i credenti si sentono corresponsabili della vita del Paese – ha dichiarato monsignor **Luigi Renna**, arcivescovo di Catania e presidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali -. E cos'è la Settimana sociale se non un grande appuntamento di discernimento? Le Settimane non sono un evento o una serie di eventi, ma un popolo che da più di cento anni cerca di vivere la cittadinanza, la presenza, la ricchezza dei valori che lo caratterizzano nel nostro Paese e nell'Europa, con lo sguardo aperto sul mondo».

Il tema della partecipazione alla vita democratica torna in questo 2023 «non solo in un anno in cui saranno celebrati i 75 anni della Carta della nostra democrazia, ma in un tempo in cui notiamo una più timida partecipazione alla vita democratica e abbiamo il desiderio di far emergere il meglio di quanto è già presente nel nostro Paese, di quei "poeti sociali" che sono "seminatori di cambiamento, promotori di un processo in cui convergono milioni di piccole e grandi azioni concatenate in modo creativo, come in una poesia" (nella *Fratelli tutti* di papa Francesco)» – ha continuato monsignor Renna.

Il documento preparatorio sviscera il concetto di democrazia e lo riveste di un significato nuovo che mette insieme logos e intelligenza, ragione e sentimento, come ha spiegato **Elena Granata**, docente del Politecnico e vice presidente del Comitato Scientifico organizzatore delle Settimane sociali. «Ci voleva una parola che riportasse al cuore della democrazia che non è solo una forma di governo ma anche una forma di desiderio. E il desiderio è quello di vivere insieme volentieri, non perché costretti ma sperimentando la comunità come luogo di libertà dove tutti sono rispettati e protagonisti. Questa parola è "partecipazione"».

Di fronte alle crisi del nostro tempo, che Granata ha identificato nella crisi della componente ambientale, in quella climatica, in quella geopolitica e in quella migratoria, occorre adesso ribaltare la prospettiva e chiedersi: «Quali sono le cose che ci spingono a partecipare? Cosa non siamo più disposti a fare? E cosa vogliamo fare?». Il documento si chiude con i temi trasversali affrontati in tutte le esperienze sui territori. In particolare, il concetto di "potere" inteso come poter essere, poter fare e poter cambiare; l'educare come esperienza creativa che tiene insieme sentimento, ragione e azione; l'attivazione della dimensione civile dell'amore con un'attenzione specifica ai poveri che sono i nostri maestri; il tornare alla parola e all'ascolto; l'abitare i luoghi delle crisi; l'immaginazione

come capacità umana di pensare che la realtà non sia data una volta per sempre ma che ci metta nelle condizioni di andare oltre e di trasformare.

Con una corposa riflessione e tante domande il documento preparatorio introduce i lavori dell'evento dal 3 al 7 luglio a Trieste, di cui ha delineato il programma **Sebastiano Nerozzi**, docente di Storia del pensiero economico in Università Cattolica e segretario del Comitato scientifico organizzatore della Settimana sociale.

«Le Settimane Sociali sono un processo che comprende la fase di lancio adesso, poi la fase di lavoro nei territori da novembre a maggio, l'evento a Trieste e infine la fase di generazione sui territori con idee e modalità nuove che andranno sperimentate» – ha spiegato il docente. La Settimana Sociale di Trieste è aperta a tutti. Delegati e visitatori potranno partecipare ai dibattiti nelle "Piazze della Democrazia" e agli eventi pubblici istituzionali, visitare i "villaggi delle buone pratiche", partecipare alle celebrazioni liturgiche, agli spettacoli musicali, teatrali, rassegne, testimonianze.

Nella preparazione sono coinvolti 1500 delegati tra diocesi, aggregazioni, movimenti laicali, scuole di formazione socio-politiche, congregazioni religiose, giovani, "Buone pratiche" che si occuperanno di molti temi suddivisi in diverse aree di approfondimento: giovani, educazione, formazione, welfare, inclusione, convivenza, cittadinanza, lavoro, ambiente, pace, cultura. Ciò che ci si aspetta di raggiungere è la sperimentazione di dinamiche partecipative per gruppi, imprese, associazioni, amministrazioni, restando aperti a nuovi e inaspettati frutti del lavoro di tutti.

SILVIO CALDAROLA



A sinistra, monsignor Luigi Renna, arcivescovo di Catania e presidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali

STUDI OFFERTI AL PROF. PIETRO DI BIASE

Il 13 ottobre, presso il Santuario Mariano della Beata Maria Vergine di Loreto in Trinitapoli, in una chiesa gremita, è stato presentato il volume "Chiesa e territorio in Puglia, La storia patrimonio di comunità", Editrice Rotas, Barletta 2023, a cura di Victor Rivera Magos, quale omaggio allo storico casalino in occasione dei suoi cinquant'anni di attività di ricerca



Una pubblicazione particolare pensata e scritta non da un autore, ma in onore di un autore come il professore Pietro di Biase, proprio nella giusta occasione del suo settantacinquesimo compleanno. Un doveroso omaggio a Pietro di Biase, docente del liceo Scipione Staffa del centro ofantino fino al pensionamento, già vicepresidente del-

Frutto di questi studi è, ad esempio, il volume *Chiesa Vescovi e Popolo. Lineamenti di storia dell'Arcidiocesi di Trani Barletta-Bisceglie*, edito nel 2013, una vera pietra miliare nella conoscenza della storia della Chiesa diocesana.

Per gratitudine verso questo custode della memoria di questa terra l'Arcivescovo, monsignor Leonardo D'Ascenzo,

ziale della città di origine ha influenzato anche la sua attività di docente, tesa a suscitare nei suoi discenti interesse verso la storia al fine di individuare i germi della crescita di "cittadini pienamente consapevoli".

A presentare il volume, insieme a Victor Rivera Magos, è stato Francesco Violante, dell'Università di Bari, che ha inquadrato la vicenda storiografica del festeggiato in uno scenario più ampio di storia della storiografia. Il relatore ha evidenziato le vicende alterne della storia locale e la sua relazione con la storia generale. La storia religiosa locale, ampiamente indagata da Pietro di Biase, si rivela fulcro su cui si innesta una nuova proposta storiografica che ha come obiettivo l'interdisciplinarietà. La storia locale, pertanto, si configura come mappa su cui riscontrare connessioni tra sistemi di fonti e metodi di indagine diversi difficilmente riscontrabili nella storia generale.

A conclusione della conferenza, il prof. Pietro di Biase ha rivolto un sentito ringraziamento ai venti studiosi per il dono prezioso che hanno fatto alla sua persona, avvalorando il suo contributo alla conoscenza e alla conservazione della memoria del territorio. Non è mancato un pensiero di riconoscenza per gli Arcivescovi che hanno preceduto monsignor D'Ascenzo, per la loro perdurante attenzione al patrimonio storico e artistico del territorio a loro affidato. Il folto pubblico presente alla manifestazione a fine serata ha potuto ritirare la copia omaggio del volume.

MICHELE MININNI



Da sinistra Victor Rivera Magos, Francesco Violante, mons. Leonardo D'Ascenzo, Riccardo Losappio moderatore dell'incontro, Pietro di Biase

la Società di Storia Patria per la Puglia, che da cinquant'anni si dedica alla ricerca storica sul territorio e sulle istituzioni ecclesiastiche del Mezzogiorno in età medievale e moderna.

La sua passione per la ricerca storica affonda le radici nella tesi di laurea postagli, nel lontano 1969, dal professor Mario Rosa sulla situazione socio economica di Trinitapoli nel settecento. Con i suoi studi è stato strumento formidabile di collegamento tra la ricerca storica accademica e quella condotta su scala locale, in cui il ristretto ambito territoriale d'indagine si accompagna ad un maggiore approfondimento dell'oggetto di studio. Il carattere scientifico dell'indagine storica del di Biase, sempre supportata da fonti documentali reperite negli archivi locali e nazionali, è stato determinante nella conoscenza della storia del territorio tra la Terra di Bari e la Capitanata, in particolar modo delle città che compongono l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

ha rivolto l'invito a venti studiosi e docenti universitari ad offrire al festeggiato uno studio, ciascuno nel proprio ambito di ricerca. Merito della cura di questo progetto editoriale va a Victor Rivera Magos, che nella introduzione ha posto l'accento sull'importanza della ricerca storica del professor di Biase nel «costruire una storia delle istituzioni ecclesiastiche che ponesse il centro dell'indagine sul loro ruolo nelle strutture urbane, sul rapporto tra Chiesa e poteri locali».

Questo interesse specifico è stato il fil rouge dell'attività di ricercatore di Pietro di Biase: la connessione tra la storia religiosa ed ecclesiastica e la storia so-



"IL CANTIERE DELLE IDEE" QUALE IMPEGNO FUTURO PER I CATTOLICI?

La rete delle associazioni di Argomenti2000 Associazione di amicizia politica - Circolo BAT

L'idea di fondo nasce e si sviluppa precisamente un anno fa (novembre 2022), quando alla luce degli ultimi scenari politici con l'elevata percentuale di astensionismo e la disaffezione politica della gente, **come laici dell'Associazione di amicizia politica Argomenti2000 insieme all'Azione Cattolica locale, ci siamo sentiti fortemente sollecitati a intraprendere un'iniziativa su Barletta: mettere insieme amici di buona volontà e fare rete su alcuni temi, aprire un cantiere di riflessione, per generare come cattolici a livello locale un impegno corale nel sociale e in politica.**



Crediamo sia bello fare squadra e camminare insieme per la promozione del bene comune, e la rete seppure non strutturata, ma libera e aperta anche nel coinvolgimento di altre realtà locali, si è posta in questo anno un percorso sobrio ed essenziale, con alcuni obiettivi:

- Creare e coltivare una rete di amicizia con altre associazioni e gruppi locali.
- Promuovere la cultura e l'educazione al senso civico per una cittadinanza attiva, soprattutto in relazione ad alcune tematiche, quali: la legalità, la cura dell'ambiente, il lavoro, la famiglia...
- Suscitare un pensiero politico per una partecipazione democratica alla vita della polis.
- Partecipare e collaborare alla proposta diocesana della scuola di formazione per animatori del sociale.

L'incontro del novembre 2022 aveva avviato un "cantiere delle idee", in molti ci siamo ritrovati, e altri nel tempo si sono avvicinati, tanto da percepire che l'esperienza avviata doveva proseguire. **Desideriamo essere un "open space" per mettere insieme idee, riflessioni, gruppi, e quanti motivati, per ri-centrare una "pensosità politica" locale e attenta ai bisogni delle persone.** Successivamente, attraverso un laboratorio inter-associativo è stata prodotta una scheda di lavoro sulle questioni attuali da mettere a tema nel territorio cittadino. Nel particolare, abbiamo messo a fuoco: l'impegno dei cattolici in politica, il tema della legalità, e non ultimo la questione ambientale con la gestione del verde pubblico. Ogni appuntamento si arricchisce delle preziose testimonianze di chi sul territorio mette in atto esperienze virtuose.

Fare politica dal basso è possibile, iniziando dai contenuti e dalle questioni da mettere a tema, generando processi di speranza, e costruendo reti di legami tra associazioni, gruppi e singoli cittadini. L'impegno dei cattolici in politica, oggi, non è cercare un contenitore in cui rispecchiarsi (come un tempo), ma è la consapevolezza di credere che è necessario saper stare nel mezzo, con tutte le criticità e le diversità sociali e politiche, cercando di dialo-

gare, costruire, e soprattutto essere testimoni credibili. Una sola è la città!

LUIGI LANOTTE

*Argomenti2000 - Associazione di amicizia politica
Circolo di Barletta-Andria-Trani*

LA RETE DEI CONTATTI

Argomenti 2000
Associazione di amicizia politica
Circolo di Barletta-Andria-Trani

Azione Cattolica Italiana
Coordinamento cittadino di Barletta

Associazione Donne Giuriste Italia
Sezione di Trani

A.M.C.I. - Barletta
Associazione Medici Cattolici Italiani

Insieme con la coppia
Centro di promozione familiare - Barletta

U.N.I.T.A.L.S.I. Sezione di Barletta

A.N.P.I. - Sezione di Barletta

Rinnovamento nello Spirito - Gruppo di Barletta

UCID (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti)

ACLI (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani)

CARITAS - Barletta

"SONO DUNQUE AMO Che problema c'è?"

Il Movimento Studenti di Azione Cattolica (Msac) diocesano organizza un incontro sul tema dell'amore

Lunedì 13 novembre, presso l'Auditorium San Luigi a Trani, si è tenuto l'incontro dal titolo "SONO DUNQUE AMO Che problema c'è?", organizzato dai ragazzi di Msac Trani-Barletta-Bisceglie.

È stato un interessante dialogo in cui ci si è confrontati sulle diverse prospettive dell'amore.

All'incontro sono intervenuti Matteo Losapio, presbitero diocesano, Miriam Cosmai e Marco Tridente della *Rete Zaccario Puglia, cristiani LGBT+* e Mariangela Amicarelli, Psicologa-Psicoterapeuta. Angelo Michele Larosa, vicepresidente del settore giovanile di Azione Cattolica, ha moderato l'incontro che era aperto a tutti i ragazzi e le ragazze di scuola superiore.

L'incontro ha avuto inizio con la lettura di alcune definizioni di Amore scritte su dei bigliettini dai ragazzi che hanno partecipato all'incontro. La dott.ssa Micarelli inizia dicendo "È bello non leggere solo che l'amore è sentimento perché l'amore è tanto altro, è soprattutto rispetto e libertà".

Don Matteo Losapio invece ha trovato particolarmente interessanti altre tre definizioni di amore, ovvero *è esserci veramente, è una "cosa", è la verità* perché esprimono l'idea di amore come viene vissuto e sentito. Durante l'incontro si è anche parlato di sessualità e sono stati menzionati gli atti di violenza che sono avvenuti nell'ultimo periodo.

"Il problema - dice la Dott.ssa Micarelli - è che noi oggi viviamo di sessualità a causa di internet che ci fornisce video, foto e immagini. Inoltre quando si è in branco contro una sola persona, come è successo a Palermo poco tempo fa, è ancora più facile che la sessualità fuoriesca in maniera totalmente negativa e sbagliata".

Inoltre Don Matteo ha aggiunto che la sessualità a volte viene interpretata in un modo errato e può sfociare in pornografia. Questo avviene quando i ragazzi visitano siti vietati ai minori ma che comunque sono liberamente accessibili. Il pericolo dei filmati che visualizzano è rappresentato dal fatto che essi possono alterare la realtà e potrebbero addirittura portare ad una desocializzazione dell'essere umano e a creare delle immagini distorte e delle false aspettative sui rapporti di coppia.

L'incontro è proseguito con l'intervento di Miriam Cosmai, educatrice di minori in un centro diurno, e Marco Tridente, studente di Medicina.

Miriam dice "Sono molto contenta di aver potuto partecipare a questo dialogo perché penso che la mia esperienza possa essere presa come un esempio per tutti coloro che credono di dover scegliere tra la fede e l'orientamento sessuale, escludendo l'uno dall'altro. E questo non è giusto perché è possibile far convivere la fede e, nel mio caso, una scelta di orientamento sessuale. Sicuramente da parte della Chiesa c'è una maggiore attenzione e riflessione nei confronti della comunità LGBT ma c'è bisogno di fare più passi in avanti perché



Al tavolo: Don Matteo Losapio, e Mariangela Amicarelli, Angelo Michele Larosa, Miriam Cosmai e Marco Tridente

ognuno ha la propria storia e quindi tutti abbiamo bisogno di sentirci accolti".

Marco invece aggiunge "Anche io sono molto contento di partecipare a questo incontro perché questi dialoghi fino a qualche tempo fa non esistevano e sicuramente se fossero esistiti, quando ero più giovane, mi avrebbero aiutato a stare sin dall'inizio meglio con me stesso. Inoltre, nell'ultimo periodo, mi sono reso conto che le realtà parrocchiali e le persone credenti sono molto più avanti rispetto all'Istituzione Chiesa e queste occasioni ne sono la dimostrazione". Questi incontri sono utili e molto belli per i ragazzi perché quando vengono messi in gioco la fede e l'amore si crea un ponte di discussione e di confronto tra il proprio io interiore e Dio.

CARLA ANNA PENZA

27ª GIORNATA NAZIONALE DELLA COLLETTA ALIMENTARE

“TUTTI INSIEME ABBIAMO FATTO UN GESTO CONCRETO”

In 11.800 supermercati donate circa 7.350 tonnellate di cibo in un solo giorno

Si è svolta sabato 18 novembre in tutta Italia la **Giornata Nazionale della Colletta Alimentare** alla quale hanno aderito **11.800 supermercati** (+ 6% sul 2022) e oltre **140.000 volontari** che hanno raccolto **7.350 tonnellate** (+9% rispetto alla scorsa edizione) di prodotti a lunga conservazione, grazie ai tantissimi cittadini che ancora una volta, con grande generosità, hanno scelto di fare *“un gesto concreto insieme”*, nonostante le difficoltà che in molti stanno incontrando.

I prodotti donati, tra quelli che Banco Alimentare fa più fatica a reperire nella sua attività quotidiana di recupero delle eccedenze, nelle prossime settimane saranno distribuiti a quasi 7.600 organizzazioni partner territoriali convenzionate (mense per i poveri, case-famiglia, comunità per i minori, centri d'ascolto, unità di strada, etc.) che sostengono circa 1.700.000 persone.

“Il gesto della Colletta si è ripetuto ieri per il 27esimo anno consecutivo, senza mai interruzioni neanche durante la pandemia. Un “gesto” che porta in sé un significato capace di far sperimentare e indicare la carità come dimensione fondamentale del vivere, come presupposto per una convivenza capace di costruire una prospettiva di pace, di solidarietà e di crescita comune” - commenta **Giovanni Bruno, Presidente di Fondazione Banco Alimentare.**

“Con la Colletta Alimentare aderiamo alla Giornata Mondiale dei Poveri indetta per oggi da papa Francesco. Ringraziamo tutti coloro, in particolare i tantissimi giovani volontari, che con il loro sostegno, il loro impegno e il loro sacrificio hanno reso possibile il manifestarsi di una così grande condivisione e solidarietà” - conclude il Presidente.

Sono sempre di più le persone in povertà assoluta nel nostro Paese: si contano oltre 5,6 milioni di individui secondo i dati Istat sul 2022 e per l'anno in corso Banco Alimentare ad oggi registra un incremento di richieste di aiuto di oltre 50mila persone.

La Colletta Alimentare a livello nazionale è stata resa possibile anche grazie alla collaborazione con l'Esercito, l'Aeronautica Militare, l'Associazione Nazionale Alpini, l'Associazione Nazionale Bersaglieri, la Federazione Nazionale Italiana Società di San Vincenzo De Paoli ODV, la Cdo Opere Sociali e il Lions Club International.

Com'è andata nella nostra zona Bat

Il risultato è sorprendente, i tantissimi volontari, singoli e associati hanno raccolto kg. 6.146 (circa 4.000 nel 2022) su n.16 Punti vendita (n.12 nel 2022) distribuiti nelle città di Barletta, Andria, Trani, Bisceglie, Corato, Minervino Murge. Questo anno c'è stata la novità della partecipazione dell'I.I.S.S. “A. Moro” di Margherita di Savoia.

Un ringraziamento va rivolto alla partecipazione anche in loco dei militari dell'Esercito Italiano con i loro mezzi,



che, come ogni anno, si dedicano con passione, professionalità e alto coinvolgimento umano.

Si ringraziano inoltre, i tanti volontari singoli e le associazioni che hanno sempre aderito donando tempo e cuore, di ogni credo e cultura. Per citarne alcuni i Frati di Casa Betania, “Roma Intangibile Soms” di Bisceglie, i giovani dei Rotaract di Barletta e Trani, l'Associazione Nazionale Finanziari di Bisceglie, i Lions Club Barletta Host, i Leo Club Barletta, i giovani delle Misericordie di Barletta, numerosi studenti, docenti e collaboratori scolastici dell'Istituto Alberghiero “Tandoi” di Corato, la Caritas di Corato, il movimento ecclesiale di Comunione e Liberazione.

Per il Banco Alimentare
ANGELO R. MARZELLA
Responsabile Provinciale della Colletta Alimentare



VIOLENZA SULLE DONNE “LA PASSIONE PER LA MUSICA MI HA SALVATO LA VITA”



La pianista e compositrice Giuseppina Torre ha incontrato in modalità online gli alunni dell'Istituto Comprensivo “M. D’Azeglio – G. De Nittis” di Barletta

In occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, celebrata il 25 novembre 2023, gli alunni delle classi 3^AB, 3^AC e 3^AD dell'Istituto Comprensivo “M. D’Azeglio - G. De Nittis” di Barletta, diretto dalla dott.ssa Concetta Corvasce, hanno incontrato in modalità online, la pianista e compositrice **M° Giuseppina Torre**.

L'artista siciliana, dal curriculum artistico ricco di premi e riconoscimenti internazionali, è molto legata alla città di Barletta in quanto nel novembre 2022, in occasione della medesima Giornata Internazionale, si è esibita in un concerto tenutosi presso il Liceo Musicale “A. Casardi” ed organizzato dal Centro Studi “Barletta in rosa”, guidato dalla prof.ssa Mariagrazia Vitobello; nella medesima occasione il M° Torre aveva anche incontrato la comunità scolastica dell'Istituto Comprensivo “G. Modugno – R. Moro” di Barletta, suscitando sentimenti di grande commozione ed affetto, sia a livello artistico che umano.

Nativa di Vittoria, in provincia di Ragusa, ha all'attivo due album di grande successo: “Il Silenzio delle Stelle” e “Life Book”. È autrice delle musiche del docufilm “Papa Francesco - La mia Idea di Arte” e dal 2000 svolge intensa attività concertistica in Italia e all'estero. A conferma della sua bravura, Giuseppina Torre ha ricevuto numerosi premi negli Usa, come il Los Angeles Music Awards, l'Akademia Awards e l'IMEA Awards 2018. Nel 2021 Giuseppina Torre è stata insignita dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, dell'onoreficenza di Cavaliere dell'Ordine “Al merito della Repubblica Italiana”.

L'attività, progettata e coordinata dalle docenti Mariagrazia Vitobello, Mariastella Dilillo e Maria Teresa Lombardi, ha permesso ad alunni e docenti di ascoltare e conoscere dalla viva voce del Maestro,

la sua esperienza di donna e madre che, prima di approdare al successo ed alla piena realizzazione di sé, ha conosciuto l'umiliazione della violenza psicologica e fisica da parte del proprio coniuge.

L'incontro è stato preceduto dalla fervida attesa degli alunni, i quali si sono preparati all'evento documentandosi sulla vita dell'artista ed ascoltando tanti suoi brani, ognuno dei quali rappresenta la messa in forma di situazioni, emozioni e stati d'animo che non hanno lasciato indifferenti i partecipanti al collegamento, ma anzi li hanno spinti ad elaborare riflessioni, disegni e tante domande poste all'artista.

Il M° Torre ha risposto a tutti con grande generosità ed un linguaggio semplice e coinvolgente, tipico di chi ha deciso di mettere la propria esperienza di vita al servizio delle giovani generazioni e delle donne la cui vita è deturpata da chi dovrebbe solo amarle e proteggere ed invece troppo spesso ne diventa il peggior nemico.

Toccanti le parole del M° Torre, rimaste impresse nel cuore di tutti: «A chi mi chiede cosa fare per dire basta ad un rapporto violento dal punto di vista sia psicologico che fisico, io dico innanzitutto di non essere complici di chi rovina la nostra vita. Dico loro di parlare, di confidarsi, di non avere remore nel chiedere aiuto, subito, alle prime avvisaglie...l'amore non è possesso e non dobbiamo permettere a nessuno di avere la pretesa di plasmarci a suo piacimento. L'esperienza che ho vissuto mi ha reso una donna consapevole e sicura e quindi più forte. Sono riuscita a rialzarmi, a rimbocarmi le maniche e ad andare avanti...e questo è stato possibile grazie alla passione



per la musica che mi ha salvato letteralmente la vita. Un altro elemento fondamentale per la mia rinascita, è stata la ritrovata fede in Dio: nei momenti bui ero arrabbiata con Lui, perché non comprendevo come potesse permettere tutto il male che stavo subendo...poi, un giorno è arrivata una telefonata dal Vaticano: mi chiedevano di comporre le musiche per un docufilm tratto da un libro di papa Francesco, "La mia idea di arte"; leggendo questo stupendo libro ho capito che bisogna credere in Dio, affidarsi a Lui nella preghiera e chiedergli la forza di andare avanti. Mi sono ritrovata in molti passaggi del libro, per esempio mi sono riconosciuta quando ribadisce che nessun uomo può scartare un altro uomo, farlo sentire un avanzo. Io mi sentivo proprio così: un avanzo, una donna da rottamare e sostituire con una compagna migliore. Inoltre mi riconosco molto nella sua idea di musica come strumento di evangelizzazione: attraverso l'arte l'uomo si avvicina a Dio. È proprio vero! Per questo dico a voi giovani: coltivate una passione, un interesse... perché vi permetteranno di dare senso ai vostri giorni e rappresenteranno un'ancora di salvezza nei momenti di difficoltà... segnali di un amore tossico sono tanti, ma può bastarne anche solo uno per distruggere una donna...giorni fa ho partecipato ad un convegno sulla violenza di genere e mi rispecchio pienamente nei segnali elencati durante gli interventi. Nel mio matrimonio purtroppo, questi segnali c'erano tutti...:

L'indifferenza: *Ti ignorano nei giorni in cui sono arrabbiati.*

Il ricatto: *Quando ti rifiuti di fare qualcosa.*

L'umiliazione: *Cercano di abbatterti.*

La manipolazione: *Ti costringono a dire o a fare qualcosa.*

La gelosia: *Per tutto quello che fa.*

Il Controllo: *Su dove vai e come appari.*

L'Intrusione: *Controllano il tuo telefono ed i tuoi spostamenti.*

L'isolamento: *Ti allontanano dagli amici e dalla famiglia.*

L'intimidazione: *Ti danno della pazza e ti intimoriscono».*

Il tempo durante l'incontro sembra essere volato, grazie all'autenticità e semplicità con cui il M° Torre si è rapportata ad alunni e docenti ed a tale proposito, il dirigente Scolastico dott.ssa Concetta Corvasce, ha voluto ringraziarla per la sua disponibilità e sensibilità verso i ragazzi, adulti del domani, ribadendo l'importanza dell'incessante dialogo e confronto su temi quali l'educazione alle emozioni, al rispetto dell'altra persona ed al saper decodificare i segnali di un rapporto violento.

L'incontro è stato suggellato dall'esecuzione da parte del M° Torre di "Never Look back", una delle sue più belle composizioni, come segno del suo affetto verso Barletta e gli alunni dell'Istituto Comprensivo "M. D'Azeglio - G. De Nittis".

Il saluto finale del M° Torre è un inno alla speranza ed all'impegno di ciascuno perché si possa dire BASTA a questa tragedia dei nostri tempi: "Mi piace pensare che le mie note possano essere un veicolo per trasformare le cose; il cambiamento è un viaggio ed io lo percorro attraverso la mia musica".

NICOLETTA PAOLILLO

CINEMA e TERRITORIO

L'associazione Insight Pr organizza due giorni all'insegna della promozione del territorio

Il 28 e il 29 ottobre si è tenuto a Trani l'evento "Cinema e Territorio", a cura dell'associazione culturale Insight Pr presieduta da Luisa Colonna. L'obiettivo della due giornate è stato quello di promuovere il territorio locale tramite la sensibilizzazione dei giovani e degli adulti alla tutela dell'ambiente, alla sostenibilità aziendale e alla parità di genere. Sabato 28 ottobre alle ore 17.00, nella biblioteca comunale di Trani, è avvenuta la tavola rotonda sul tema "Sostenibilità d'impresa e Territorio", in cui sono intervenuti Fabrizio Ferrante, vicesindaco del Comune di Trani, Riccardo Figliolia, presidente del distretto produttivo Dialogò, Alfonso Cialdella, presidente Confimi Industria Bari, Ambrogio Giordano, amministratore unico di Amiu e Marco di Stefano, ecologista.

L'incontro è stato moderato dalla giornalista Paola Copertino. Successivamente è avvenuta la proiezione del documentario "Abulivia", del regista Michele Pinto, pellicola che parla del forte legame con la terra di Puglia. Domenica 29 ottobre alle ore 17.00, presso l'auditorium San Luigi, è stato proiettato il cortometraggio "In Vino Veritas" riguardante la tutela dell'ambiente e del territorio pugliese. È seguita l'intervista al regista Michele Pinto, allo sceneggiatore Raffaele Tedeschi e agli attori Fabrizio Fallacara e Francesco Tammacco. Alle ore 19:00 si è esibito il gruppo Woodstock69 la cui musica è tributo ed espressione di valori universali, come la riconciliazione dell'uomo con la natura, la libertà e per la parità dei diritti. Alle 20:00 la prof.ssa Mariella Ferreri ha introdotto il tema della parità di genere con la proiezione del film "La Terra delle Donne", della regista Marisa Vallone.

L'evento si è concluso con l'intervento della produttrice e attrice protagonista Paola Sini che ha dialogato con la prof.ssa Ferreri. Sicuramente ciò che è emerso maggiormente da queste due giornate è stata l'importanza di tutelare, valorizzare, arricchire ed esaltare il territorio.

La valorizzazione implica un'operazione di riconoscimento di quelli che sono i fattori costitutivi e la loro trama: spazio aperto e costruito, elemento antropico e ambiente naturale, memoria condivisa e nuovi abitanti.



Il gruppo Woodstock69

CARLA ANNA PENZA

L'UNITALSI DEL TERZO MILLENNIO

Intervista a Cosimo Cilli, barelliere della sottosezione di Barletta nonché vice Presidente vicario nazionale dell'Associazione



“La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo” (Mc 12); quante sono nell’era moderna le pietre scartate, ritenute inutili se non dannose, un peso per la società? Farsi carico di questi fratelli meno fortunati è da sempre insito nella natura dell’uomo ma solo i più attenti, i più sensibili e meglio predisposti riescono a cogliere questo forte richiamo; aiutare chi è rimasto indietro o rischia di non riuscire a tenere il passo di questa frenetica e miope collettività diventa sempre di più una opportunità per tornare ad accarezzare il sogno di un mondo più giusto ed equo.

In alcune occasioni le persone che condividono questo sentimento si riuniscono, si organizzano in associazioni perché, dandosi man forte reciprocamente, riescono a loro volta ad essere di aiuto per chi, da solo, non riuscirebbe. Circa 120 anni fa, dai propositi suicidari di Giovanni Battista Tomassi, nobile e a sua volta disabile, nacque l’UNITALSI (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali), da sempre dedita all’accompagnamento dei malati (ma non solo) al cospetto della Vergine di Lourdes presso la grotta di Massabielle ma anche ai santuari mariani di Loreto, Pompei o in Terra Santa.

Nel corso degli anni è certamente cambiata la “società”, i sentimenti di com-passione e condivisione, ma l’UNITALSI è ancora presente, viva, forte e dinamica. Abbiamo fatto il punto con Cosimo Cilli, barelliere della sottosezione di Barletta nonché vice Presidente vicario nazionale, con anni di esperienza alle spalle ed una attitudine al “Servizio” che non trova tregua.

L'UNITALSI compie 120 anni: quanti se ne sente?

L’UNITALSI si sente “grande” ma con il cuore da bambino: ha 120 anni di storia che significa 120 anni di esperienza ma ha ancora tanta voglia di fare perché ha imparato in questi anni che il fascino del pellegrinaggio, il fascino dell’attenzione agli altri è un sentimento che ti ringiovanisce; quindi, a distanza di 120 anni, è un’esperienza ancora forte e avrà ancora tanti anni per poter realizzare le sue opere; anche perché siamo convinti che questo non è un progetto dell’uomo, ma è un progetto di Dio e in quanto tale continuerà a vivere con la stessa energia, con alti e bassi perché è un’Associazione fatta di persone, pur essendo nelle mani di Dio e della Madonna di Lourdes.

Come è cambiato il modo di fare “Pellegrinaggio” nel terzo millennio?

In realtà non è cambiato nello spirito: è cambiato certamente nel “metodo”, ma lo spirito e la voglia di tornare a Lourdes con la speranza di rinascere, come esperienza di incontro della Vergine, con un forte incoraggiamento nell’affrontare le difficoltà della vita; questo esiste da quando Bernadette ha accolto per la prima volta il messaggio della Vergine nel 1858 fino ai giorni nostri; quindi il sentimento dell’andare in pellegrinaggio rimane un sentimento di

affetto materno. È certamente cambiata la modalità: adesso i pellegrinaggi si vivono in aereo, in treno, in autobus, con tutti gli strumenti che la tecnologia ci mette a disposizione. Va fatta una piccola critica, perché l’UNITALSI non va a Lourdes prescindendo dalla presenza dei malati: mantiene il passo dei più fragili, perché portare i malati a Lourdes è un’esperienza ancora difficile, e perché il treno è l’unico strumento che può portare tanti ammalati; il pullman è molto scomodo per le persone allettate anche se il tentativo da parte delle sezioni del nord Italia, più vicine alla destinazione, di vivere questa esperienza è stato fatto ma solo da parte loro; le sezioni meridionali sono ancora fortemente legate al treno e all’aereo.

Pellegrini ieri ed oggi: e domani?

Domani è la nostra speranza: il messaggio di Lourdes è sempre un messaggio efficace, che funziona e funzionerà sempre perché possono cambiare le modalità ma la relazione e lo spirito con cui viviamo i pellegrinaggi è sempre molto forte; quindi ritengo che l’Associazione continuerà a vivere perché i sentimenti che ci portano a dedicarci agli altri, alla solidarietà sono sempre molto forti.

Perché il Servizio Civile con l’UNITALSI?

Perché con l’UNITALSI i ragazzi, le nuove generazioni possono sperimentare quello che è l’approccio ad un mondo nuovo, un mondo di attenzione agli altri, un mondo fatto di relazioni, di incontri, soprattutto per quanto riguarda le fragilità; i nostri ragazzi del Servizio Civile sono il futuro dell’Associazione perché, dopo un anno di esperienza possono vedere il mondo con occhi diversi, magari non diventeranno unitalsiani, ma certamente avranno avuto modo di imparare alla scuola della vita, perché l’UNITALSI, per un intero anno, li indirizza verso quello che è un atteggiamento di solidarietà. Avere il Servizio Civile dell’UNITALSI è anche un grande onore perché lo Stato italiano ha scelto l’Associazione come percorso di formazione per le nuove generazioni; l’UNITALSI diventa, quindi, “maestra” per la costruzione di un mondo migliore dedicato ai giovani. Penso che sia una occasione reciproca, sia per l’Associazione che ha la possibilità di incontrare i giovani, ma soprattutto per questi ultimi che hanno la possibilità di incontrare la solidarietà e (perché no?) ritrovare se stessi, in un cammino di fede, perché parlare di UNITALSI significa parlare di Chiesa, e parlare di Chiesa significa avere una vita ricca di speranza.

DOTT. GIOVANNI PAPEO
Medico Chirurgo – Fisiatra
Presidente Associazione
Medici Cattolici Barletta

SCUOLA PRESIDIO DI LEGALITÀ

L'ISS "Dell'Aquila-Staffa" di San Ferdinando di Puglia alla scuola di don Milani

L'Istituto Superiore Dell'Aquila-Staffa compie un altro passo nel progetto legalità coordinato dalla prof.ssa Armonia Lucia Devangelio. Il convegno, dal titolo "Scuole presidio di legalità", organizzato in collaborazione con il Settore Giovani dell'Azione Cattolica della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, ideatore del percorso "Semi di Legalità", ha avuto come filo conduttore la figura di don Milani. Al centro del dibattito il contrasto della dispersione scolastica e il confine ideale delineato dalle mura scolastiche tra legalità e illegalità.

Tra gli ospiti della mattinata del 25 novembre, don Michele Pace, presbitero della diocesi di Andria, specializzato in etica sociale e in collegamento il dott. Francesco Lettieri, che ha sostituito la dirigente dell'istituto "F. Morano" di Caivano, prof.ssa Eugenia Carfora, assente a causa di un lutto che ha colpito la scuola. Presenti anche l'assessore alle politiche scolastiche Cinzia Petrignano e il preside dell'Istituto ospitante, Ruggero Isernia, a moderare l'incontro Alessandro Notarpietro del settore giovanile di Azione Cattolica.

Quale sia il compito della scuola, in che modo può diffondere la cultura della legalità e come l'esempio di don Milani può orientare l'azione educativa sono stati i punti focali della giornata. "Tutte le scuole sono quotidianamente impegnate sul fronte della legalità, qui più che altrove, ogni minuto, perché il nostro lavoro è formare cittadini onesti" ha esordito il dirigente Isernia.

Un appello alla responsabilità personale, ribadito anche dalle parole dell'assessore Petrignano, un invito a cogliere la ratio delle norme per la realizzazione del bene comune. Un impegno che riecheggia nell'azione di ogni istituto scolastico, di ogni grado e di ogni paese, soprattutto in quelle zone maggiormente colpite dalle fragilità sociali.

Quali le sfide per il contrasto dell'abbandono scolastico? A questa domanda ha risposto il dott. Lettieri, che ha affermato che "legalità non è un compito da supereroi, ma è vivere la realtà quotidiana, attraverso il rispetto delle norme". La lotta alla dispersione scolastica si fa aprendo la scuola al territorio, facendo incontrare le istituzioni, questo perché "i luoghi che abitiamo - ha concluso - devono essere custoditi con la stessa cura con cui si gestisce la propria abitazione".

Infine, don Michele Pace ha rivolto agli studenti diverse domande: "che cosa è la legalità?", "per rispettare una regola bisogna per forza imporla?", "cosa significa innamorarsi?". Tre spunti che hanno permesso di rileggere l'esempio delle due scuole, quella di Calenzano e quella di Barbiana, create da don Milani. Un appello all'impegno della vita, a dar voce alle proprie passioni, a innamorarsi, cioè ad "uscire dalla morte", ha insistito don Michele. La morte dell'apatia, dell'indifferenza, dell'assenza dalla vita politica e sociale del proprio paese. "L'amore universale non esiste, esiste l'amore che ha volti concreti", ha continuato don Michele per riscoprire il senso dell'opera di don Milani.

Un appuntamento ricco di spunti che non ha lasciato indifferenti docenti e alunni. L'esempio di don Milani e la testimonianza di chi opera in contesti difficili come quello di



Da sinistra: Don Michele Pace, ACG Alessandro Notarpietro, vice presidente ACG Angelo Michele Larosa, la vicepresidente Armonia Devangelio, il d.s. Ruggero Isernia

Caivano (NA), ha aperto diverse piste di riflessione. Legalità è innanzitutto rispetto delle regole, ma non solo. La scuola, in quanto comunità educante, non può non prendersi cura della formazione intellettuale e morale degli alunni. Così come la scuola di Barbiana è stata una fucina per il pensiero critico, così oggi l'istituzione scolastica è chiamata ad educare all'autonomia, alla responsabilità personale e al coraggio di fare scelte consapevoli per il bene comune. Una crescita che passa soprattutto attraverso lo studio e la pratica del proprio dovere, perché come ricorda Francuccio Gesualdi, allievo di don Milani, l'esperienza di Barbiana «era scuola di scienza e di lingua, di pensiero e di vita, di denuncia e di coerenza. Il suo obiettivo era di fare di noi degli uomini liberi, capaci di capire la realtà, di difendersi, di partecipare, di pensare, di scegliere. Il suo insegnamento era di usare il sapere; non per fare carriera, ma per combattere a fianco di chi è oppresso ed emarginato».

A conclusione degli interventi ci si è chiesti se è ancora possibile replicare, in un contesto storico totalmente diverso, il modello di Barbiana. Sono stati gli stessi docenti a interrogarsi, per giungere ad una risposta che non lascia scontenti: ci sono tanti don Milani quanti sono i docenti che amano il loro lavoro e i ragazzi che gli sono affidati.

Anche gli studenti hanno manifestato dubbi, perplessità e scoraggiamento verso un mondo adulto a volte sordo di fronte ai loro bisogni. Una richiesta di ascolto che è sembrato chiedere la presenza di maestri, guide e testimoni.

È questa la scuola presidio di legalità: una comunità di maestri chiamata ad ascoltare e indicare la via per il bene comune, affinché gli alunni già da oggi imparino a vivere con responsabilità e dedizione.

GIACOMO CAPODIVENTO

“HUB PORTA NOVA”

Parla Vincenzo di Cugno, il community manager del progetto tranese

Questo progetto è finalizzato a creare un Hub di innovazione sociale per la rifunzionalizzazione di un' ampia porzione in disuso dell'ex conservatorio di San Lorenzo di Via Nigrò, un prestigioso immobile settecentesco di proprietà comunale nel quale verrà realizzato un "Eco-bike hostel".

In che cosa consiste il progetto "Hub Porta Nova"?

"Hub Porta Nova" è un progetto di innovazione sociale, di rigenerazione di uno spazio pubblico che è stato in abbandono per circa 30 anni, ma è soprattutto un progetto di inserimento socio-lavorativo per persone con fragilità. Lo spazio da rigenerare è l'ex conservatorio di San Lorenzo di Via Nigrò che si sta ristrutturando e diventerà un "Eco-bike hostel", una reception e un portierato di comunità. Quindi questo luogo

sarà un centro di servizi di prossimità dedicato a chi abita nel centro storico.

Lei di cosa si occupa nello specifico in questo progetto? Chi altro si occupa di "Hub Porta Nova"?

Io sono il community manager e quindi mi occupo di relazionarmi con la comunità dell'Hub che nasce da cinque realtà del terzo settore locale ovvero: Legambiente Trani, ArkadiHub, l'Ambulatorio Popolare di Barletta, Oasi2 e il Centro Jobel.

Intorno a queste realtà sono presenti una serie di associazioni che collaborano insieme a noi da anni, e quindi il mio ruolo è quello di avvicinarmi a tutte queste organizzazioni. Attualmente il progetto coinvolge circa trenta persone.

La struttura organizzativa dell'Hub è costituita dalla cooperativa di comunità



e da una serie di gruppi di lavoro specifici come il gruppo di lavoro sul turismo sostenibile, il gruppo di lavoro che si occupa della cultura, grazie al quale stiamo portando avanti il Cinema di Comunità e tutta una serie di interventi artistici in città, un gruppo che si occupa della comunicazione, un altro che si occupa del portierato e un altro gruppo ancora che si occupa della gestione logistica dell'Hub.



Cosa è stato fatto finora per promuovere l'Hub?

Le nostre attività sono partite all'inizio di agosto in cui si è messa in scena una performance teatrale della compagnia teatrale "Bartolini Baronio" ed è stato realizzato per quattro giorni un festival sull'innovazione sociale con ospiti, momenti ludici, workshop e laboratori sempre sul tema dell'innovazione sociale.

Invece a novembre abbiamo realizzato un laboratorio sul turismo sostenibile, un laboratorio di formazione sulle cooperative di comunità in cui abbiamo invitato tante diverse realtà pugliesi e non, ed infine sono state realizzate una serie di residenze artistiche ovviamente sempre nel rispetto dell'ambiente e del patrimonio storico.

Quali sono i servizi che verranno offerti?

I servizi saranno diversi. È presente un gruppo che sta lavorando sui servizi turistici e quindi rivolti ai gestori di B&B. Questo gruppo di lavoro si occuperà anche di servizi riguardanti la pulizia di camere, del check-in e del check-out e ci sarà la possibilità di utilizzare lo spazio dell'Hub per lo smart-working, per chi, ad esempio, risiede nei B&B cittadini ma ha bisogno di un posto in cui lavorare. Ci saranno anche una serie di servizi dedicati alla comunità residente nel centro storico come il deposito pacchi, la spesa a domicilio, servizi di pulizia, di piccolo giardinaggio e di piccola manutenzione.



Quali sono i prossimi passi per la realizzazione del progetto?

In questo momento stiamo costruendo la comunità che vivrà negli spazi dell'Hub, stiamo organizzando tutti i servizi che verranno offerti e stiamo incontrando associazioni e gestori dei B&B. Quindi stiamo mettendo le basi per l'avvio di questa sperimentazione culturale, sociale e ambientale.

CARLA ANNA PENZA

IL RACCONTO DI SHAHD ABUFARA

Come la studentessa di Betlemme vive e vede la guerra

Shahd Abufara ha 18 anni, vive a Betlemme e studia Global Studies and Diplomacy all'università AQB Al-Quds Bard University.

Ho avuto la possibilità di contattarla grazie a Rana Issa, una ragazza che ho incontrato nel mio viaggio in Terra Santa, che mi ha passato il suo contatto. Ho provato a collegarmi con lei tramite una chiamata su Zoom ma purtroppo, a causa della guerra, la connessione funzionava molto male.

Per questo abbiamo messaggiato tramite WhatsApp. Shahd dice "le lezioni dell'università si tengono online. È pericoloso uscire di casa e camminare per le strade perché si rischia di essere uccisi, quindi non possiamo muoverci o uscire dai nostri villaggi.

Inoltre molta gente viene arrestata senza alcuna ragione e questo è un altro motivo per cui è preferibile non uscire". Shahd afferma che: "la guerra era qualcosa di prevedibile. Nessuno può mettere due milioni di persone in una prigione a cielo aperto e dire loro di morire in silenzio. Questa è la situazione a Gaza. Vivono sotto assedio da 15 anni senza elettricità, acqua potabile, cibo o carburante".

Inoltre racconta che questa guerra sta disumanizzando l'uomo, che non si sta dando valore alla vita delle persone. Quello che sta accadendo ora a Gaza è un genocidio. Shahd spiega: "sono contraria all'uccisione di civili, ma la situazione è complicata. Le vittime a Gaza sono maggiormente bambini e donne e la cosa peggiore è che non ci sono luoghi in cui ripararsi."

Lei spiega che la guerra continuerà ancora a lungo fino a quando tutti non avranno ciò che vogliono. Ogni giorno le scene diventano sempre più orribili e più difficili: le persone a Gaza, compreso i bambini, devono sottoporsi a operazioni senza anestesia. La sua amica Mariam è morta sotto le macerie e con lei tutta la sua famiglia.

Dice Shahd: "Non temiamo per noi stessi ma per le nostre famiglie e i nostri amici. Io non ho intenzione di fuggire, io amo il mio Paese. La soluzione affinché la guerra finisca è porre fine all'occupazione e alle violenze, alla violazione delle leggi di guerra, all'attacco agli ospedali e alle scuole, perché tutto ciò non porta alcun beneficio né agli israeliani né ai palestinesi".

CARLA ANNA PENZA



UN'ESPERIENZA POSITIVA DI INTEGRAZIONE

*Una storia di ucraini
accolti a Bisceglie*



Purtroppo la guerra tra Israele e Palestina ha messo in sordina l'altro conflitto che non è affatto terminato: quello russo/ucraino. E così la nostra attenzione è distolta e si parla tanto dei morti e dei profughi palestinesi e di quelli ucraini non se ne sa più nulla.

La Caritas cittadina, che dal primo momento si è spesa per l'accoglienza agli Ucraini giunti a Bisceglie (è stata la cittadina che ne ha accolti di più nella BAT), vuole ricordarli con il racconto di un'esperienza di positiva integrazione nel tessuto sociale biscegliese di una famiglia allargata.

Ecco la testimonianza di Anastasiia Podduda, una bella 37enne fuggita da Mariupol insieme alla madre Halina 67enne, alla sorella Olena 39enne sposata con il 41enne Yuhlen e col figlio undicenne Dmitri e la suocera 78enne Valentyne (foto nella loro casa oggi).

Al cadere delle bombe che hanno provocato la distruzione delle loro abitazioni (vedi foto), in sei sono partiti in auto da Mariupol: la destinazione di arrivo era ben chiara: Italia, Puglia, Bisceglie. Qui risiede da anni una cugina del

cognato di Anastasiia, sposata con un biscegliese, Mauro Baldini, purtroppo defunto.

Un viaggio difficoltoso e travagliato: in auto in sei, 29 posti di blocco da superare da Mariupol alla Crimea in 14 giorni di guida, il fermo in Crimea di Yuhlen per 20 ore con le donne ed il ragazzino al freddo, senza cibo e senza notizie, col timore di un arresto improvviso. È pure capitato di non trovare un hotel che li accogliesse per la notte!

Finalmente rilasciato l'unico autista del gruppo, arrivati in Estonia, è stata venduta l'auto per acquistare i biglietti aerei per Roma. Da Roma in Puglia, a Bisceglie, in treno arrivati l'11 maggio 2022.

Ospitati per qualche giorno dalla cugina, tutta la famiglia ha trovato una sistemazione provvisoria per 10 giorni in un b&b; poi è stata accolta in due locali della Caritas e qui è iniziata la gara per aiutarli, tutti desiderosi di darsi da fare.

Sergio, Antonio, Ibrahim e tutti i volontari, che permettono all'emporio eco-solidale e RecuperiAmoci di offrire il loro servizio quotidiano, hanno operato il miracolo. Sono stati seguiti per la regolarizzazione dei documenti, compito facilitato dalla disponibilità dei nostri uffici comunali, che per "l'emergenza Ucraini" erano dotati di una disponibilità ad hoc. Tutti hanno seguito, durante l'estate, un corso di italiano per stranieri attivato presso il Seminario di Bisceglie da un gruppo di insegnanti volontari coordinati dal dott. Mauro De Cillis.

Quest'anno frequentano il corso pomeridiano per stranieri presso la Scuola Media Battisti- Ferraris.

Anastasiia e Yuhlen sono stati assunti con contratto a tempo determinato, che si è rinnovato, a Barletta nell'azienda Agritalia grazie alla determinazione ed alla buona intermediazione di Ibrahim, coordinatore di "Terre solidali".

Olena ha trovato lavoro come aiutante nelle faccende domestiche in alcune famiglie e in una pizzeria: il lavoro al mattino le permette poi di seguire il piccolo Dmitro.

Il ragazzino frequenta al mattino la prima media presso la Scuola Media Monterisi ed al pomeriggio online le lezioni della sua scuola ucraina che non sono contemplate nel corso di studi italiano. Sta superando il trauma degli scoppi delle bombe: la nostra sirena delle 8 e delle 12 provocava in lui grande terrore perché la associava al suono degli allarmi per le incursioni aeree con sgancio di bombe. All'arrivo aveva paura di tutti i nuovi incontri. Ora pian piano sta superando ogni timore grazie al clima accogliente in Caritas, alla frequenza dei corsi e della scuola ed all'inserimento nel club calcistico Olimpiadi.

La madre di Anastasiia ha trovato lavoro come assistente notturna di una signora anziana. Ma, durante il giorno, non è mai ferma: chiunque la poteva vedere intenta a tenere pulito ed in ordine il giardino ed il cortile della sede Caritas ai Cappuccini.

L'unica a non lavorare all'esterno è la madre di Yuhlen, perché malata, ma si occupa di preparare il pranzo e la cena per tutti e quanto è necessario per il benessere della famiglia. Ed il miracolo ultimo è stato un contratto di affitto per un appartamento di quattro stanze e cucina ove tutta la famiglia si è trasferita: questo è l'ennesimo sogno che si è realizzato; ora la famiglia potrà vivere con i propri costumi e le proprie tradi-

zioni, in una tranquillità ed intimità che non è possibile quando si devono condividere cucina, servizi ed altri luoghi comuni.

Anastasiia ha imparato molto bene l'italiano: è lei a raccontare le peripezie del viaggio, la nostalgia per la casa distrutta e gli amici lasciati in Ucraina, anche se li sente spesso per telefono. Finché ci sarà la guerra, non pensano al ritorno, desiderato tantissimo soprattutto dalle due anziane, ascoltano le notizie su canali ucraini attraverso internet e leggono i loro giornali.

Intanto Anastasiia sogna di poter avere un contratto di lavoro a tempo indeterminato, di imparare sempre meglio la nostra lingua, prendere il passaporto e frequentare la scuola guida per poter prendere la patente. E auguriamo a tutti loro anche un affetto e un amore duraturo.

È questa una bella storia di integrazione e di una comunità accogliente, che grazie agli sforzi di tanti volontari e di una rete di supporto ha dato un risultato positivo. Ci sono però altre storie non così positive: questo deve spronare tutti ad un maggiore impegno, per una comunità inclusiva ed accogliente. "... perché ero straniero e mi avete accolto..." Mt 25, 35.

MARISA CIOCE



RIABILITAZIONE DELLA ZONA ARISCIANNE – BOCCADORO

Tante attività all'insegna della riqualificazione di un fondamentale polmone verde della città di Trani

La zona di Ariscianne – Boccadoro, situata tra Trani e Barletta, è considerata la "terra di nessuno" e per questo motivo è diventata meta ideale per lo scarico dei rifiuti. Ma nell'ultimo periodo è stato fatto un grande lavoro di sensibilizzazione ambientale per cercare di riqualificare questo territorio.

In primis è stato ideato il progetto ESC – Corpo Europeo di Solidarietà - "Radici", ideato dai volontari di Legambiente Trani che hanno denunciato lo stato di degrado in cui riversa il litorale nord della città di Trani. Dall'esito dei molteplici stimoli ricevuti da parte dei cittadini, Legambiente ha quindi rilevato la necessità di "mappare" e nel contempo "attivare" un percorso di recupero del litorale nord, da rivalorizzare e rendere fruibile alla cittadinanza. Le attività mirano all'attivazione di percorsi partecipati finalizzati alla redazione di una mappa di comunità e alla progettazione di itinerari esperienziali dedicati ai cittadini e ai turisti locali e stranieri.

Inoltre nell'ultimo mese è stato fatto un grande lavoro di pulizia della spiaggia di Boccadoro e sono stati piantati nuovi alberi. In particolare le associazioni Legambiente Trani, Rotaract Club Trani, Il colore degli Anni, Amici del Mare – Trani, THES – the Human Exploring Society e Wolakota – Barletta, per le campagne di clean up *Puliamo il mondo* e *Adriatic Heroes* di *2hands Organization*, hanno raccolto 340 Kg di rifiuti in una sola mattinata.

Ma non hanno solo pulito, alcuni volontari hanno raccontato la storia e l'importanza dell'area naturalistica Ariscianne - Boccadoro ai cittadini e ai turisti che passavano da quella zona; altri si sono dedicati al monitoraggio della costa nord, dal retro del cimitero a Boccadoro, e i giovani del progetto "Radici" hanno dato inizio alle interviste per la mappatura di comunità per la co-realizzazione dell'Ecomuseo del Nord Barese con focus sull'area di Boccadoro, nell'ambito del progetto ESC.



Infine FIAB, (Federazione Nazionale Ambiente e Bicicletta), organizzazione ambientalista che promuove l'uso quotidiano della bicicletta e il cicloturismo per proteggere l'ambiente e contrastare la crisi climatica, ha guidato un mini tour per raggiungere Boccadoro in Bicicletta dal Centro Città. Inoltre il 2 novembre gli studenti di alcune classi della scuola "Baldassarre" di Trani, si sono cimentati in attività di clean up e piantumazione di alberi ed è stato spiegato loro l'importanza delle piante che sono fondamentali per il pianeta, per le persone e per l'ambiente. Questo è importante spiegarlo soprattutto per via dei cambiamenti climatici che stanno avvenendo nell'ultimo periodo. Piantare un albero non significa solo mitigare il clima e migliorare la qualità del suolo, ma gli alberi purificano acqua e aria e offrono dimora a varie forme di vita.

CARLA ANNA PENZA

VI RACCONTO LA MIA ESPERIENZA MISSIONARIA

Laica, sposata, di Margherita di Savoia, il dramma personale per la perdita di un figlio, un amore dilatatosi fino ad aprirsi all'esperienza di servizio in Africa, con il proprio marito

Mi chiamo Concetta Di Pace, sono madre di un figlio salito in cielo il 20 luglio 2009, di nome Luigi, nato il 28 aprile 1986. Il mio bisogno di una preghiera libera dal dolore mi fece incontrare la spiritualità monfortana grazie all'Associazione Maria Regina dei Cuori con



CONCETTA DI PACE con il marito Gennaro, assieme Dilison, il bambino adottato a distanza: «Delison si chiama l'ormai giovane che abbiamo sostenuto economicamente e incontrato ogni anno in Malawi. Gli facemmo la proposta di venire in Italia al compimento dei 18 anni, perché le adozioni sono complicate in Malawi. Ma lui viveva con sua sorella, che aveva quattro figli e si prendeva cura di altri quattro bambini di una sua amica salita in Cielo. C'era bisogno di lui e, comunque, Delison viveva con i suoi affetti e strapparli alla sua gente sarebbe stato doloroso per lui. In Malawi ci sono circa un milione di orfani. Appena nati e fino ai 2 anni sono in orfanotrofio, poi ritornano nei villaggi, dove ci sono parenti con cui vivere».

sede a Trinitapoli nel 2010. Nello stesso anno l'Associazione, sotto la guida di padre Giovanni Maria Personeni stava organizzando un viaggio in Malawi per 15 persone, a cui io e mio marito Gennaro partecipammo.

Il mio "Sì" al viaggio in Africa è avvenuto perché cercavo nella sofferenza e nei bisogni degli altri, la risposta al mio dolore; negli sguardi dei tanti bambini e giovani, gli occhi di mio figlio; nei lunghi respiri della terra, nei colori, nella natura primitiva, nella sua umanità, avrei ritrovato la forza esplosiva di Dio.

Sì, proprio quell'amore che adesso teneva insieme mio figlio e Cristo e che sentivo implodere dentro di me. Quell'amore che era stato fonte della mia felicità. E così è stato!

All'arrivo in Malawi mi ha accolto una natura incredibile: orizzonti disegnati da baobab, sterpi, alberi immensi, da cui provenivano cinguettii e suoni che come musica si espandevano intorno a me. Di tramonti rosso arancio e rosa lilla che coloravano le acque del lago; le nuvole rade e i rilievi che di tanto in tanto si intravedevano.

L'incontro con la gente di questo luogo, fece salire in me lo stupore di constatare che finalmente i diversi eravamo noi bianchi, noi le persone da accogliere. I Malawaiani hanno profuso dentro di me gioia e stupore infinito: già, il mio primo ritorno alla vita. Era festa attorno a me; i più adulti elargivano saluti di benvenuto, sempre, mentre i bambini mi affiancavano stringendomi le mani, sforzandosi di comunicare.

Ho ritrovato così la bellezza di un abbraccio, di una stretta di mano, di sorrisi offerti per la novità che rappresentavamo nei loro giorni sempre uguali, di sussurri bisbigliati alle mie orecchie, accompagnati da un inchino, per ringraziarmi del poco messo nelle loro mani.

Grande è l'amore di Dio, un amore che ti segna una volta conosciuto e ti accompagna passo dopo passo, perché ormai è dentro di te e ti fa sentire unico. E lo leggi nei canti, nei suoni, nelle danze di un popolo che celebra il Signore

nonostante la loro vita fatta di stenti e fatica, di un'aurora e di un tramonto che li vede assorti nella ricerca del loro pane quotidiano, per la sopravvivenza della famiglia. I loro figli ancora piccoli, già appartengono alla vita, ne sono travolti. Indossano vesti consunte e luride, non hanno scarpe e chiedono "sweety" (caramella), per qualche momento di dolcezza nelle loro giornate. Ma la loro povertà materiale è portata con dignità, accettata consapevolmente e condivisa perché consci del loro bisogno reciproco nelle tribù; inoltre, non è, come da noi, fattore discriminante. Hanno tradizioni e cultura propria ben radicata sul territorio e questa è una grande ricchezza che i missionari rispettano. Alcuni bambini già sopportano la fatica, insieme alle loro madri: donne possenti al centro dell'universo familiare.

Grande è l'amore di Dio! E lo scopri nel calore che sono capaci di dare o forse nella gioia che si prova nel donare, ma soprattutto nella sofferenza e nella sopportazione di essa; nell'esistenza di nonni costretti a crescere i propri nipoti, i cui genitori sono morti di Aids o le cui madri sono morte di parto; di numerosi figli che vivono solo con un genitore, perché l'altro è venuto a mancare.

Il 60% della popolazione è di età inferiore ai 18 anni: è un dramma per loro che devono subire questa realtà, ma soprattutto per noi, che pur avendo i mezzi economici e di conoscenza per cambiare le loro sorti, non lo facciamo. Eppure, sono pronti a regalarti sorrisi, a stringerti le mani, ad accoglierti nelle loro case e offrirti il poco che posseggono.

L'esperienza fatta nelle carceri mi ha sconvolta a tal punto da fare dono delle mie lacrime a Cristo per i carcerati: assurda, disumana e inaccettabile la loro condizione. Per la gran parte di essi era evidente l'espiazione, oltre che fisica, anche morale del peccato; è bastato ricordare che anche la loro esistenza è importante agli occhi del Signore, alla pari di una qualsiasi persona sulla terra, per farli cantare e pregare con noi all'unisono. "Beati gli afflitti perché saranno



se dare la giusta spinta alla loro giovane esistenza: Maddalena Moliterno, Pieralba Lopolo, Claudio e Alessio Quaranta e tanti altri; o forse la pizza per i ragazzi del Cecilia Youth Center e la missione di Balaka, come sostengono bambo Angelo e bambo Gamba.

In tutti questi anni il nostro aiuto è stato volto al sostegno di progetti già posti in essere dai padri monfortani: padre Piergiorgio Gamba, padre Domenico Pedullà, padre Eugenio Cucchi, padre Angelo Assolari.

Abbiamo costruito alcuni pozzi, grazie all'Associazione Maria Regina dei Cuori, tra cui quello voluto dal sacerdo-



te don Matteo Martire della parrocchia Santissimo Salvatore di Margherita di Savoia, e ristrutturato le aule, costruito la recinzione, i bagni e sistemato piazzale ed esterno della Scuola Povera St. Louis School.

Non so se è tutto, perché i progetti vanno e vengono, ma ciò che resta è lavorare per la gente vicina e lontana in nome del Signore. Tutto questo è stato possibile grazie all'aiuto di mio marito Gennaro e delle persone che hanno risposto alle nostre richieste di contributo.

Ho potuto ammirare la bellezza spirituale dei tanti padri Monfortani e dei religiosi che ho incontrato sulla mia strada: grande è la loro generosità. Essi hanno rinunciato alle famiglie, al loro mondo, al loro "io", ai loro affetti. Hanno annullato la parte materiale del corpo e nutrito la loro anima dello Spirito e della parola di Cristo, riconoscendo il Suo volto in quello del prossimo, in questa nuova umanità.

Esempi puri di evangelizzazione che vivono la luce della fede camminando a fianco di un popolo semplice, fra mille difficoltà; sacerdoti, religiosi e laici missionari che si perdono negli occhi colmi

consolati... Beati gli ultimi perché di essi è il regno dei cieli".

A quei carcerati, invece, così come ai bambini incontrati nell'orfanotrofio, manca sin d'ora sulla terra, l'amore di una moglie o di un marito, dei propri genitori, ma al cospetto del Signore avranno gioia eterna.

Negli orfanotrofi, poi, i miei occhi di madre guardavano il loro cuore e piangevo. I figli vanno allattati e nutriti dall'amore delle proprie mamme e da esse cullati come il moto del mare calmo, cantando loro nenie suadenti, baciati sulla fronte e attraverso i loro sguardi sfiorare i pensieri dei loro piccoli e comprenderne le necessità.

Altra simile esperienza l'ho fatta incontrando il bambino da me adottato: un volto spento, senza sorriso. Strano, avrei voluto fargli subito dono del mio amore, ma egli non rispondeva alle mie effusioni, ai miei doni. Mi sono sentita mortificata, poi ho pensato che sarebbe stato più sensato accantonare la soddisfazione del mio corpo e della mia anima, mettendomi al servizio dei bisogni affettivi e corporali della creatura affidatami: era orfano e tanto doveva bastarmi per comprendere i suoi problemi. Io e mio marito l'abbiamo accompagnato per tutto il suo periodo di studi fino alla conclusione dei medesimi.

Quello che ho raccontato finora è l'esperienza del primo viaggio, ma in seguito ve ne sono stati altri, perché quei momenti di vita vera vissuta non potevano restare "esperienze": il Malawi ormai era entrato nella nostra esistenza.

Un episodio doloroso lo abbiamo vissuto io e mio marito. Eravamo a Phalula avevamo da poco incontrato gli orfani, quando un uomo si avvicina a Coltrida per chiederle se con il nostro pick up potevamo accompagnare una donna che aveva difficoltà a partorire.

Io acconsentii subito: la donna sali sul mezzo dolorante, senza forze, con il chitenge fino sotto le braccia, una sua parente portava qualche pezzo di legno che sarebbe servito per cucinare. Davanti eravamo in tre: Coltrida guidava, io in braccio avevo la sua bambina di 5 mesi e mio marito. La mamma era dietro all'aperto. Dopo pochi chilometri sentimmo chiamarci dal retro: stava partorendo. Coltrida scende e poi ritorna disperata e in lacrime. Io con la sua bimba in braccio che pregavo, ma Coltrida torna alla guida e riferisce che il bambino era nato di piedi e quindi morto soffocato. Di lì la corsa verso l'ospedale di Balaka con il terrore di un'emorragia per la madre e quindi la paura di perdere anche lei. Arriviamo in ospedale quasi fin dentro perché non vi era una lettiga, ma questo forse è un dettaglio perché ci si abitua a tutto, purché si fa salva una vita umana.

C'è stato il lavoro per diffondere le adozioni a distanza, gli incontri con tutti loro, annualmente, consegnando personalmente dei doni. Ma come ci hanno insegnato i padri monfortani non esistono "i nostri orfani", bisognava pensare ai grandi numeri e quindi abbiamo iniziato a inviare beni di prima necessità, materiale sanitario, indumenti, materiale scolastico, divise scolastiche, carta da stampa, materiale edile, mobilio vario, porte, uno studio dentistico e tanto altro, che dal profondo Sud arrivavano a Bergamo per essere caricati nei containers in partenza per il Malawi. Il carico più importante ha riguardato un container di suppellettili, come culle, letti, comodini, stoviglie e materiale ospedaliero che dall'Ospedale di Trani e Foggia sono giunti sul monte Chaone.

Probabilmente, la missione più importante l'abbiamo compiuta accompagnando giovani desiderosi di conoscere un mondo nuovo, una realtà che potes-

di gratitudine di quella gente per il dono della vita, della condivisione e del prodigarsi nel migliorare le loro condizioni di vita da parte di persone giunte da lontano.

Spesso i padri mi dicevano: "Siamo giunti in questo Paese nel 1968 pensando con arroganza di cambiarlo, di evangelizzarlo e, invece, siamo stati cambiati noi! L'incontro con vite semplici, con un popolo che sorride, capace di gioire del poco, che sin dalla nascita prega un Dio che è la sua unica speranza, la sua unica fede! Certo che questi padri hanno evangelizzato, ma inconsapevolmente, con la filosofia del "Sono con te!", sostenendoli materialmente e spiritualmente, quando hanno potuto e quindi nel rispetto del loro essere cristiani o musulmani.

Una lezione di vita l'ho avuta anche al lebbrosario. Gente priva di piedi, mani, volti sfigurati, che dopo decenni di sofferenza hanno ancora il sorriso sui loro volti e la forza di ringraziare: "ZICOMO!"

Grazie per aver avuto il dono della vita. Sofferenza, dolore, malattia, povertà: tutto passa in secondo ordine, perché l'essenza della nostra esistenza è l'amore. Quello di Dio nei nostri confronti! Quello nostro, quando ne abbiamo il cuore colmo perché lo hai conosciuto e vuoi che sia dono per altri che soffrono, che diventi preghiera fino ad offrire le tue lacrime come perle a Cristo, per questo popolo che hai incrociato sulla tua strada!

Ho cercato di portare con me, sempre, il paesaggio più bello al mondo: il sorriso di un popolo e di dare alla povertà un nome! La prima missione e la prima evangelizzazione è verso di noi, perché come dice l'evangelista Matteo 12,34 "La bocca parla per abbondanza del cuore".

Il primo progetto è stato la pubblicazione di un libro: *Il mio grido di dolore*, editrice Rotas, Barletta 2011, i cui proventi andarono in Congo, per la costruzione della Grotta della Madonna di Lourdes e in Malawi per il Chifundo Project a favore degli orfani del Malawi.

CONCETTA DI PACE



L'AMICIZIA PER NICHOLAS

Il nuovo romanzo di Matteo de Musso



Nicholas scende le scale di casa a Firenze per la solita passeggiata del sabato mattina in compagnia di papà Giulio. È imbacuccato, per accontentare mamma Siria, e non sa cosa sta incocciando. Si troverà di fronte, infatti, ad un gesto che gli cambierà la vita e lo porterà a scoprire un legame nuovo con un amichetto che prima non conosceva nemmeno: Roberto!

Sarà proprio quest'ultimo ad innescare l'intreccio delle vicende che seguiranno, narrate con garbo in questo nuovo romanzo da Matteo de Musso dal titolo: **"Il palloncino rosso"** seguito del precedente suo *"Oltre il silenzio"*, apparso qualche anno fa. È l'amicizia che fa capolino nella sua giovane esistenza!

Roberto fa dono a Nicholas di un palloncino rosso, e quel semplice dono sgargiante legherà i due per tutta la vita. Possibile? Sì, può sembrare strano ed è inverosimile, stando alla normale prassi dei contatti umani, eppure da quel giorno la vita dei due piccoli subirà un'inversione di tendenza su cui nessuno sarebbe stato disposto prima a scommettere un centesimo.



Prima il desiderio vampante di Nicholas che vuole ricambiare quel dono, poi una recita natalizia paiono stravolgere le esistenze dei piccoli. Ma la vita imperterrita fa il suo corso, segue le sue strade. I due si dividono, intraprendono percorsi di vita diversi, e per tanti versi antitetici, anche se il destino avrà in serbo per loro un appuntamento cui non si potranno sottrarre.

Nicholas entra nell'Arma e va alla ricerca di opere d'arte trafugate. Deve recuperarle: è un suo preciso incarico ed ancora una volta porta felicemente in porto l'operazione. Indovinate però dove reperisce l'ultima e con chi?

La penna dell'Autore sa disegnare tutto l'intreccio delle vicende con un ritmo stringente, quasi a togliere il respiro al lettore, e legarlo a filo doppio alle sue pagine.

È infatti nello stile di de Musso condurre le sue creature su un binario che talora si tinge addirittura di giallo, ma nel contempo sa toccare a tratti le corde più intime dell'animo umano. Intensa ed a tratti drammatica, per esempio, è la lettera-testamento di mamma Siria che Nicholas trova quasi per caso in un carteggio recato con sé da Firenze.

A quel punto sorge spontanea in lui una gran voglia di pianto, ma egli deve andare avanti e ingoiare amaro. Deve mettersi al riparo e mostrare i denti di fronte ad una vita che gli ha tolto tutto: papà Giulio e mamma Siria in prima lista, e che pure gli consente di mietere una soddisfazione professionale dopo l'altra, accanto a Milena, sua collega e compagna nella vita.

Un testo questo di de Musso che suggerirei agli adolescenti, alla ricerca di contatti umani; giovani che imbastiscono talvolta fuorvianti operazioni che rischiano di metterli fuori strada, se non corretti in tempo.

GIACOMO MONTORSI

UN "PARTO DI CUORE" COME TESTIMONIANZA

Il mettersi in gioco... unico modo per diventare genitori, ma diversi modi per esserlo

Genitore, una parola la cui etimologia rimanda al "generare", magari non solo un bambino (come spesso si potrebbe pensare), ma anche amore, o famiglia, vero e proprio nucleo nel quale crescere e vivere insieme, primo riferimento educativo e di crescita per un bimbo.

Nell'ultima serata di ottobre, nel salone della Chiesa "Santa Lucia" in Barletta, la cultura del libro l'ha fatta da padrona, grazie all'autrice Grazia Lops (commercialista andriese), che ha presentato il suo libro intitolato **"Parto di cuore. Dall'Etiopia alle Filippine: il miracolo dell'adozione internazionale"**, invitata dal Centro Studi "Barletta in Rosa"

Il tema? "Famiglia e adozione" sarebbe troppo generico, ma osservando

la copertina dello scritto, chiudendo gli occhi, si riesce a pensare al "parto" inteso come viaggio o anche il "partorire", sì, partorire, dato che è la storia della sua famiglia, dove per il concepimento "è bastato solo lo sguardo" come ha detto l'autrice.

Il tutto, nato da un semplice seme, una chiamata, che ha reso il tutto più serio; l'ansia, l'attesa, il pensiero, un vero turbinio di emozioni che hanno avuto il culmine in un abbraccio, quasi liberatorio, a conclusione di un viaggio straordinario chiamato "adozione", quello che ha richiesto e richiede ogni volta il coraggio di affrontare paure e sovente anche il giudizio degli altri.

Un libro che sotto forma di romanzo reale racconta la storia della famiglia della scrittrice. *"Anche attraverso le difficoltà, aprendosi al cuore e alla vita scopriamo cose meravigliose nella vita di tutti noi. C'è anche una sorta di vademecum"*, ha dichiarato Grazia Lops durante l'intervista.

Una cicogna, una mongolfiera, che prendono il volo, una copertina, quella del libro, che attira e porta con sé l'immagine di una famiglia con la donazione nel sangue, una mamma che si mette a nudo per condividere passo passo la sua esperienza, portandoci per mano nelle tappe di questo "parto di cuore" altro simbolo di genitorialità, che non deve essere un ripiego, un marito sempre vicino alla moglie per supportarla e accogliere con gioia ogni decisione voluta da entrambi, e Isabel Tsegereda e Jacob i due figli (guai a parlarne come "figli adottivi") giunti rispettivamente dall'Etiopia e dalle Filippine, "partoriti" per averare i sogni di una madre con la "l'adozione nel sangue".

E ora... pensiamo, riflettiamo, "Perché adottare?" Una domanda alla quale non c'è una risposta ben precisa, ognuno ha e avrà le sue esperienze, ora però nelle menti, sulle pagine, abbiamo quella dell'autrice Grazia Lops che ha concluso ringraziando: "Questo pomeriggio è per me un'altra conferma di quella che è la mia missione: divulgare a tutti, indistintamente, ciò che ho avuto la fortuna di capire grazie all'adozione".



La scrittrice (al centro), la figlia e il marito in compagnia della prof.ssa Vitobello (a sinistra)

OLTRE IL RECINTO

DIOCESI

EREMO

È una iniziativa del Centro diocesano vocazioni che propone tre giornate residenziali di spiritualità. La proposta è indirizzata ai giovani (18+) che desiderano entrare più a fondo nella vita spirituale e vivere insieme ad altri giovani. 27-28-29 dicembre (da pranzo a pranzo)

presso il Seminario diocesano "don Pasquale Uva" in Bisceglie. Per iscriversi si può compilare direttamente il Google form (inquadrando il QR code) o chiamare il numero indicato sulla foto.



PROGETTO POLICORO



Sabato 11 novembre presso il Seminario diocesano di Bari si è tenuto l'ultimo appuntamento formativo per gli Animatori di comunità del Progetto Policoro della regione Puglia: un momento per raccontare il viaggio nel lungo e variegato contesto pugliese, attraverso imprevisti e racconti dei territori, ascolti informali e incontri che lasciano il segno. Presenti anche tutor e membri delle équipes diocesane e un ospite d'eccezione: mons. Giuseppe Mengoli, nuovo vescovo della diocesi di

San Severo e presidente della Commissione regionale per i problemi sociali e del lavoro, giustizia, pace e custodia del Creato. Durante la celebrazione eucaristica da lui presieduta, oltre ad invitare tutti a viverla davvero come rendimento di grazie per l'anno formativo vissuto, ha voluto consegnare una piccola massima: "la bellezza salverà la Chiesa", segno di come la concretezza di una vita segnata dal Vangelo può davvero salvare e rendere migliore ogni aspetto della società. La diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è stata rappresentata da don Matteo Martire, direttore dell'Ufficio diocesano Pastorale sociale e Tutor del Progetto Policoro, e dal diac. Silvio Caldarola, Animatore diocesano Progetto Policoro.

La foto ritrae i partecipanti all'incontro conclusivo del percorso di formazione regionale del Progetto Policoro Puglia. (Nicoletta Paolillo)

GIORNATA PER LA SALVAGUARDIA DEL CREATO

Lunedì 25 settembre si è tenuta la Giornata Diocesana per la Custodia del Creato, a cura dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro, alla presenza del nostro Arcivescovo. L'incontro si è tenuto presso la Salina di Margherita di Savoia, conciliando preghiera, testimonianza e incontro diretto con il creato. "Che la Giustizia e la Pace scorrono..." que-



sto il tema scelto da papa Francesco per il mese del creato 2023, invitando tutti gli uomini e le donne a soffermarci su alcuni battenti del cuore: il nostro, quello delle nostre madri, e quello del creato e di Dio; essi non sono in armonia, ma a volte battono con ritmi contrari. L'invito del nostro Arcivescovo è stato quello di guardare la natura riconoscendo in essa il "creato", terreno fertile e opportunità che Dio stesso, il creatore, offre a ciascuno di noi per vivere; e proprio riconoscendo questa opportunità come vitale per la nostra sopravvivenza, imparare a conciliare giustizia e pace con tutto il nostro agire. (Silvio Caldarola)

AZIONE CATTOLICA. PUBBLICATO LIBRO SULLA STORIA DELL'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

L'arte dell'educare è il titolo del secondo volume della collana "...fierA di esserCi" sulla storia dell'Azione Cattolica diocesana, che il Centro studi "Pier Giorgio Frassati" attraverso l'autore Luigi Lanotte, ha curato - per i tipi Editrice Rotas, Barletta 2023 - proprio in occasione dei cammini assembleari che l'Associazione vive in questi mesi.

Il lavoro parte da molto lontano ed è frutto di un'elaborazione dei tanti materiali e di testimonianze scritte, raccolte a Roma presso l'Istituto Paolo VI per la storia del movimento cattolico in Italia dove sono custoditi gli archivi nazionali e anche diocesani dell'Ac.

Questo secondo volume vuole mettere in risalto ed evidenziare una narrazione della storia diocesana dell'Associazione con particolare attenzione alla questione educativa e formativa. Un servizio educativo gratuito e svolto con passione cattolica dagli educatori e dai responsabili associativi a favore della nostra Chiesa locale e diocesana. L'obiettivo del libro, fatto di racconti e descrizioni del cammino formativo, sviluppatosi dalle sue origini dell'Associazionismo locale e fino ai giorni nostri, è quello di recuperare le radici e i fondamentali dell'Azione Cattolica Italiana, soprattutto a partire dall'esperienza locale ultrasecolare. Nel pieno del cammino sinodale della Chiesa italiana, questo lavoro, introdotto dal nostro Arcivescovo Leonardo D'Ascenzo, diventa un arricchimento e uno scrigno prezioso di testimonianze, utili per una rilettura del cammino formativo e della questione educativa a cui l'Azione Cattolica locale da sempre offre il suo generoso contributo nelle parrocchie della nostra diocesi. Per informazioni e richieste delle copie del libro, contattare il Centro Studi diocesano Ac "Pier Giorgio Frassati":

mail: centrostudipgfrassatitrani@gmail.com - tel. 3282764803



FESTA DI AUTUNNO ZONALE ANSPI TRANI

Nel cuore degli accoglienti oratori ANSPI della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, si è tenuta una vibrante festa autunnale per l'intero mese di novembre, si sono ritrovati sui campi sportivi diocesani più di 150 bambini e ragazzi dai 5 ai 15 anni. Si parte con la celebrazione della messa domenicale, dove ci si trova attorno all'altare tutti riuniti, baby-calcatori, mister, genitori, sacerdoti e famiglie della comunità parrocchiale poi si corre in campo e ci si diverte tutti insieme. Questo evento, oltre a essere un'occasione di svago e competizione sportiva, ha portato con sé un significativo messaggio di amicizia e



condivisione. I giovani calciatori, provenienti da vari oratori della diocesi, si sono uniti in squadre miste, sottolineando l'importanza della collaborazione. I responsabili ANSPI, hanno evidenziato l'innovazione di questa manifestazione, sottolineando che "le squadre sono miste di vari oratori e tutti i piccoli calciatori giocheranno uno insieme all'altro, nello spirito sinodale". Il presidente zonale ANSPI, Don Francesco Doronzo, ha espresso la sua soddisfazione

per il successo del progetto, ringraziando i parroci degli oratori per aver messo a disposizione le strutture parrocchiali in un'ottica di servizio alla comunità. Ha inoltre elogiato l'apporto fondamentale dei mister e dei volontari, che con dedizione educano i giovani atleti durante tutto l'anno.

Le giornate di festa si concludono con un momento di agape fraterna, dove partecipanti di tutte le età hanno avuto la possibilità di condividere una merenda, rinsaldando così i legami creati sul campo sportivo. Una celebrazione che va oltre il semplice aspetto sportivo, contribuendo alla costruzione di opere di socializzazione e crescita comunitaria. (Nicoletta Paolillo)

TRANI

DOM MICHELE MARIA NACHIRO VERSO L'ORDINAZIONE DIACONALE

Venerdì 5 gennaio 2024, a Matera, presso il Santuario-Monastero di S. Maria di Picciano Dom Michele Maria (al secolo Domenico) Nachiro, nativo di Trani, dell'Ordine di San Benedetto (OSB), alle ore 16.30, sarà ordinato Diacono, per l'imposizione delle mani e la Preghiera di Ordinazione di S. E. Mons. Antonio Giuseppe Caiazza Arcivescovo di Matera-Irsina e Vescovo di Tricarico.

Dom Michele M. Nachiro è nato a Trani, il 16 dicembre 1986, da Giuseppe Nachiro e Antonia Leoncavallo.

Ha ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana presso la parrocchia S. Giovanni in Trani. È stato collaboratore della medesima parrocchia e catechista dal 1998 al 2010.

Ha iniziato il suo percorso vocazionale presso il monastero benedettino della Madonna della Scala di Noci, per motivi di famiglia ha dovuto lasciare il monastero. Ma ha sempre nutrito in sé la vocazione alla vita monastica percependola più solida.

Sotto la guida spirituale del suo padre spirituale mons. Saverio Pellegrino, ha fatto esperienza presso il monastero di S. Maria di



Picciano. Lì è stato tre mesi in prova e nel dicembre 2014 iniziava il cammino del postulando. Nel giugno 2015 il priore lo ha inviato presso l'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore in Asciano (Siena), dove il 7 ottobre 2015 ha iniziato il noviziato canonico.

Ritornato a Picciano il 1 novembre 2016 ha fatto la professione monastica temporanea e il 31 ottobre 2019 la professione monastica perpetua.

Nel 2017 ha iniziato gli studi teologici presso l'ISSR di Matera e presso l'Istituto Teologico di S. Fara in Bari. (Nicoletta Paolillo)

RIPRISTINATO IL SERVIZIO DELL'ASSISTENZA RELIGIOSA PRESSO IL PRESIDIO OSPEDALIERO

In mattinata, a Trani, presso il Presidio Territoriale di Assistenza "San Nicola Pellegrino", è stata ripristinata l'assistenza religiosa, affidata dall'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo al sacerdote barnabita padre Giovanni Nitti.

Il religioso ha cominciato ufficialmente il proprio servizio pastorale con la celebrazione eucaristica presieduta da don Sergio Pellegrini, Vicario Generale, e concelebrata da don Cosimo Delcuratolo, Vicario Episcopale per il Clero, lo stesso padre Giuseppe Nitti e padre Enrico Moschetta, superiore della comunità dei padri barnabiti.



Presenti il Prefetto della Provincia Barletta-Andria-Trani Sua Ecc. za Rossana Riflesso, il Direttore Generale ASL BAT dott.ssa Tiziana Dimatteo, il Sindaco di Trani avv. Amedeo Bottaro e il Presidente dell'Ordine dei Medici della BAT dott. Benedetto Delvecchio.

"Nella condizione di malattia in cui si sperimenta la fragilità del corpo - ha messo in evidenza don Sergio Pellegrini nel suo pensiero omiletico - la persona umana vive anche una situazione di criticità umana, psicologica, nonché spirituale; che può accentuarsi dinanzi ad una diagnosi poco benevola. La presenza di una sacerdote in questo contesto può rivelarsi segno di accoglienza, di prossimità, di ascolto, di conforto, di accompagnamento, soprattutto nei casi di confusione e smarrimento del paziente alla ricerca di sostegno".

Al termine della celebrazione p. Giovanni ha descritto il servizio religioso che si andrà a svolgere nel presidio. La dott.ssa Dimatteo ha rivolto il suo saluto e il suo ringraziamento all'Arcivescovo per la disponibilità che ha reso possibile la riattivazione del servizio tanto atteso e apprezzato. (RL)

■ SPIRITUALITÀ DELLA "BICICLETTA"

Il tranese Michele Lettini partecipa all'udienza generale a Roma e siede accanto al Papa



Il Papa, mercoledì 8 novembre, all'udienza generale a Roma, ha parlato della mistica francese del Novecento, Madeleine Delbrêl. Il Pontefice ha proposto ai fedeli la testimonianza di questa donna che ha trascorso trent'anni in mezzo ai poveri della periferia parigina e che, dopo un'adolescenza vissuta nell'agnosticismo, a circa vent'anni incontra la fede e si mette alla ricerca di Dio. La gioia della fede la porta a maturare una scelta di vita interamente donata a Dio, nel cuore della Chiesa e nel cuore del mondo, semplicemente condividendo in fraternità la vita della "gente delle strade". Delbrêl si rivolgeva a Gesù così: «Per essere con Te sulla Tua strada, occorre andare, anche quando la nostra pigrizia ci supplica di restare. Tu ci hai scelti per stare in uno strano equilibrio, un equilibrio che può stabilirsi e mantenersi solo in movimento, solo in uno slancio. Un po' come una

bicicletta, che non si regge senza girare. Possiamo star dritti solo avanzando, muovendoci, in uno slancio di carità. Soltanto in cammino, in corsa viviamo nell'equilibrio della fede». Questo è ciò che la mistica francese chiama la *spiritualità della bicicletta*.

All'incontro con il Papa ha partecipato



Michele Lettini di 11 anni che ha avuto l'occasione di essere vicino al Papa durante il giro in macchina che si è tenuto a fine manifestazione. Michele ha partecipato all'evento come componente della banda musicale che si è esibita dinanzi al Papa perché è bravissimo a suonare il tamburo. Lui fa parte dell'Associazione *Trani Tradizione* nata nel 2005 con l'obiettivo di riscoprire e rievocare le antiche tradizioni e gli avvenimenti storici più importanti della bella città di Trani. Michele dice "È stato bellissimo incontrare il Papa, io l'avevo visto solo in televisione e stare accanto a Lui nella "Papamobile" è stato emozionante. Prima di salire sulla macchina mi sono presentato e Lui mi ha fatto una carezza sulla guancia". (Carla Anna Penza)

BARLETTA

■ INCONTRO CON GIUSEPPE ANTOCI PER UNA LEZIONE DI LEGALITÀ

Un incontro per aprire gli occhi, un evento per parlare di un qualcosa che spesso fa paura, una serata per smuovere gli animi e i silenzi, ecco, tutto questo raccolto in un convegno, che si è tenuto presso la parrocchia "Sant'Andrea" di Barletta, alla presenza del nostro Arcivescovo, mons. Leonardo D'Ascenzo, e degli Enti del "Progetto Solidale" e "Libera", che hanno ospitato Giuseppe Antoci, "l'eroe dei nostri tempi", come lo ha definito il celebre scrittore Andrea Camilleri. "Penso che i veri eroi siano coloro che scelgono di ribellarsi alla mafia in silenzio, senza i fari dell'attenzione e la protezione dello Stato; coloro che denunciano gli estorsori e i mafiosi pur temendo per l'in-

columità della propria famiglia. È questo lo zoccolo duro del paese", ha riferito in uno dei suoi interventi, durante il dialogo avuto con il giornalista Giovanni Di Benedetto.

Potremmo quasi dire che, frase più eloquente non poteva essere detta, in un ricco incontro, durante il quale l'ex presidente del Parco dei Nebrodi e presidente onorario della fondazione "Antonino Caponnetto", ha parlato delle tante vicende della sua storia, del suo vivere sotto scorta, delle tappe



principali della sua lunga battaglia contro il potere mafioso, degli intrecci della sua vita con la famosa "Via d'Amelio" di Palermo. Veri e propri fili della memoria che riannodandosi hanno formato la tela di un incontro, fortemente voluto dagli Enti del "Progetto Solidale" (Legambiente Circolo di Barletta, Unitalsi, AMCI – Associazione Medici Cattolici Italiani, Caritas Barletta, Centro Studi Barletta in Rosa e AVIS) che da diverso tempo hanno "corteggiato" il dottor Antoci. Silenzio, paure, scelte, tre parole che si sono ripetute molteplici volte durante il convegno, parole che "devono essere le vere protagoniste dell'evento" che si è poi snodato in particolare sulla lotta alla criminalità organizzata nel settore dell'agroindustriale, per discutere di quella che appare oggi la nuova sfida contro una "mafia 3.0", da poter proprio combattere con il protocollo Antoci (istituito nel 2017), che perfino la Commissione europea considera tra gli strumenti più importanti di lotta alla mafia sui fondi europei per l'agricoltura.

Ecco, facendo il proprio dovere si combattono le mafie, adempiendo ai propri compiti, giorno dopo giorno, scegliendo, parlando, avendo il dovere di cittadinanza. Un messaggio chiaro, preciso, puntuale, quasi una ricetta che il dottor Antoci ha voluto affidare in particolare ai più giovani: "State lontani dalla cultura mafiosa. Scegliete ogni giorno di seguire il dovere di cittadinanza...ogni nostro piccolo gesto toglie terreno alla criminalità. Non lasciamo mai nessuno indietro e diamo a tutti la possibilità di cambiare strada. Siete voi la miglior lotta alla mafia di questo paese".

"Facciamolo per il Paese", scegliamo, parliamo, agiamo. (Savio Rociola)

BISCEGLIE

■ BISCEGLIE, UNIVERSO SALUTE OPERA DON UVA. CELEBRATO IL GIORNO DEL RICORDO DEGLI OSPITI ORA DEFUNTI

Nel pomeriggio di sabato 11 novembre 2023, in occasione della Giornata Nazionale delle cure palliative, a Bisceglie, presso l'Hospice Universo Salute Opera Don Uva è stata celebrata la "Giornata del Ricordo". L'Arcidiocesi vi ha partecipato con la presenza dell'Arcivescovo. Presenti anche i seminaristi della diocesi, in continuità con la settimana di formazione e di fraternità vissuta durante lo scorso mese di agosto. Sono stati



ricordati i cari oggi defunti una volta ospiti della struttura dell'Univero Salute con i relativi familiari. È stato vissuto un momento di ricordo per essi ma anche di ringraziamento per i medesimi, nonché di preghiera con la celebrazione della Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo. Come elemento dalla valenza simbolica sono stati fatti volare dei palloncini. Hanno partecipato altresì gli attuali ospiti con parenti e gli operatori sanitari. *(Nicoletta Paolillo)*

RETE DEI DIRITTI. LA CITTÀ URLA STOP AD OGNI OSTILITÀ IN TERRA SANTA

100 forse anche più i manifestanti della "Rete dei diritti" (gruppo civico informale ndr.) che domenica 19 novembre si sono radunati nel cuore di Bisceglie per manifestare civilmente attraverso un corteo il loro dissenso riguardo l'ormai aberrante guerra in Terra Santa. Stop, fermiamo ogni ostilità sulla striscia di Gaza. Questo l'appello apparso su uno striscione in testa al corteo che ha percorso il centro cittadino partendo da Piazza Diaz zona stazione sino a giungere in Piazza Garibaldi percorrendo tutta via Aldo Moro.

Un urlo silenzioso che ha catturato l'attenzione di molti passanti e non solo. Un'iniziativa nata su una chat e poi concretizzatasi con una manifestazione pubblica come ci ha spiegato Giuseppe Cappelletti referente di questa iniziativa: "Vogliamo che termini ogni forma di ostilità in Palestina e che ci possano essere corridoi umanitari per far giungere sul fronte viveri e il necessario per tutta la gente innocente coinvolta in questa guerra".



Forte e chiaro l'appello e il desiderio della popolazione riunita a Bisceglie; altrettanto pregnante il pensiero del sindaco, Angelantonio Angarano, che si auspica una pronta risposta da parte delle istituzioni governative, un'azione benefica sempre più marcata per dare respiro alla pace, alla libertà e non più alla guerra, in qualsiasi parte del mondo.

Al termine della manifestazione, distribuito tra i presenti un foglio con un QR Code per aderire in maniera concreta e massiva compilando un form anagrafico, all'appello di cessate il fuoco che gli organizzatori gireranno a tutti i parlamentari pugliesi.

Anche Bisceglie, dunque, dopo la manifestazione di Bari dello scorso 12 novembre dice no alla guerra, dice no ad ogni forma di discriminazione umanitaria che ultimamente sta attanagliando l'opinione pubblica e politica italiana, mentre dal Vaticano continuano a giungere incessanti messaggi di pace; anche la diocesi di Trani - Barletta - Bisceglie si unisce a questo pensiero. *(Stefano Patimo)*

CORATO

L'ACCOGLIENZA CAMBIA DESTINI, UN CUORE APERTO TRASFORMA VITE

Nell'ambito del calendario delle iniziative previste per il 50° anniversario dell'apertura al culto del Santuario "Madonna delle Grazie", si inserisce la giornata tenutasi domenica 8 ottobre, dedicata ai dete-



nuti della Casa Circondariale e della Casa di Reclusione Femminile di Trani.

Fulcro centrale della giornata è stata la celebrazione eucaristica delle ore 11.00 presieduta dall'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo e concelebata dal parroco don Antonio Maldera e dal Cappellano degli Istituti penitenziari don Raffaele Sarno.

Durante la messa è stato possibile ricevere l'indulgenza plenaria e gioire alla presenza di Dio per la sua infinita misericordia. La celebrazione ha avuto inizio con l'attraversamento della Porta Santa da parte dei detenuti accompagnati dalle loro famiglie, a significare il passaggio dal peccato alla grazia, pensando a Gesù che dice: "Io sono la porta" (Gv. 10,7) e rinvigorendo la fede in Lui per vivere la vita nuova che Egli ci ha donato.

Alla giornata hanno anche preso parte il Sindaco di Corato e rappresentanti e volontari dell'Amministrazione Penitenziaria.

In questa giornata di accoglienza la comunità parrocchiale ha aperto le sue porte, lieta di condividere un pranzo di comunità.

Durante l'agape fraterna, è stato bello incrociare lo sguardo gioioso delle famiglie ritrovate, che hanno potuto trascorrere in semplicità una giornata con i propri cari.

Questo evento straordinario ha posto l'accento sull'importanza dell'accoglienza.

L'empatia e la condivisione hanno permesso di superare i pregiudizi e tessere relazioni fraterne anche con chi ha commesso degli errori e, pur vivendo nella condizione di limitazione della libertà, desidera costruire una vita nuova.

A conclusione di questa giornata indimenticabile, l'augurio a tutte le persone coinvolte è stato quello di poter cancellare le memorie del passato, abbracciando la possibilità di una nuova vita. *(Rosanna Colucci)*

MARGHERITA DI SAVOIA

L'AVV. BERNARDO LODISPOTO CONFERMATO PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI BARLETTA - ANDRIA - TRANI

Il Sindaco di Margherita di Savoia avv. Bernardo Lodispoto è stato riconfermato Presidente della Provincia di Barletta-Andria-Trani per un secondo mandato dopo quello conseguito nel settembre del 2019. Lodispoto ha ottenuto 48.653 voti ponderati contro i 47.838 dell'altro candidato Michele Patruno, Sindaco di Spinazzola. Hanno partecipato alle



consultazioni, svoltesi domenica 3 dicembre, 199 elettori su 209 aventi diritto.

«Rivolgo anzitutto un ringraziamento a tutti coloro che mi hanno dato la loro fiducia – dichiara il riconfermato Presidente – permettendomi di proseguire un lavoro che, nell'interesse di tutti i cittadini della Bat, va avanti da quattro anni. Questa conferma mi fa avvertire in modo ancor più pressante l'impegno a proseguire sulla strada intrapresa: il risultato attesta l'apprezzamento che cittadini ed istituzioni hanno rivolto alla nostra amministrazione in questi anni di governo della Provincia, perciò andremo avanti con ancora più determinazione per affrontare i problemi del nostro territorio, bellissimo ma notevolmente complesso. Devo purtroppo constatare che nell'ambito del centrosinistra c'è stato un certo trasversalismo per sostenere il candidato della destra: un dato che mi rammarica e che dimostra come spesso i rancori personali e le vendette politiche prevalgano sull'unità di un centrosinistra che non riesce a mascherare le sue divisioni. Tuttavia questo è un ulteriore stimolo ad andare avanti e a lavorare per far crescere la Provincia di Barletta-Andria-Trani ed i dieci Comuni che ne fanno parte».

«Un particolare ringraziamento – conclude il Presidente Lodispoto – va rivolto ai rappresentanti dei piccoli Comuni, in primis Spinazzola e Minervino, che al di là dell'appartenenza territoriale o politica mi hanno sostenuto dimostrando col loro consenso l'apprezzamento per quanto la Provincia in questi anni ha fatto per quei territori. Sostenendomi hanno ancora una volta dimostrato serietà e coerenza, sia personale che politica, non avendo accettato le lusinghe frutto esclusivo di un becero campanilismo». (dalla Redazione)

PARROCCHIA B.M.V. AUSILIATRICE

Il parroco e le catechiste scrivono ai genitori

Il testo della lettera che don Gennaro Dicorato e i catechisti della parrocchia hanno inviato ai genitori:

«Cari genitori, chiedendo il Battesimo per i vostri figli, vi impegnate a educarli nella fede, perché nell'osservanza dei comandamenti, imparino ad amare Dio e il prossimo, come Cristo ci ha insegnato. Siete consapevoli di questa responsabilità?»

A queste parole pronunciate dal sacerdote durante il "rito" del Battesimo dei vostri figli, naturalmente avete risposto Sì.

Si va avanti nella vita, con la quotidianità della famiglia e degli impegni vari: la scuola, lo sport, i momenti di svago... il catechismo e la Messa... già il catechismo e la Messa!

Eppure la Messa che è il **fondamento** della vita cristiana viene relegata tra gli ultimi dei pensieri, tanto da non impegnarsi nemmeno ad accompagnare i propri figli per i quali si dovrebbe essere d'esempio.

Poi c'è il catechismo! Che non è una serie di nozioni, norme o divieti, ma l'incontro con Gesù.

Entrambi sono incontri da fare seriamente, con convinzione e senza preconcetti!

Purtroppo la pandemia ci ha messo di fronte ad una realtà a tutti noi nuova, sconosciuta e spaventosa che ci ha destabilizzati come persone e di conseguenza come parrocchia.

Pian piano come comunità stiamo cercando di rimettere insieme i cocci, ma per far questo abbiamo bisogno di avere la vostra fiducia, il vostro aiuto e soprattutto il vostro senso di appartenenza alla par-

rocchia, intesa come famiglia, casa e luogo da vivere in piena libertà, senza fretta di volere tutto e subito.

Chiunque incontra Gesù Cristo avrà **luce, forza, energia** per vivere bene. Vogliamo che questo avvenga per noi, per voi e per i nostri RAGAZZI! Una grande avventura da vivere **insieme**.

Noi ci crediamo e ci siamo...E voi?»

INAUGURATA LA NUOVA SEDE DEL CENTRO DI RIABILITAZIONE MOTORIA "ITALIA SALUTE" PRESSO LA PARROCCHIA SAN PIO DI DON MICHELE SCHIAVONE

Un giorno di festa per una fortunata concomitanza: proprio nel giorno in cui presso la Parrocchia San Pio da Pietrelcina si è tenuta la celebrazione eucaristica con la partecipazione dei gruppi di preghiera dedicati al Santo del Gargano, nei locali della parrocchia si è tenuta l'inaugurazione della nuova sede del Centro di Riabilitazione Motoria "Italia Salute". Taglio del nastro da parte del Sindaco di Margherita di Savoia avv. Bernardo Lodispoto, accompagnato dal titolare di "Italia Salute" dott.



Giampiero Ledda, presente il Vicario Generale don Sergio Pellegrini, pone fine a un lungo periodo di inquietudini che avevano messo a rischio il proseguimento dell'attività da parte della struttura, già appartenuta alla Fondazione Padre Pio e poi rilevata da "Italia Salute" al termine di un lungo iter. «Grazie alla serietà che ho incontrato da parte del dott. Ledda e di "Italia Salute" - ha dichiarato il sindaco Lodispoto - è stato possibile trovare un accordo che consentisse il proseguimento dell'attività salvaguardando un servizio importante per la nostra comunità, i posti di lavoro del personale dipendente e la continuità del servizio per gli assistiti. Un vivo ringraziamento va rivolto al parroco don Michele Schiavone e a S.E. mons. Leonardo D'Ascenzo, Arcivescovo della Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, oggi rappresentato dal Vicario don Sergio Pellegrini, per la grande disponibilità manifestata in ordine a questa vicenda. In questo percorso abbiamo incontrato non poche difficoltà, anche sul piano normativo, che hanno prolungato i tempi di attesa ed abbiamo dovuto constatare con dispiacere anche inutili strumentalizzazioni politiche ma alla fine è stata individuata una soluzione che tutela gli interessi di tutti: la struttura è spaziosa e moderna e sarà ulteriormente ampliata con la realizzazione, in un secondo momento, di una palestra. Il fatto che venga inaugurata proprio in coincidenza con una celebrazione dedicata a Padre Pio è un segnale di buon auspicio al quale vogliamo credere fermamente». Soddisfatto anche il titolare di Italia Salute il dott. Giampiero Ledda «sono orgoglioso per aver contribuito, insieme a tanti altri, alla realizzazione di un'opera che rimarrà nel tempo, per andare incontro ai bisogni di territorio delle persone più fragili. Devo ringraziare il primo cittadino Bernardo Lodispoto, l'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo ed il parroco don Michele Schiavone». (Michele Mininni)

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

INAUGURATA "LIBERATI", OPERA SIMBOLO CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Nel giardino del Palazzo di Città a San Ferdinando di Puglia è stata inaugurata l'opera d'arte "Liberati", creata dall'artista locale Gennaro Stella.

Questa scultura, dedicata alla Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Violenza sulle Donne, raffigura in modo incantevole una



donna che si libera dalle catene, emanando un grido d'aiuto al numero gratuito 1522, e spicca il volo verso la libertà.

La cerimonia di inaugurazione ha visto la partecipazione della sindaca Arianna Camporeale, della presidente del Consiglio Flora Manco, della consigliera comunale Grazia Dipace e dell'assessore alle Politiche sociali Cinzia Petriano. L'opera, con il suo messaggio contro la violenza sulle donne, è stata elogiata per il suo impatto

emotivo e la sua capacità di sensibilizzare sulla questione.

La scelta di inaugurare l'opera in concomitanza con la Giornata Internazionale contro la Violenza sulle Donne sottolinea l'importanza di combattere questa forma di violenza e di promuovere la consapevolezza sulla necessità di offrire sostegno alle vittime. L'osservatorio "Giulia e Rossella" è stato ringraziato per il suo costante impegno nell'assistenza alle donne vittime di violenza. La relazione semestrale del Centro Antiviolenza registra un significativo numero di donne che si sono rivolte alle operatrici dell'ambito, evidenziando che la violenza può colpire donne di ogni livello di istruzione. È cruciale riconoscere l'importanza di denunciare la violenza e offrire sostegno alle vittime, riducendo il silenzio e la solitudine che spesso le accompagna. (Michele Mininni)

TRINITAPOLI

L'INCONTRO CON PAPA FRANCESCO IN PIAZZA SAN PIETRO, L'EMOZIONE DEGLI ALLIEVI DEL CORSO MUSICALE DELL'ISTITUTO GARIBALDI-LEONE

Ci sono momenti che ti segnano per tutta la vita, regalandoti splendide emozioni difficili da spiegare. L'incontro degli alunni del corso musicale dell'Istituto comprensivo Garibaldi-Leone con papa Francesco, vissuto di recente a Roma è uno di questi. In una piazza San Pietro gremita in tutti i settori, il giorno mercoledì 22 novembre 2023 in occasione dell'udienza privata, gli allievi della classe seconda sezione B, hanno avuto l'onore di esibirsi davanti al Santo Padre. Oltre alla dirigente Roberta Lionetti, erano presenti le insegnanti Nicoletta Uva, Patrizia Spadaro, Maria Rosaria Ingianni, Maria Antonietta Pedone, Roberto Esposito, Maria Antonia Marrone, Angela Acconciaioco, Andrea Rizzello, Francesca Stranieri, Sabina Chiello.

«L'emozione è stata grandissima - commenta la preside Lionetti - quando il Santo Padre è venuto vicino per fare la foto di gruppo e ha detto con un dolce sorriso, rivolgendosi ai ragazzi: voi siete stati i più bravi; loro increduli sono rimasti lì immobili, poi lui ha steso la mano e l'ha stretta ai ragazzi e



loro sono corsi incontro. Credo - continua la dirigente - che questa esperienza resterà impressa nei nostri cuori». Inoltre, con grande sorpresa sono apparsi sulla pagina ufficiale di Instagram del Pontefice, visionata in tutto il mondo. Un'esperienza che i giovani studenti porteranno sempre nel loro cuore.

(Michele Mininni)

CERIMONIA DI INAUGURAZIONE DEL "GINO STRADA"

Inaugurata come da programma la nuova sede del CPIA BAT "Gino Strada" presso la Scuola Secondaria di 1° grado "G. Garibaldi", in Via Pirandello, 19, a Trinitapoli.

All'evento sono intervenuti la dirigente scolastica Roberta Lionetti, il dirigente scolastico Paolo Farina e il dott. Massimo Santoro, quest'ultimo in rappresentanza dell'Ente Locale e, segnatamente, anche degli altri due componenti della commissione straordinaria che amministra il Comune di Trinitapoli, la dott.ssa Giuseppina Ferri e il dott. Salvatore Guerra.

Presenti anche i DSGA delle due Istituzioni scolastiche coinvolti, il direttore Rosanna Di Bitonto e il direttore Mariangela Di Schiena; con loro, il vicario della Scuola Secondaria di 1° grado "G. Garibaldi", prof.ssa Gabriella Delillo, e il coordinatore del "Gino Strada" per la Sede di Trinitapoli, prof. Roberto d'Elia.

Una cerimonia semplice, ma *con-sentita* da tutti i presenti, segno tangibile di una unione di intenti che è la radice madre di ogni autentica ed efficace comunità educante.

All'emozionante momento del taglio del nastro, la dirigente Lionetti ha dichiarato: «Ospitare una delle sedi del CPIA nella nostra scuola, non può che accrescere i vantaggi formativi ed educativi per tutta la comunità, offrendo nuove competenze a chi si affaccia ai percorsi proposti dal Centro Provinciale d'Istruzione degli Adulti. Condividere spazi, materiali e strumentazione didattica è un dovere morale e professionale, per chi persegue lo stesso e unico obiettivo: formare uomini e cittadini liberi, competenti e consapevoli».

Da parte sua il dirigente Farina non ha potuto che confermare le sue parole di gratitudine nei confronti dei presenti e di quanti hanno reso possibile questa felice sinergia tra Istituzioni animate dalla comune passione per il bene comune.

Per servirsi delle parole di Rudolf Steiner: «Una vita sociale sana si trova soltanto quando nello specchio di ogni anima la comunità intera trova il suo riflesso, e quando nella comunità intera le virtù di ognuno vivono». (dalla Redazione)



DAL VASTO MONDO

DUE NUOVI VESCOVI IN PUGLIA

S.E. Mons. Giorgio Ferretti nominato Arcivescovo di Foggia-Bovino. Nato a Genova il 27 novembre 1967; del clero di Frosinone - Veroli - Ferentino; ordinato presbitero il 6 novembre 2004; eletto alla sede arcivescovile di Foggia - Bovino il 18 novem-



bre 2023; ordinato vescovo il 9 dicembre 2023. Succede a S.E. Mons. Vincenzo Pelvi.



S.E. Mons. Giovanni Ricchiuti (Nicoletta Paolillo)

S.E. Mons. Giuseppe Russo nominato Vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti. Nato a San Giorgio Jonico (TA), arcidiocesi di Taranto, il 12 giugno 1966; ordinato presbitero il 24 giugno 1995; eletto alla sede vescovile di Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti il 7 dicembre 2023; sarà ordinato vescovo il 21 gennaio 2024. Succede a

INAUGURATO IL "PASTIFICIO FUTURO" NEL CARCERE MINORILE DI CASAL DEL MARMO

"Un segno di amicizia sociale: il fatto che tante istituzioni abbiano collaborato per realizzare un bene è il segno di cosa dovrebbe essere la politica perché l'amore al prossimo sia amore sociale e amore politico". Così Mons. Giuseppe Baturi, Arcivescovo di Cagliari e Segretario Generale della CEI, ha definito "Pastificio Futuro", il laboratorio artigianale (con entrata autonoma) del carcere minorile di Casal del Marmo di Roma, inaugurato oggi alla presenza del Cardinale Angelo De Donatis, Vicario del Papa per la Diocesi di Roma, del Sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, e del Presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca.

Realizzato da "Gustolifero Società Cooperativa Sociale onlus", il progetto - la cui idea è nata dopo la visita di papa Francesco nel 2013 - è



stato sostenuto dalla Conferenza Episcopale Italiana e da Caritas Italiana, in sinergia con la Direzione dell'Istituto penale minorile Casal del Marmo, il Centro della Giustizia minorile Lazio-Abruzzo-Molise, il Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità, le Diocesi di Roma e di Porto-Santa Rufina.

Nel laboratorio, di 500 metri quadri, lavorano attualmente tre detenuti, ma potranno essere occupati fino a venti ragazzi. "Crediamo nell'uomo. L'uomo può cambiare: ci vuole cura, ci vuole l'educazione che, come ricorda il Papa, è la forza più radicale per la trasformazione del mondo. E tanto più il mondo è infiammato tanto più abbiamo bisogno di offrire esempi di educazione perché il diamante che è nel cuore di ciascuno possa risplendere", ha affermato Mons. Baturi sottolineando che "il lavoro è la forma di educazione più significativa". "Attraverso il lavoro - ha aggiunto - si impara ad amare se stessi, gli altri, coloro che serviamo attraverso il contributo della nostra fatica, come il cibo che viene consumato per soddisfare le proprie esigenze di vita, per instaurare rapporti

di amicizia e per guardare con fiducia al futuro". (Ufficio nazionale comunicazioni sociali)

GIORNATA DELLA DISABILITÀ

È stata celebrata il 3 dicembre u.s. Dopo decenni di lavoro delle Nazioni Unite, la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, adottata nel 2006, ha ulteriormente promosso i diritti e il benessere delle persone con disabilità, ribadendo il principio di uguaglianza e la necessità di garantire loro la piena ed effettiva partecipazione alla sfera politica, sociale, economica e culturale della società.

La Convenzione invita gli Stati ad adottare le misure necessarie per identificare ed eliminare tutti quegli ostacoli che limitano il rispetto di questi diritti imprescindibili. La Convenzione (Articolo 9, accessibilità) si focalizza sulla necessità di condizioni che consentano alle persone con disabilità di vivere in modo indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli aspetti della vita e dello sviluppo.

Anche l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile si fonda sul principio che nessuno sia lasciato indietro, qui ricomprese le persone con disabilità. In particolare l'Agenda mira a un rafforzamento dei servizi sanitari nazionali e al miglioramento di tutte quelle strutture che possano permettere un effettivo accesso ai servizi per tutte le persone. Sensibilizzare l'opinione pubblica al fine di favorire l'integrazione e l'inclusione delle persone con disabilità permetterebbe un processo rapido verso uno sviluppo inclusivo e sostenibile, in grado di promuovere una società resiliente per tutti attraverso l'eliminazione della disparità di genere, il potenziamento dei servizi educativi e sanitari e definitiva, l'inclusione sociale, economica e politica di ogni cittadino.

Purtroppo ancora oggi c'è tanto da fare, bisogna combattere non solo contro le barriere architettoniche, ma anche barriere mentali dovuto anche all'ignoranza, c'è la tendenza di escludere la persona diversamente abile da qualsiasi contesto o addirittura cercare di eliminare dal contesto di riferimento. A tal proposito questa giornata va ricordata per sensibilizzare tutti quanti a vedere la persona diversamente abile non come un ostacolo, ma come una risorsa con la speranza che con il tempo non sarà più ricordare la giornata in quanto non ci sarà più nessun tipo di barriera. (Foto: Lega del Filo d'oro). (Felice Scaringi)



FEDE ^{SPERANZA} CARITÀ

leggere il mondo con gli occhi degli altri

SOSTIENI L'INFORMAZIONE
DELLA NOSTRA CHIESA LOCALE

SOSTIENI





Parrocchia di San Bonaventura Roma

CON DON STEFANO

TANTI ANZIANI

HANNO SMESSO

DI SENTIRSI SOLI

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

DONA ORA
su unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

PUOI DONARE ANCHE CON
Versamento sul c/c postale 57803009
Carta di credito al Numero Verde 800-825000